



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

617<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
mercoledì 5 ottobre 2011

Presidenza della vice presidente Mauro,  
indi del presidente Schifani

**INDICE GENERALE**

|   |           |
|---|-----------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .   | Pag. V-XI |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .   | 1-28      |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .   | 29-37     |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . . | 39-83     |

## I N D I C E

|   |                  |  |             |
|---|------------------|--|-------------|
| RESOCONTO SOMMARIO  |                  | D'AMBROSIO LETTIERI (PdL) . . . . .  | Pag. 16, 18 |
| RESOCONTO STENOGRAFICO  |                  | GARAVAGLIA Mariapia (PD) . . . . .   | 20          |
|   |                  | CASTIGLIONE (CN-Io Sud-FS) . . . . .   | 22          |
| <b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .   | Pag. 1           | <b>SULL'ORDINE DEI LAVORI. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE</b>                             |             |
| <b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>  |                  | PRESIDENTE . . . . .   | 24          |
| PRESIDENTE . . . . .  | 1                | <b>MOZIONI</b>   |             |
| <b>DOCUMENTI</b>  |                  | <b>Ripresa della discussione delle mozioni 1-00320, 1-00473 e 1-00475:</b>                           |             |
| <b>Seguito della discussione congiunta:</b>   |                  | BAIO (Per il Terzo Polo: ApI-FLI) . . . . .  | 24          |
| <i>(Doc. XXIII, n. 3) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito</i> |                  | BOSONE (PD) . . . . .  | 25          |
| <i>(Doc. XXIII, n. 8) Relazione sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel gioco lecito e illecito</i>  |                  | FAZIO, ministro della salute . . . . .   | 25          |
| <b>Approvazione della proposta di risoluzione n. 1:</b>   |                  | <b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 2011</b> . . . . .                           | 28          |
| PRESIDENTE . . . . .  | 2, 3, 5 e passim | <i>ALLEGATO A</i>  |             |
| CENTARO (CN-Io Sud-FS) . . . . .  | 2                | <i>Doc. XXIII, n. 3</i>  |             |
| LI GOTTI (IdV), relatore . . . . .  | 3                | <i>Doc. XXIII, n. 8</i>  |             |
| VALLARDI (LNP) . . . . .  | 5                | Proposta di risoluzione 6-00089 n. 1 . . . . .   | 29          |
| DE SENA (PD) . . . . .  | 6                | <b>MOZIONI</b>   |             |
| CARUSO (PdL) . . . . .  | 6, 7             | Mozioni 1-00320, 1-00473 e 1-00475 sul morbo di Alzheimer . . . . .                                  | 30          |
| INCOSTANTE (PD) . . . . .   | 11               | <i>ALLEGATO B</i>  |             |
| Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .   | 11               | <b>INTERVENTI</b>  |             |
| <b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>   |                  | Intervento della senatrice Baio nella discussione delle mozioni 1-00320, 1-00473 e 1-00475 . . . . . | 39          |
| PRESIDENTE . . . . .  | 11               | <b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> . . . . .                             | 42          |
| <b>MOZIONI</b>  |                  | <b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .  | 51          |
| <b>Discussione delle mozioni 1-00320 (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 1-00473 e 1-00475 sul morbo di Alzheimer:</b>   |                  |  |             |
| SOLIANI (PD) . . . . .  | 12               |  |             |
| PEDICA (IdV) . . . . .  | 14               |  |             |

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

**DISEGNI DI LEGGE**

|                                     |         |
|-------------------------------------|---------|
| Annunzio di presentazione . . . . . | Pag. 51 |
| Assegnazione . . . . .              | 51      |

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

|                          |         |
|--------------------------|---------|
| Mozioni . . . . .        | Pag. 57 |
| Interrogazioni . . . . . | 65      |

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente MAURO

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta. Avverte che dalle ore 16,13 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Comunica che l'andamento dei lavori della seduta terrà conto dell'eventuale necessità di partecipare alle ore 18,30 alla nuova riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale, nel caso non fosse stato raggiunto il *quorum* nella votazione indetta alle ore 15.

#### Seguito della discussione congiunta dei documenti:

*(Doc. XXIII, n. 3) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito*

*(Doc. XXIII, n. 8) Relazione sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel gioco lecito e illecito*

#### Approvazione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la discussione congiunta ed è intervenuto il rappresentante del Governo, il quale ha espresso parere favorevole alla proposta di risoluzione n. 1. Passa quindi alla votazione.

CENTARO (*CN-Io Sud-FS*). Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo alla proposta di risoluzione, ribadisce il rilievo di metodo avanzato in discussione generale: una relazione approvata dalla Commissione bicamerale d'inchiesta sul fenomeno mafioso non è oggetto di discussione e valutazione da parte dell'Assemblea di una delle Camere. Da un punto di vista sostanziale, un confronto ampio sulle cause dell'infiltrazione criminale nel gioco lecito e illecito e su una visione complessiva (sociale, politica ed economica) del fenomeno sarebbe stato più proficuo e politicamente più significativo di un dibattito costretto entro i limiti dei documenti licenziati dalla Commissione antimafia. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL*).

LI GOTTI, *relatore*. L'Italia dei Valori voterà a favore della proposta di risoluzione che impegna il Governo a ridimensionare il ricorso ad una forma di entrata – quella derivante dalla tassazione del gioco – che comporta i ben maggiori costi sociali ed economici legati alla ludopatia. Il settore dei giochi e delle scommesse è la nuova frontiera dell'economia mafiosa che, oltre a gestire il gioco illecito, si inserisce nel mondo delle aziende che gestiscono il gioco in forma legale. L'Italia è ai primi posti nel mondo per volume d'affari legato ai giochi: lo Stato è chiamato a contrastare una riconosciuta patologia sociale che inquina l'economia e distrugge le famiglie, invece di fare cassa sfruttando la pericolosissima diffusione del fenomeno. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

VALLARDI (*LNP*). Il Gruppo della Lega Nord condivide convintamente al sentimento di contrarietà nei confronti del gioco d'azzardo, il quale rappresenta una grave piaga sociale, che nell'ultimo anno ha raggiunto un volume di affari pari a oltre 60 miliardi di euro. Per tale ragione voterà a favore della proposta di risoluzione presentata. È inoltre auspicabile che si esamini quanto prima il disegno di legge presentato dal Gruppo, volto a introdurre l'uso della tessera sanitaria per l'accesso alle macchine dei giochi *on line* al fine di monitorare e possibilmente limitare i casi, purtroppo frequentissimi, di persone che si rovinano al gioco. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Sangalli e De Sena*).

DE SENA (*PD*). Nel preannunciare il voto convintamente favorevole del Gruppo Partito Democratico alla proposta di risoluzione presentata, auspica la rapida calendarizzazione dei disegni di legge nn. 2714, 2484 e 2909, volti ad aggiornare e rendere più coerente il quadro normativo in materia di gioco d'azzardo, intervenendo a tutela dei minori e nella predisposizione di misure di antiriciclaggio e per la trasparenza dei flussi finanziari. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Lauro e Compagna*).

CARUSO (*PdL*). Dal 2003 ad oggi il volume degli introiti derivanti dal gioco d'azzardo è drammaticamente aumentato, raggiungendo nel corso dello scorso anno la sbalorditiva cifra di 61 miliardi di euro, la quale pone l'Italia al primo posto in Europa ed ai vertici mondiali in que-

sta poco lusinghiera classifica. Le previsioni per l'anno in corso parlano di 70 miliardi, una quantità colossale di euro bruciata in gioco d'azzardo e scommesse, quando invece potrebbe utilmente impiegata in altri consumi ed avere una relevantissima funzione di moltiplicatore industriale e commerciale e ricadute anche sul piano erariale. È da anni che la Commissione antimafia indaga sugli ormai accertati e saldi legami tra tale fenomeno e la criminalità organizzata: quest'ultima controlla, direttamente o indirettamente, i tratti più importanti della filiera del gioco, i quali risultano peraltro assai permeabili anche ai fenomeni dell'usura, dell'estorsione e del traffico di stupefacenti. Le due relazioni, approvate all'unanimità dalla Commissione, sono condivisibili, specie laddove evidenziano le pesanti ricadute del fenomeno prevalentemente sulle fasce più povere e deboli della società. Preannuncia quindi il voto favorevole del Gruppo alla proposta di risoluzione, esprimendo soddisfazione per il dibattito svolto in Aula il quale, ancorché irrituale nelle forme, è stato assai utile e costruttivo. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Centaro, Li Gotti e Sangalli. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. In relazione ai rilievi formulati nel corso della discussione, la Presidenza precisa che l'odierno dibattito non può che svolgersi nel rispetto delle competenze e delle prerogative attribuite a ciascun organismo: l'Assemblea, in particolare, non si sostituisce all'attività di inchiesta propria della Commissione antimafia, ma può attivare un dibattito sui documenti trasmessi dalla Stessa Commissione e concluderlo con l'esame e la votazione di autonome risoluzioni, secondo la costante prassi regolamentare. Nel corso dell'attuale legislatura Commissioni di inchiesta hanno già presentato relazioni all'Assemblea e, in alcune occasioni, si è dato corso anche a votazioni, così uniformando i lavori del Senato a quelli della Camera dei deputati, dove già da tempo sono ammesse votazioni su strumenti di indirizzo. (*Applausi del senatore Lauro*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva la proposta di risoluzione n. 1.*

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, rivolge un saluto agli studenti dell'istituto aeronautico «Antonio Locatelli» di Bergamo presenti in tribuna. (*Applausi*).

**Discussione delle mozioni nn. 320 (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 473 e 475 sul morbo di Alzheimer**

SOLIANI (PD). Il morbo di Alzheimer è una malattia assai diffusa, che coinvolge circa 36 milioni di persone nel mondo e un milione in Italia: il Paese è ormai da molti anni attivamente impegnato sul versante della cura e della prevenzione, come testimoniato dall'elaborazione di

una specifica Carta dei diritti dei malati di Alzheimer e dalle molteplici esperienze positive che si registrano nel settore della sanità, pur in un quadro di disomogeneità sul territorio. Ciò nonostante, l'incidenza sociale della malattia impone con urgenza la ricostituzione del Fondo per la non autosufficienza, che in passato ha consentito interventi a sostegno delle famiglie, gruppi di mutuo soccorso e centri diurni specializzati. Allo stesso modo, grande attenzione deve essere dedicata alla ricerca e sul piano sanitario si deve considerare la necessità che siano autorizzati farmaci specifici, non con tabelle impositive ma in relazione ai soggetti, alla loro concreta condizione e alla relazione terapeutica con i medici. La mozione n. 320 è inoltre volta ad impegnare il Governo ad operare un censimento dei malati su tutto il territorio nazionale e ad istituire un osservatorio nazionale per approfondire i problemi legati alla malattia, nonché ad impegnare le Regioni in politiche sanitarie di sostegno alle famiglie e a promuovere la formazione dei medici di base e degli operatori, comprese le o i badanti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PEDICA (*IdV*). Come illustrato nella mozione n. 473, a fronte di una patologia che è diventata il terzo problema sanitario, dopo le malattie cardiache e tumorali, è importante ottenere una diagnosi tempestiva, poiché in questo modo i malati e le rispettive famiglie possono pianificare il futuro, prendere decisioni su trattamenti e cure ed informarsi su farmaci e terapie non farmacologiche utili per migliorare la qualità della loro vita. Affinché il personale medico sia in grado di formulare una diagnosi precoce della malattia, è necessario promuovere programmi di educazione e di indirizzo pratico rivolti ai medici di base, introdurre servizi accessibili di diagnosi e cura degli stadi iniziali della malattia, stimolare l'interazione tra i vari comparti medici e prevedere cure e altri tipi di supporto (ad esempio, quello psicologico e psicosociale), affrontare il problema dell'assistenza da parte dei familiari dei malati, in modo da evitarne o ritardarne il ricovero. Ciò produrrebbe anche un risparmio economico, sebbene attualmente i costi della cura e dell'assistenza ricadano essenzialmente sulle famiglie, oltre a consentire di assistere in modo più umano e solidale chi soffre. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Il morbo di Alzheimer è una patologia devastante, perché distrugge l'identità stessa del paziente, con ripercussioni gravissime sul nucleo familiare, che rappresenta la prima rete di protezione sociale e di intervento assistenziale, e colpisce non solo la terza età ma anche persone con meno di 65 anni, causando costi enormi alle famiglie e alla collettività. È un'emergenza internazionale, cui l'Organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto importanza prioritaria sotto il profilo della ricerca e degli interventi sociosanitari e assistenziali. Anche l'Italia ha cercato di assumere iniziative per la cura e l'assistenza dei malati, come dimostrano il Piano nazionale della prevenzione 2010-2012, che riconosce la necessità di un governo clinico complessivo delle demenze e di un approccio multidisciplinare e interprofessionale, e lo schema di de-



creto del Presidente del Consiglio dei ministri, che propone una revisione dei livelli essenziali di assistenza, con la creazione di nuclei specializzati e servizi residenziali o semiresidenziali per pazienti affetti da demenza senile. Resta ancora molto da fare, però, e per questo bisognerà probabilmente coniugare la visione di una politica sanitaria ispirata ai principi di universalità e solidarietà con quella di un *welfare* selettivo, per stabilire le priorità su cui concentrare le risorse economiche e professionali. Con la mozione n. 475 si impegna il Governo a promuovere un'attività di monitoraggio epidemiologico, per rendere più omogenei i servizi assistenziali sul territorio nazionale; ad attivare un programma di educazione continua e di aggiornamento costante per la formazione di medici e operatori sanitari; a sostenere la ricerca scientifica per l'individuazione di farmaci che abbiano reali capacità terapeutiche e non si limitino, come accade oggi, ad alleviare i sintomi; a collocare le risorse economiche ove necessario, secondo le priorità definite a livello nazionale, pur nel rispetto delle competenze regionali. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Serra*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). La diagnosi precoce della malattia è tanto importante quanto difficile da realizzare, poiché richiede una preparazione specifica e multidisciplinare che difficilmente i medici di medicina generale possiedono. Esistono però le unità di valutazione dell'Alzheimer, presso cui ci sono le professionalità necessarie (neurologi, psichiatri, geriatri, operatori sanitari) per l'individuazione tempestiva di una patologia gravissima, che travolge il malato e la sua famiglia. Ad integrazione delle misure suggerite con le mozioni, è dunque opportuno potenziare queste unità, secondo un indirizzo unitario deciso a livello nazionale, mentre alle Regioni spetterà il compito di fornire i servizi sociosanitari e assistenziali sul territorio. Nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, come suggerito dal senatore D'Ambrosio Lettieri, occorrerà stabilire una scala di priorità, in modo da destinare le risorse economiche a quei settori diagnostici e terapeutici che ne hanno maggiormente bisogno. (*Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e IdV e del senatore D'Ambrosio Lettieri*).

### **Presidenza del presidente SCHIFANI**

CASTIGLIONE (CN-Io Sud-FS). Tra le forme di demenza, la malattia di Alzheimer è la più devastante per le conseguenze sanitarie e sociali a carico dell'individuo e dei suoi familiari. Purtroppo non se ne conoscono ancora le cause e quindi non esiste una terapia in grado di contrastare l'aggravarsi della patologia, pur in presenza di una diagnosi precoce, e

perciò sarebbe opportuno concentrare gli sforzi per sostenere il paziente nella fase avanzata della malattia. Oltre a potenziare le unità di valutazione dell'Alzheimer, dotandole di più personale per evitare i lunghi tempi di attesa per gli accertamenti diagnostici, si dovrebbero quindi prevedere forme di assistenza domiciliare e creare centri diurni o residenziali per la lungodegenza, dal momento che le indennità di accompagnamento di cui i malati di Alzheimer beneficiano sono del tutto insufficienti. È auspicabile dunque che, nell'ambito del Piano sanitario nazionale, non vengano distratti per altre necessità i fondi che invece devono essere destinati ai servizi diagnostici, terapeutici e assistenziali. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD e della senatrice Poli Bortone*).

PRESIDENTE. A causa dell'esito infruttuoso della prima votazione, il Parlamento in seduta comune tornerà a riunirsi alle ore 18,15. La seduta del Senato dovrà pertanto concludersi entro le ore 18 e per tale motivo invita i senatori, ove possibile, a consegnare il testo scritto dei propri interventi.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI, PD e PdL*).

BOSONE (*PD*). Condivide quanto esposto dai senatori intervenuti, soprattutto in merito all'importanza: del rafforzamento sul territorio delle unità di valutazione dell'Alzheimer per una diagnosi precoce e appropriata della malattia; dell'incentivazione della ricerca ed anche della terapia, per una malattia poco redditizia per le strutture che erogano sanità e molto costosa per i farmaci; dello stanziamento di adeguate risorse per la cronicità e la rete dell'assistenza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

FAZIO, *ministro della salute*. Molti degli interventi richiesti nelle mozioni sono già inclusi nel progetto che prossimamente verrà sottoposto all'approvazione della Conferenza Stato-Regioni: misure di politica sanitaria, mappe aggiornate, ottimizzazione dei percorsi diagnostico-terapeutici con il potenziamento delle UVA, creazione di una rete integrata per le demenze, sviluppo di linee di indirizzo clinico e promozione della ricerca scientifica, implementazione delle linee di indirizzo, carta dei servizi, rete di supporto per i *care givers*, formazione degli operatori e dei *carers* informali, monitoraggio e verifica dell'attività, istituzione di una funzione di coordinamento permanente per le demenze. Nell'assicurare l'impegno per il reperimento delle risorse per le demenze all'interno dei fondi già disponibili e per l'implementazione dei nuovi LEA, condiziona l'accoglimento delle mozioni presentate ad alcune riformulazioni (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 17,50.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,10*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,13*).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, qualora nella seduta convocata questo pomeriggio, alle ore 15, presso la Camera dei deputati non si raggiungesse il *quorum* richiesto per l'elezione di un giudice costituzionale, il Parlamento in seduta comune si riunirà nuovamente alle ore 18,30. La chiama avrà inizio dagli onorevoli senatori. In tal caso, la

seduta della nostra Assemblea sarà organizzata per consentire ai colleghi di prendere parte alla votazione.

**Seguito della discussione congiunta dei documenti:**

**(Doc. XXIII, n. 3) *Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito***

**(Doc. XXIII, n. 8) *Relazione sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel gioco lecito e illecito (ore 16,15)***

**Approvazione della proposta di risoluzione n. 1**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei documenti XXIII, nn. 3 e 8.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la discussione congiunta ed è intervenuto il rappresentante del Governo, il quale ha espresso parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 1, a firma del senatore Pisanu ed altri.

Passiamo pertanto alla votazione.

CENTARO (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud voterà a favore della proposta di risoluzione, anche perché non potrebbe essere diversamente, giacché le relazioni della Commissione antimafia vengono comunicate a entrambi i rami del Parlamento, ed entrambi i rami ne prendono atto e la fanno propria.

«Zucchero non guasta bevanda», suol dirsi volgarmente: dunque può anche andare bene così. Mi fa particolare piacere la presenza e l'impegno del Governo per la soluzione delle problematiche poste in rilievo dalla Commissione antimafia, ma mi piacerebbe anche pensare che, così come avveniva nelle passate legislature, non vi sia la necessità di un dibattito in Parlamento e che dunque la forza politica della Commissione antimafia, che è stata sempre particolarmente forte e incisiva, possa far sì che il Governo adotti tali misure senza la necessità di un dibattito in Parlamento e quindi senza bisogno del supporto, sulla propria relazione, di una delle Camere di riferimento della Commissione bicamerale. Tuttavia ne abbiamo discusso, era utile discuterne e, probabilmente, se la discussione, piuttosto che sul documento, fosse stata sul fenomeno in esame, essa sarebbe stata di tutt'altra portata.

Vedete, la discussione sul documento è evidentemente fin troppo limitativa all'oggetto del documento stesso. Ho evidenziato anche talune la-

cune che sono certo i componenti della Commissione colmeranno in prosieguo di inchiesta; tuttavia, la possibilità di discutere su un fenomeno avrebbe potuto far sì che, invece di soffermarsi esclusivamente sul documento, di prenderne atto e di fare propri gli impegni del Governo, si cominciassero ad indagare le ragioni, la natura, le misure da adottare, pur in una situazione che vede la necessità per le casse dello Stato di fare ricorso alle lotterie e ai giochi e un'incapacità di controllo complessivo della vicenda. Se si fosse arrivati a ciò, sicuramente il risultato sostanziale sarebbe stato di gran lunga superiore. Sono questi i dibattiti assolutamente auspicabili, che muovono certamente da una relazione, da dati che vengono acquisiti dai Ministeri, dalle amministrazioni autonome dello Stato e da tutte le fonti ufficiali, ma che devono spaziare in modo molto più ampio, al fine di costituire un momento di confronto su una visione sociale, politica ed economica di un fenomeno, di un problema e sulle possibili soluzioni per evitare quelle che sono certamente patologie evidenziate dalla relazione della Commissione.

Il rispetto delle forme e l'intelligenza politica di muovere dalla relazione ma al contempo di parlare del fenomeno in sé avrebbero condotto sicuramente questa Assemblea a qualcosa di più di una risoluzione che prende atto e impegna il Governo: addirittura ad una mozione condivisa, possibilmente all'unanimità, con un impegno politico e una forza incisiva di gran lunga superiore per il perseguimento di questi risultati. Tuttavia, è stato utile parlarne, ma il problema rimane: è un problema di particolare gravità, su cui comunque vanno accesi i riflettori e su cui l'attenzione delle stesse forze dell'ordine, della magistratura, ma anche, e soprattutto, in primo luogo, della politica deve essere ulteriormente incrementata.

Quindi, plaudiamo all'operato della Commissione antimafia e ci auguriamo che, in prosieguo di stagione politica, si possa discutere nuovamente del fenomeno, su singole ipotesi relative a disegni di legge, ma che si possa al contempo ampliare il dibattito anche ad altra fenomenologia che comunque costituisce patologia della nostra società. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL*).

LI GOTTI, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente il senatore Centaro ha colto nel segno nel dire che dobbiamo riuscire a fare di più, nel senso che avendo ormai ben chiara la situazione (le relazioni della Commissione antimafia hanno messo insieme una serie di dati e di valutazioni che erano dispersi; il documento offerto è uno strumento di conoscenza dei diversi aspetti del problema, sicuramente non esaustivo, ma è uno strumento di conoscenza, di approfondimento e di intervento), è chiaro che dobbiamo agire. Non basta il voto che in questa sede ci accingiamo a dare, tutti d'accordo: proprio attraverso questa comune volontà politica noi dobbiamo fare altro.

Vedete, quando abbiamo sentito al Comitato il rappresentante dell'Associazione concessionari apparecchi da intrattenimento, il dottor Giovanni Emilio Maggi, costui ha dichiarato testualmente: «Abbiamo 350.000 apparecchi in rete e non c'è nulla di paragonabile al mondo. Le reti più grosse hanno 15.000-25.000 macchine e noi siamo a 15 volte tanto». In pratica, il rappresentante dei concessionari sostiene che non è possibile che il nostro Paese si sia ridotto a tanto, e ad una successiva domanda su come sia possibile che in un sistema già così ampio ci sia spazio per l'immissione nel mercato di altre 57.000 nuove macchine – è ciò che è avvenuto nei mesi scorsi – la risposta del coordinatore dell'area giochi e intrattenimento di Confindustria è stata che, essendoci i circuiti delle sale-tombola (e non si gioca con i fagioli, ma con i soldi), c'è spazio, perché vi è una rete fisica parallela che non è sotto controllo, e quindi bisogna contendere il terreno alla rete parallela.

Il dramma è che le sale Bingo dovrebbero essere (data la loro diffusione sul territorio: nei supermercati, nei bar, dovunque ormai, persino nelle corsie di ospedale) luoghi sottoposti a tutela e a controlli. Ebbene, la procura nazionale antimafia nelle comunicazioni reseci a luglio ha riportato quanto accaduto nell'ultimo anno, vale a dire il sequestro delle sale Bingo a Brescia, Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Cremona, Milano, Padova, Luca, Cassino, Ferentino, Sant'Arpino e Teverola, cioè proprio quei luoghi che dovrebbero essere tutelati e controllati. Insomma, l'organizzazione mafiosa pur non rinunciando alle tradizionali forme parassitarie di manifestazione, ossia l'imposizione del pizzo, nel settore del gioco e della raccolta delle scommesse su eventi sportivi sta cambiando volto nel senso che si sta strutturando sotto forma di imprese con connotati di normalità. La naturale conseguenza che ne deriva è che essendo notorio nel settore delle scommesse l'appartenenza di determinate imprese al circuito mafioso, rispetto al quale esse operano anche come lavanderia del denaro sporco, le altre imprese – quelle lecite e pulite – abbandonano quel tipo di mercato perché ritenuto non più conveniente e poco remunerativo.

E allora, noi abbiamo sott'occhio queste realtà estremamente inquietanti. Non possiamo accettare che il nostro Paese sia tra i primi cinque al mondo per volume di gioco. Lo Stato non può incoraggiare questo fenomeno. Il Governo ha presente questa realtà, e l'impegno odierno è per noi importante. Ricordo peraltro che la legge di stabilità per il 2011 prevede, al comma 70 dell'articolo 1, l'emanazione di un decreto interdirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e del Ministero della salute, d'intesa con la Conferenza unificata, entro 60 giorni – è trascorso quasi un anno – dalla data di entrata in vigore di quella disposizione, linee d'azione per la prevenzione, il contrasto e il recupero di fenomeni di ludopatia conseguenti a gioco compulsivo. Ossia, è già malattia sociale riconosciuta, nel momento in cui in una legge si stabilisce che bisogna intervenire su questa malattia sociale che ha colpito oltre un milione di nostri concittadini. La malattia è



costo sociale ed economico: curare la malattia costa allo Stato e costerà molto di più di quanto lo Stato incassa attraverso la tassazione del gioco.

Accanto al costo sociale abbiamo i fenomeni criminali evidenziati ed acquisiti nel documento. Noi dobbiamo andare avanti. Fare finta che tutto quello che noi e il Governo sappiamo non debba portare a conseguenti determinazioni è una distrazione che non possiamo perdonarci. Noi abbiamo l'onere, il dovere di preoccuparci dei nostri concittadini; noi stiamo facendo il contrario, cioè stiamo assistendo alla crescita di un fenomeno che ha costi sociali con dazi criminali enormi. Dobbiamo fare il possibile per ridimensionare questo fenomeno distruttivo dell'economia della famiglia e così lucroso. La nuova frontiera d'interesse della criminalità organizzata ha preso il posto del traffico degli stupefacenti, essendo ormai a questi livelli. Questa è la realtà; quanto dobbiamo continuare ad urlare questa realtà se non si interviene? Per quante altre volte ancora dobbiamo dire: «Fermiamoci, arretriamo su questo fronte»? Non si può rovinare la nostra gente per far cassa (*Applausi dei senatori Pedica e Mascitelli*), perché noi pagheremo in futuro questa nostra disattenzione!

Noi vi imploriamo: aiutiamo questo Paese disgraziato, il più appesantito da questo fenomeno al mondo! Primi al mondo! (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e dei senatori Tedesco e Garavaglia Mariapia*). Non è possibile che siamo primi nelle cose negative e diamo l'esempio.

Per tali ragioni, voteremo ovviamente a favore della proposta di risoluzione, con cui vogliamo coinvolgere il Governo ad attivarsi. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

VALLARDI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signora Presidente, credo che, anche ascoltando il fervore con cui i colleghi precedentemente si sono impegnati su questo argomento, si comprendano la gravità e la portata di questo triste fenomeno nel nostro Paese.

Il Gruppo Lega Nord condivide appieno il sentimento di contrarietà per questa piaga della nostra società, che in maniera esponenziale si è amplificata proprio negli ultimi anni, arrivando a valori veramente notevoli: si parla di un volume d'affari complessivo nel nostro Paese per il gioco d'azzardo di 60 miliardi di euro, di cui quasi 10 miliardi per quanto riguarda le *slot machine*. Però, collega Li Gotti, al di là delle esternazioni, che lasciano il tempo che trovano, bisogna fare anche qualcosa di concreto: bisogna impegnarsi seriamente ed essere anche propositivi.

Al riguardo, voglio sottolineare la recente proposta della Lega Nord di collegare la possibilità di accedere alle macchinette dei giochi *on line* con la tessera sanitaria. Questo ci permetterebbe anche di individuare, e possibilmente limitare, tutte quelle persone – purtroppo sono moltissime – che si rovinano, giorno dopo giorno, su queste macchinette. Credo che bisogna essere costruttivi, al di là delle esternazioni demagogiche,

pur sempre condivisibili perché sicuramente evidenziano la portata di questo problema; però, al di là delle proposte, tutti quanti in maniera coerente dobbiamo fare delle proposte che siano costruttive e fattibili.

Noi abbiamo avanzato questa proposta; ne condividiamo l'obiettivo e soprattutto condividiamo l'ottimo lavoro svolto in Commissione parlamentare antimafia da parte di tutte le compagini politiche che rappresentano questo consesso politico. Di ciò ringrazio tutti e, in particolare, il senatore Li Gotti per la sua relazione, chiara ed esauriente. Ovviamente ci uniamo nell'obiettivo di ridurre questo triste fenomeno. Come sempre, quando vi è qualcosa di propositivo, la Lega Nord è a favore. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e dei senatori Sangalli e De Sena*).

DE SENA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SENA (PD). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, illustri colleghi, l'ampio, intenso e condiviso dibattito di questa mattina mi induce a svolgere una breve dichiarazione di voto sulla risoluzione promanante dai documenti dei senatori Li Gotti e Lauro, già approvati all'unanimità dalla Commissione parlamentare antimafia, che per il Partito Democratico è consapevolmente favorevole.

Quelle relazioni – per la verità, molto puntuali ed allarmanti – necessitano non solo della condivisione di quest'Assemblea, ma anche di una sollecitazione ad ulteriori riflessioni sul piano della prevenzione generale, che devono necessariamente condurre ad un aggiornamento normativo coerente, non più eludibile. Invero già esistono al riguardo, proprio qui in Senato, disegni di legge che meritano un'accelerazione procedurale per meglio esaltare non solo i documenti esaminati, ma anche quella lungimirante legislazione antimafia a tutela delle fasce deboli di consumatori che, in un contesto socio-economico oltremodo fragile e compromesso, sono attratti da un miraggio propagandistico tra esasperante ed ipnotico. Mi riferisco, tra gli altri, ai disegni di legge nn. 2714, 2484 e 2909, rispettivamente a prima firma dei senatori Lauro, Li Gotti e – molto più modestamente – mia; essi spaziano dalla tutela dei minori alle misure antiriciclaggio, dalla trasparenza dei flussi finanziari alla modifica dell'articolo 88 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, al divieto di pubblicità a tutela dei consumatori specialmente minori e fasce deboli.

Tutto ciò premesso, nel confermare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico sulla proposta di risoluzione presentata, il mio intervento vuole essere anche un accorato appello, in sintonia con gli appassionati interventi dei senatori Li Gotti e Lauro, a declinare coerentemente questo dibattito calendarizzando rapidamente gli accennati disegni di legge. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Lauro e Compagna*).

CARUSO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (*PdL*). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, si è partiti da 15 miliardi di euro nel 2003, anno del «primo giorno di scuola» delle *slot machine* nel nostro Paese e, dunque, dello sbarco del gioco d'azzardo legale nel tessuto socio-economico nazionale. Si è trattato di un evento inutilmente scongiurato da molti, giudicato inevitabile dai più; un evento atteso, su fronti singolarmente opposti, assai fortemente dai soliti noti: da chi vi coniugava la prospettiva di enormi guadagni; da chi, forse un po' cinicamente, e soprattutto (così personalmente sostengo) in maniera assai miope, intravedeva qualche utilità per le casse dello Stato.

Nel 2009 si è arrivati a 54 miliardi di euro, vale a dire 40 miliardi di euro (o poco meno) in più nell'arco di sei anni. Nel 2010 sono stati raggiunti 61 miliardi di euro e vi è un tendenziale di raccolta, per il corrente anno 2011, che dovrà condurci ad assistere al superamento del non virtuoso traguardo dei 70 miliardi di euro: un record europeo in termini assoluti; una delle prime posizioni, in termini proporzionali, a livello mondiale.

Siamo tutti inevitabilmente orgogliosi dei primati del nostro Paese e ci piace che lo stesso primeggi in più campi. Il record dei 70 miliardi, per una popolazione adulta di una quarantina di milioni di persone, ce lo potevamo tuttavia francamente risparmiare. (*Applausi dei senatori Compagna, Lauro e Li Gotti*). Saranno 70 miliardi di euro bruciati nelle sale Bingo, per le scommesse autorizzate, in Italia o all'estero, nei luoghi deputati o da casa propria via Internet; almeno la metà di questi 70 miliardi (cioè non meno di 35 miliardi di euro) saranno ficcati nelle *slot machine*, nelle macchinette diffuse capillarmente negli esercizi pubblici di ogni città, di ogni paese: dal bar frequentato dal pensionato, al supermercato, punto di transito sostanzialmente obbligato per ogni famiglia italiana.

Trentacinque miliardi di euro, in un anno, strumento di incomprensibile seduzione (per alcuni), di irresistibile seduzione per altri (sempre più per molti altri). Trentacinque miliardi di monetine da un euro – messe una accanto all'altra coprirebbero, se non sbaglio i conti, ben 7 milioni di chilometri, vale a dire quasi una ventina di volte la circonferenza del nostro pianeta – destinati a traslocare dalle tasche di tantissimi nelle borse capienti ed ingorde di pochi biscazzieri, calati nel mondo della nostra impresa, all'apparenza giuridicamente legale – eticamente lascio a voi dire – avendo a volte provenienze incerte e comunque normalmente e tendenzialmente da nessuno mai raccontate.

Questi, dunque, i numeri principali della faccia legale di un fenomeno cui la Commissione bicamerale antimafia ha meritoriamente destinato plurime occasioni di indagine, in questa e in precedenti legislature, per determinare una sorta di campo base per l'esplorazione di quell'altra faccia che più pertinentemente le compete, che in verità non è solo quella del gioco illegale, ma è piuttosto quella della saldatura che il fenomeno

del gioco – l'uno o l'altro gioco – determina con il mondo delle società criminali.

Pensare che l'enorme quantità di danaro che transita nelle aree legali del gioco – per sapere a quanto ammonti il fatturato complessivo, comprendente anche le aree illegali, basta banalmente raddoppiare il dato, così come accertato dalle forze di polizia e dalla magistratura – lasciasse indifferenti le mafie sarebbe un'inescusabile ingenuità. Ed infatti non lo pensa nessuno, essendo anzi generalizzata convinzione dei più che tratti più o meno lunghi e più o meno decisivi (penso francamente, per quanto mi riguarda, che possano essere tranquillamente tolti i «meno» dalla locuzione), i tratti più significativi delle filiere del gioco appartengano, in via diretta o indirettamente controllata, all'impresa mafiosa ovvero siano appannaggio – ma non cambia nulla – di imprese i cui capitali di avviamento altro non sono stati che l'espedito, per giunta assai proficuo, per la legalizzazione, la ripulitura dei proventi consueti dei traffici di mafia: gli stupefacenti, prima di tutto, ma non di meno la prostituzione, il saccheggio del territorio, i rifiuti e, da ultimo, il commercio dei migranti.

Ma la commistione mafia e gioco – legale o illegale che sia – non si ferma purtroppo all'area intrinseca del gioco. Il guasto criminale – di quello sociale ed economico diversamente si dovrà dire – si estende infatti a quei fenomeni di usura e di estorsione, per esempio, che costituiscono costanti accertate dalle forze di polizia nella massima parte dei luoghi dove il gioco è praticato.

Anche qui, del resto, stupirebbe lo stupore di chi non vi ha pensato. Se infatti i casinò e le case da gioco da sempre vogliono dire, com'è a tutti noto, «cambia assegni» e «presta soldi», vale a dire qualcosa che praticamente nella quasi totalità dei casi potrebbe facilmente scambiarsi per usura, perché mai – più o meno in sedicesimo – ciò non dovrebbe essere in una sala Bingo o in un semplice bar, a monetine finite ?

Tutto questo con il sovraccarico di sistematici fatti di estorsione e con la dovuta riflessione, che non è certo mancata alla Commissione antimafia, riguardo alle conseguenze che si determinano per via della frantumazione territoriale del fenomeno, alla luce di quella capillarità di diffusione di cui prima dicevo, che è presupposto proprio per il controllo del territorio, cioè per la più antica e mai rinunciata ambizione mafiosa, presupposto di potere per la mafia e presupposto della maggiore e più cocente sconfitta per lo Stato legale, con quanto ancora ulteriormente ne segue e ne consegue, in termini di determinazione del mercato, per la collocazione degli ulteriori servizi criminali e di pervasività nella società.

La Commissione antimafia e i deputati e i senatori che più si sono soffermati sulla questione – il senatore Raffaele Lauro, per tutti, nel Gruppo del Popolo della Libertà – non si sono tuttavia fermati all'esplorazione del solo relativo versante criminale.

Sarebbe davvero pletorico, in questa sede, che si indugiasse nella parafrasi dell'efficace *report* che le relazioni di cui discutiamo rappresentano. Basta dire che il voto unanime dei componenti della Commissione la dice in sé lunga su quanto sia apparsa accurata, convincente e recante

conclusioni non opinabili e non discutibili, l'analisi dei presupposti e delle conseguenze sociali che il fenomeno determina, gravando in maniera decisamente prevalente sulle fasce più povere della popolazione: un argomento che pure confina non trascurabilmente con l'*habitat* mafioso, che in tali contesti ha da sempre fabbricata propria manovalanza. Cosa c'è di meglio di un drogato del gioco che, dopo aver perso tutto il frutto del proprio lavoro legale, altro non può fare che prestarsi allo straordinario illegale, per esempio ponendosi al servizio del mafioso di zona per rifornire i tossicodipendenti di droga?

È dunque un tratto, quello sociale, che deve far meditare tutti, addetti alla materia e non, per le molteplici implicazioni, dirette e proprie, e non, da cui è caratterizzato. Ed aggiungo infine l'ulteriore ed ultimo argomento su cui invito i colleghi e il rappresentante del Governo a qualche riflessione.

Si dice, si è anche di recente affermato e stabilito in occasione delle ultime manovre finanziarie, che il fenomeno del gioco è utile alle casse dello Stato, perché determina ingressi erariali giudicati – soprattutto nell'emergenza – assolutamente essenziali. Si sono anche consumate polemiche in ordine alla correttezza o meno delle leve fiscali azionate e controllate (anzi in verità non molto controllate) nel settore.

Io non voglio vestire panni che non mi sono propri, e – tra tutti – quelli dell'esperto di economia, ma non riesco francamente a fare a meno di pensare quale potrebbe essere la potenzialità di moltiplicatore industriale e commerciale dei 70 miliardi di euro, gettati nel gioco, ripartiti tra i vari attori del gioco, in minima parte riversati allo Stato, ove gli stessi fossero banalmente destinati al consumo, a qualsiasi consumo.

È argomento posto, su cui non si riesce in verità ad avere risposta, quantomeno a puro livello argomentativo, e forse la ragione sta nei plurimi interessi che animano la questione: ho detto di quella dello Stato, del suo Ministero del tesoro; non si può certo tacere di quella della principale associazione di imprenditori, di quella Confindustria che non lesina quotidiane lezioni di legalità e di antimafia e che pure contempla il gioco, quello legale, per carità, fra le proprie pieghe di associati.

Ed allora occorre dire, non certo per consumare un esercizio di retorica che risulterebbe assai sciocco, che occorre davvero moltiplicare le riflessioni sull'argomento da parte della politica e di tutti quanti hanno responsabilità di governo e delle istituzioni, per virtuosamente orientare – ove possibile e ove lecito in una comunità che non può che continuare ad avere carattere liberale verso una cultura del positivo, che non è per nulla quella che appare dalle analisi svolte: meno ragionieri e più ragionamento, sia sul versante economico sia su quello sociale, e forse più risultati più positivi.

Ho ascoltato le divergenti opinioni riguardanti la ritualità, o meno, della discussione che ha avuto oggi luogo, avente alla base documenti che già fanno parte del patrimonio di quest'Aula, alla luce dell'avvenuta loro approvazione da parte di un'articolazione parlamentare a conclusione di un processo costituzionalmente previsto tra le prerogative del Parla-

mento e stabilito con apposita legge. Altrettanto per quanto riguarda il voto della risoluzione che è stata presentata e che presto avrà luogo.

Sono personalmente portato a credere che abbia ragione chi propende per l'irritualità dell'odierna iniziativa dell'Assemblea, e non già solo sotto il profilo formale, ma piuttosto per la non casualità che anche in questo caso contrassegna i contenuti delle nostre leggi e dei nostri Regolamenti. Si tratta tuttavia, per volerla mettere in termini positivi, di un'irritualità utile, probabilmente da non ripetere, ma senza dubbio oggi utile, perché ha condotto ad un pacato ma efficace *focus* su un tema che – senza dubbio di drammatizzazione – rappresenterà sempre più un problema, sotto i diversi profili che ho cercato di illuminare.

I deputati e i senatori del Popolo della Libertà nella Commissione bicamerale antimafia hanno votato in maniera motivata e convinta le relazioni che sono oggi a presupposto della discussione. Altrettanto faranno, di qui a breve, per l'approvazione della proposta di risoluzione presentata, cosicché l'auspicabile sua unanime condivisione possa davvero rappresentare un'affermazione forte e conclusiva. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Centaro, Li Gotti e Sangalli. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i rilievi svolti dal senatore Centaro, già presidente della Commissione antimafia nella XIV legislatura, e dal senatore Caruso, sono utili per precisare che l'odierno dibattito non può che svolgersi entro il perimetro normativo fissato dalla Costituzione, dal Regolamento e dalla legge istitutiva della stessa Commissione d'inchiesta, nel rispetto delle competenze e delle prerogative attribuite a ciascun organismo.

L'Assemblea, in particolare, non si sostituisce all'attività d'inchiesta propria della Commissione antimafia ma, sulla base di quanto trasmesso al Senato dalla medesima Commissione e pubblicato in atti ufficiali, articola un dibattito secondo le modalità fissate dalla Conferenza dei Capigruppo, all'esito del quale non è preclusa la possibilità di esame e votazione di autonome risoluzioni, secondo la costante prassi regolamentare.

A tale riguardo, ricordo che nel corso della XVI legislatura, Commissioni d'inchiesta monocamerali e bicamerali hanno presentato relazioni all'Assemblea sulla propria attività. In alcune occasioni si è dato corso anche a votazioni, uniformando così i lavori del Senato a quelli della Camera, dove già da tempo erano state ammesse votazioni su strumenti di indirizzo.

Ricordo che la Camera dei deputati, nella seduta n. 419 del 18 gennaio 2011, ha votato risoluzioni connesse alla relazione territoriale della Commissione bicamerale d'inchiesta sui rifiuti; il Senato, nelle sedute n. 268 e n. 269 del 21 ottobre 2009, ha votato una risoluzione connessa alla relazione intermedia della Commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro; e infine, nella seduta n. 485 del 12 gennaio 2011, ha votato una risoluzione su un'ulteriore relazione intermedia della stessa Commissione d'inchiesta.

L'Assemblea del Senato, infine, ha svolto un apposito dibattito sulla relazione territoriale per la Regione Lazio della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti nelle sedute n. 518 del 9 marzo 2011 e n. 612 del 28 settembre 2011. Tale dibattito si è concluso con il voto di un atto di indirizzo. (*Applausi del senatore Lauro*).

Procediamo pertanto alla votazione.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Pisanu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti dell'Istituto aeronautico «Antonio Locatelli» di Bergamo, ai quali diamo il benvenuto. (*Applausi*).

#### **Discussione delle mozioni nn. 320 (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 473 e 475 sul morbo di Alzheimer (ore 16,40)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00320, presentata dalla senatrice Soliani e da altri senatori, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, 1-00473, presentata dalla senatrice Carlino e da altri senatori, 1-00475, presentata dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori, sul morbo di Alzheimer.

Ha facoltà di parlare la senatrice Soliani per illustrare la mozione n. 320.

SOLIANI (PD). Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, questo è il momento (il primo, che io ricordi), in cui il Senato della Repubblica è chiamato ad assumere responsabilità su un problema che oggi riguarda la condizione di vita di almeno un milione di italiani: la malattia di Alzheimer, la demenza, il deterioramento cognitivo. (Brusio).

PRESIDENTE. Colleghi, anche in considerazione della delicatezza del tema che sta trattando la collega Soliani, invito chi non è interessato a lasciare l'Aula.

SOLIANI (PD). Signora Presidente, forse è più utile se i colleghi rimangono in Aula. Stavo parlando di un carico enorme di sofferenza nel nostro, come in altri Paesi.

Abbiamo presentato la mozione n. 320 un anno fa, nei giorni in cui si celebrava la XVII Giornata mondiale dell'Alzheimer, istituita dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'*Alzheimer's Disease International* (ADI), e la esaminiamo oggi alcuni giorni dopo la celebrazione della XVIII Giornata, il 21 settembre scorso.

Noi siamo qui in rappresentanza del popolo per affrontare i problemi del nostro Paese, per conoscerli, per approfondirli, per decidere, in questo caso per indirizzare le politiche del Governo e delle Regioni e i servizi degli enti locali e del Servizio sanitario nazionale, per sostenere le famiglie, le associazioni e il volontariato che sono sulla frontiera, cito per tutte l'Associazione italiana malattia di Alzheimer (AIMA), per investire fortemente nella ricerca, per sensibilizzare adulti, giovani e anziani su un problema che incide sulla vita di molte persone e di molte famiglie, che preoccupa l'opinione pubblica e che ancora non è adeguatamente esplorato, un problema sicuro nel futuro, l'epidemia silente del terzo millennio, una grande patologia sociale.

Colleghi, a che punto siamo? L'ampiezza del fenomeno è descritta dai dati. Secondo le previsioni della federazione *Alzheimer's Disease International* (ADI) si parla di 36 milioni di malati nel mondo, di cui 6 milioni in Europa e un milione in Italia.

Le demenze sono destinate ad aumentare fino a raddoppiare nei prossimi vent'anni, con un incremento di 150.000 nuovi casi all'anno in Italia; 27 milioni di malati nel mondo non ricevono, né diagnosi, né cure, né informazioni, né trattamento. Una malattia che non di rado è vissuta nella solitudine e nell'abbandono e si accompagna inesorabilmente agli anni della vecchiaia. In Italia il 6-7 per cento dei malati supera i 65 anni, il 20 per cento gli 85 anni. Si vive di più e i rischi aumentano. È una patologia che costa, non solo sul piano sanitario ma economico e sociale.

È stata elaborata la Carta dei diritti dei malati di Alzheimer, che ha posto correttamente il problema nel quadro dei diritti costituzionali. Sono cittadini cui è dovuta la cura. Vi sono in Italia molteplici esperienze sul piano sanitario e sociale, pur in un quadro di disomogeneità sul territorio nazionale, che ci consegnano ormai livelli maturi e consolidati. Non siamo cioè agli inizi della conoscenza del fenomeno; sappiamo ormai che è im-



portantissima la diagnosi precoce: questa è la nuova sfida e deve essere affrontata in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

Sappiamo che la prevenzione è fondamentale, che si possono individuare i soggetti a rischio, che solo attraverso l'osservazione ma anche attraverso test e *marker* biotecnologici, quindi osservazione più esami, come avviene in Francia dove sono stati scoperti test specifici non costosi determinando uno *screening* assai utile, così come assai utile è l'attività fisica e mentale. Sappiamo che si devono preparare sia medici di base che personale qualificato, che la prevenzione consente di evitare terapie errate, con conseguente risparmio di energie e costi. Sappiamo che l'incidenza sociale della malattia impone la ricostituzione del fondo per la non autosufficienza, ora azzerato.

Negli anni precedenti il fondo ha consentito, con una quota mirata, interventi di sostegno alle famiglie, gruppi di mutuo aiuto, centri diurni specializzati, ricoveri di sostegno e sollievo. All'INPS ora raccomandiamo grande attenzione nella verifica delle condizioni per il riconoscimento dell'invalidità e per l'assegno di accompagnamento, perché in questi casi davvero l'apparenza può ingannare. Sul piano sanitario si deve considerare la necessità che siano autorizzati farmaci specifici, non con tabelle impositive ma secondo i soggetti, la loro concreta condizione e la relazione terapeutica con i medici.

Grande attenzione e investimenti devono essere dedicati alla ricerca, il motore di ogni avanzamento terapeutico, ma è la solidarietà dell'intera società, della città, della comunità che deve essere evocata. Vi sono esperienze consolidate e innovative che devono essere riconosciute come buone pratiche perché hanno conseguito buoni risultati, perché il buon accompagnamento della malattia è parte della cura.

Io conosco le esperienze della mia terra, di Parma e Reggio Emilia, del «Caffè Alzheimer» di Pavullo nel modenese, aperto agli anziani affetti da demenza, ai loro familiari e ai cittadini. Conosco l'esperienza dell'Emilia-Romagna che da 11 anni ha attivato ambulatori sul territorio mettendo in rete gli interventi e i soggetti competenti sul piano della diagnosi, della presa in carico del sostegno alle famiglie, dei servizi territoriali, sanitari e sociali, delle aziende sanitarie, dei medici di medicina generale e degli specialisti. Poiché oltre la metà dei problemi di demenza sono presenti nelle case protette, si è avviata la formazione degli operatori, mentre è assai attiva la collaborazione con le diverse espressioni associative del volontariato.

Signora Presidente, la mozione impegna il Governo a conseguire alcuni essenziali obiettivi: ad operare una sorta di censimento su tutto il territorio nazionale; a dare vita a un osservatorio nazionale con un tavolo di lavoro che metta in luce problemi e soluzioni costituendo un forte punto di riferimento nazionale per la rete; ad emanare linee guida per tutto il territorio nazionale; a promuovere la ricerca in collaborazione con istituti, centri di ricerca, università; a impegnare le Regioni in politiche sanitarie che sostengono le famiglie attraverso i servizi sanitari e sociali; a promuovere la formazione dei medici di base, di tutti gli operatori, comprese le

cosiddette badanti; a ripristinare il fondo per la non autosufficienza con risorse mirate agli interventi in materia – i fondi per le persone più deboli sono davvero prioritari – e a sostenere le famiglie e le associazioni di volontariato così attive sul territorio.

Signora Presidente, la crisi economica e la scarsità di risorse aumentano la paura che le persone più deboli siano abbandonate al loro destino. Non può essere così: l'Italia può essere ancora, come è stata, all'avanguardia in Europa nell'esperienza del sociale, del *welfare* e dell'educazione. Sono certa che il dibattito in Aula arricchirà le nostre riflessioni, ma soprattutto stimolerà tutti (Parlamento, Governo, istituzioni, servizi, volontariato sociale e ricerca) a interventi concreti per migliorare lo stato delle cose dando speranza a chi oggi combatte la sua più grande personale battaglia e fiducia nel futuro all'intera società. Penso che vinceremo questa sfida se potremo contare sull'impegno delle pubbliche istituzioni e, insieme, sulla coscienza solidale dell'intera società italiana. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pedica per illustrare la mozione n. 473.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, la malattia dell'Alzheimer è diventata il terzo problema sanitario dopo le malattie cardiache, polmonari e tumorali. Solo in Italia ogni anno si registrano 150.000 nuovi casi di persone ammalatesi di Alzheimer. In occasione della giornata nazionale, come ha ricordato la collega, celebrata il 21 settembre, da tre anni l'*Alzheimer's Disease International* (ADI), l'organizzazione che lavora in tutto il mondo per migliorare la qualità della vita dei pazienti affetti da questa malattia e delle persone che li assistono, comunica i dati del proprio rapporto mondiale sulla malattia.

Nel 2009 l'ADI stimava in 36 milioni la popolazione mondiale affetta da questa malattia e prevedeva il raddoppio di questa cifra ogni 20 anni. Nel 2010 veniva evidenziato come la spesa mondiale per la cura ammontasse a più dell'1 per cento del PIL globale e che, se la spesa fosse un bilancio nazionale, sarebbe stata pari a quella del diciottesimo Paese più ricco del mondo. Immaginate, colleghi, quanto costa questa malattia.

La diagnosi tempestiva può cambiare il modo con cui la società guarda all'Alzheimer e affronta questa e tutti gli altri tipi di malattia ad essa associati.

Sfortunatamente, ancora grandi ostacoli si frappongono all'accesso alle cure: ci sono veri e propri pregiudizi ancora troppo diffusi e purtroppo anche nei Paesi con buone risorse, con un buon livello di informazione ed alto reddito. Tuttavia, i fatti e le raccomandazioni esposti nel rapporto ADI e in numerose altre pubblicazioni, se presi in considerazione, sono in grado di sollevare i veli dalla malattia e preparare la strada ad un trattamento e ad una cura grandemente intensificati.

Ogni persona affetta da tale malattia ha diritto ad una diagnosi tempestiva. L'intervento deve essere assicurato fin dal primo momento, quello

in cui il malato e i suoi familiari per la prima volta prendono coscienza della malattia e sono costretti a confrontarsi con essa. È già da tale momento, anzi forse soprattutto da questo, che c'è bisogno di un consiglio, di un supporto e di poter usufruire di un trattamento specifico, perché cambia l'esistenza e la strategia di vita quando si riceve una diagnosi del genere.

La diagnosi precoce è una via attraverso la quale dar modo ai soggetti affetti di prendere parte quanto più possibile alla pianificazione della loro vita dopo la diagnosi, e di assumere importanti decisioni circa i futuri trattamenti e cure. Essa permette l'accesso al percorso di trattamento, cura e supporto basati sull'evidenza, durante il decorso della malattia.

L'impatto di una diagnosi di Alzheimer dipende in massimo grado da come è fatta e comunicata. Quando i soggetti affetti e i loro familiari vengono ben preparati e supportati, i sentimenti iniziali di *shock*, rabbia e dolore vengono controbilanciati da un senso di rassicurazione e di possibilità di controllo.

La diagnosi tempestiva – lo dico a quei colleghi a cui forse non interessa, ma ognuno di noi conosce qualche caso, quindi è utile ascoltare o dibattere su questo argomento – permette ai soggetti affetti di pianificare in anticipo, quando sono ancora in grado di prendere decisioni importanti sulle cure future. Inoltre, essi stessi ed i loro familiari possono ricevere informazioni pratiche e consigli. Soltanto attraverso l'acquisizione di una diagnosi essi possono avere accesso ai farmaci disponibili e alle terapie non farmacologiche che potrebbero migliorare il loro stato cognitivo ed elevare la loro qualità di vita.

Come abbiamo scritto tra gli impegni di questa nostra mozione, l'aumento della possibilità di diagnosi precoce può essere ottenuto mediante programmi di educazione ad indirizzo pratico rivolti ai medici di base, l'introduzione di servizi accessibili di diagnosi e cura degli stadi iniziali della malattia, la promozione di un'efficace interazione tra le diverse componenti del sistema sanitario.

In Italia le risposte ai bisogni dei malati e di chi li assiste risultano essere ad oggi scarse e disomogenee. L'80 per cento dei malati è assistito unicamente dalla famiglia e la durata della malattia è compresa tra i sette e i dieci anni dal momento della diagnosi. La mancata diagnosi è un ostacolo che si oppone significativamente al miglioramento della qualità di vita dei soggetti affetti da Alzheimer o da altre tipi di malattie analoghe, dei loro familiari e di chi li assiste.

Cure mediche e altri interventi di supporto sono disponibili solo per i soggetti che hanno cercato e ricevuto una diagnosi. Ad esempio, i trattamenti farmacologici e gli interventi psicologici e psicosociali attualmente disponibili possono essere efficaci, negli stadi iniziali della malattia, nel migliorare i sintomi dei pazienti affetti da demenza e nel ridurre lo stress di chi li assiste. È a tal fine che si chiede un maggior impegno sul fronte della ricerca. Non dimentichiamo che il malato ha consapevolezza fino ad un certo punto, mentre chi lo accudisce assiste ad un declino inesorabile.

È dunque necessario intervenire per cercare una soluzione mirata all'assistenza.

Di particolare importanza inoltre sono gli interventi diretti su chi assiste il malato e che, se applicati precocemente nel corso della malattia possono risultare più efficaci nel permettergli di continuare l'opera di assistenza a casa, evitando o ritardando in tal modo l'istituzionalizzazione del paziente.

Intensificare l'uso degli attuali trattamenti basati sull'evidenza, in particolare di quelli applicati negli stadi iniziali della malattia, permetterebbe ai sistemi sanitari di prepararsi meglio ad adottare nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche.

Infine, nell'insieme, i rapporti dell'ADI hanno dimostrato chiaramente come l'Alzheimer costituisca anche uno dei più significativi problemi economici, oltre che socio-sanitari. Nei Paesi ad alto reddito il costo sociale annuo per ogni paziente affetto da demenza ammonta mediamente a circa 24.000 euro. In Italia il costo sanitario annuo varia, secondo lo stadio di evoluzione della malattia, da 15.000 a 50.000 euro *pro capite*, con un costo a carico delle famiglie (questa è la nota dolente) che raggiunge i 30.000 euro. Di contro, il costo completo di un procedimento diagnostico di alta qualità per un caso di demenza ammonta a poco più di 3.500 euro. Se anche a questa cifra si sommassero i costi per gli interventi precoci, il risparmio netto che si otterrebbe ritardando l'istituzionalizzazione del paziente sarebbe superiore ai 7.000 euro per soggetto durante il decorso della malattia.

Il miglioramento della salute e della qualità della vita di chi assiste, oltre che del malato, rende questo investimento ancor più conveniente, senza contare che in questo modo si potrebbero realizzare importanti risparmi, in un momento in cui i Governi sono molto preoccupati dall'aumento dei costi socio-sanitari, oltre a rappresentare un gesto di umanità e di sensibilità verso un malato che non si rende conto di esserlo, che non si rende conto di quello che fa, ma i cui familiari vivono una tragedia che peggiora di giorno in giorno senza possibilità di arrestarla. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore D'Ambrosio Lettieri per illustrare la mozione n. 475.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, con l'Alzheimer si perde la memoria: non solo la memoria dei ricordi, ma anche quella dell'identità. Chi ne è affetto muore ancor prima di morire. Questa è una malattia che per l'uomo è un po' come il virus per un computer: entra e non cancella solo i *record*, ne distrugge anche l'identità e blocca il sistema.

Il sistema «uomo malato di Alzheimer» (questo è il nome della malattia) smette di compiere le operazioni che prima venivano svolte automaticamente. Fu chiamata Alzheimer dal nome dello scienziato che tra i primi si dedicò allo studio della proteina, che si chiama beta-amiloide,

che è al centro delle discrasie, delle disfunzioni dei meccanismi che rendono impossibile la comunicazione fra le varie cellule nervose.

Ma vi è anche un altro nome per identificare questa che è tra le patologie della demenza la più devastante, la più rilevante. Il nome è «malattia delle quattro A», che è interessante scorrere perché declinano, in modo completo e puntuale, il quadro patologico che accompagna la vita di queste persone sventurate: amnesia, che è la perdita della memoria di sé; afasia, che è l'impossibilità di comunicare tramite il linguaggio verbale con altre persone; agnosia, che non permette di riconoscere luoghi, persone, cose, anche se si tratta di luoghi, persone e cose entrati da sempre e per sempre nella quotidianità della vita; infine, aprassia, che è l'incapacità, prima parziale e poi progressivamente totale, di compiere anche le più elementari operazioni, determinando un blocco del sistema che regola i movimenti volontari, come quello più banale di vestirsi al mattino.

Di questo ci stiamo occupando: si tratta di una malattia che affligge 35 milioni di persone nel mondo, che interessa oltre 600.000 persone nel nostro Paese e che vede, per i dati modesti di cui disponiamo, un'incidenza nella popolazione variabile a seconda delle età: una persona su 20 oltre i 65 anni; una su 100 tra i 65 e i 74 anni, una su 14 tra i 75 e gli 85 anni e una su 5 oltre gli 85 anni.

Si tratta dunque di una patologia che interessa certamente la terza età, ma che non esclude e non risparmia le persone che sono addirittura in età produttiva, ovvero quelle con meno di 65 anni, che vengono improvvisamente strappate alla loro vita di relazione e alla loro attività produttiva, determinando conseguentemente l'inesorabile tragedia legata al reddito e al sostentamento del nucleo familiare. Vi è un costo, che è stato anche citato dai colleghi che mi hanno preceduto. Si tratta di un costo enorme: il costo delle demenze nel nostro Paese è pari infatti a 10 miliardi di euro e, per quanto riguarda i soli pazienti affetti da Alzheimer, è stimato in 6 miliardi di euro. Si tratta di un'emergenza entrata nell'agenda internazionale, tanto che è stata istituita già dal 1999 la giornata mondiale dedicata alla patologia dell'Alzheimer.

Vi è inoltre una progressiva attenzione, che ha portato l'Organizzazione mondiale della sanità a stabilire che la patologia dell'Alzheimer è una priorità nell'agenda internazionale, per le iniziative da realizzarsi non solo sotto il profilo socio-sanitario e assistenziale, ma anche sotto quello della ricerca. Non c'è patologia, non c'è malattia che non determini una sofferenza psichica, oltre che fisica. Ciò accade per le patologie neoplastiche, che determinano la tragedia di un dolore che non si riesce a domare, sul quale l'Assemblea del Senato ha prodotto una legge straordinaria, accade per le patologie croniche e per quelle cardiovascolari.

Tra le varie patologie, quella in esame ha però una ricaduta e un impatto sociale assolutamente enorme e inquietante, perché investe senz'altro il paziente che ne è affetto, ma investe in pieno e coinvolge anche la famiglia, il nucleo familiare, che rappresenta il primo riferimento, la prima rete di protezione sociale che si offre come risposta immediata alla soli-

tudine e all'inquietudine di chi è improvvisamente morto alla vita, ancor prima che lo stabilisca il medico con l'apposito certificato.

Abbiamo apprezzato l'attenzione che da anni viene ormai riservata a tale patologia anche nel nostro Paese, che ha trovato riscontro in numerose iniziative – compatibilmente con le disponibilità sempre ridotte (ahinoi!) dei bilanci pubblici – che hanno consentito di dare una risposta, che non riguarda soltanto l'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza sul versante dei servizi socio-sanitari e assistenziali, ma è anche una risposta che declina in modo profondo e pieno quei principi di universalità, di solidarietà, che ispirano la politica sanitaria del nostro Paese e che dobbiamo tutelare, probabilmente riproponendo al dibattito dell'Assemblea il tema del cosiddetto *welfare* selettivo, prima che il sistema imploda, all'interno di un patto intergenerazionale che, anche per le dinamiche anagrafiche, rischia di far saltare il banco.

Signor Ministro, noi abbiamo seguito, e anche con attenzione, quanto sino ad oggi è stato fatto. Il Piano nazionale della prevenzione 2010-2012, che mi pare sia oggi all'attenzione della Conferenza permanente Stato-Regioni, prevede espressamente la necessità di dare una risposta alla prima esigenza, che è quella del governo clinico complessivo delle demenze, che sia in grado di utilizzare nella pratica clinica le evidenze scientifiche, gli approcci multidisciplinari e interdisciplinari. (*Applausi del senatore Astore*). Il problema non riguarda, infatti, soltanto la sfera più evidente che interroga sul versante scientifico e della sanità, ma certamente coinvolge anche le tematiche sociali dell'assistenza...

ASTORE (*Misto-ParDem*). Bravo! Bravo!

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). ...il coordinamento delle attività dei diversi servizi dedicati e il fronte dei diversi operatori socio-sanitari, dai medici di medicina generale ai familiari a tutti i decisori, ivi comprese le associazioni di volontariato, che – lo dico con una nota di plauso particolare – svolgono un'attività che non di rado vicaria anche la carenza dell'offerta del Servizio sanitario.

Abbiamo visto lo schema di decreto con il quale vengono revisionati i LEA e abbiamo letto con apprezzamento, signor Ministro, che lì c'è scritto qualcosa sulla necessità e sulla previsione concreta di attivare servizi, nuclei, realtà residenziali e semiresidenziali dedicati alle persone con demenza, con specifiche garanzie per il sostegno e il potenziamento dei servizi erogati, ivi compresi gli interventi di sollievo.

I predetti trattamenti, previsti nell'ambito della revisione dei LEA, sono assunti all'interno dello schema di Piano sanitario nazionale 2011-2013, che mi pare sia stato trasmesso già alla 12ª Commissione, all'attenzione del presidente Tomassini e dell'intera Commissione, per il previsto parere. Lì c'è un riferimento alle strutture extraospedaliere chiamate a rispondere ai bisogni socio-sanitari dei pazienti con appositi nuclei specializzati, i cosiddetti nuclei Alzheimer per la diagnosi precoce; la possibilità che, attraverso i LEA, vi sia anche, con le misure già previste dal decreto

del 29 novembre 2001, l'erogazione a carico del Servizio sanitario delle prestazioni di assistenza domiciliare integrata, attraverso provvedimenti di esenzione dal pagamento dei *ticket* per l'assistenza farmaceutica. Tuttavia, riteniamo che ancora qualcosa debba essere fatto. Intanto, signor Ministro, è necessario promuovere un'attività di monitoraggio.

In questi nostri interventi odierni abbiamo indicato delle cifre: quanto può costare l'Alzheimer; quanto costano le malattie della demenza; quanti sono i pazienti; come sono distribuiti sul territorio; come i territori, nell'ambito del nostro Paese, da Regione a Regione, rispondono rispetto all'esigenza dei pazienti. Questo lo sappiamo: c'è una differenza talvolta molto ampia fra Regione e Regione e c'è la necessità di creare un livello di maggiore omogeneità fra la risposta che il Servizio sanitario nazionale, che vogliamo declinare in forma unitaria nel Paese, deve dare a questa esigenza, che interpella non soltanto la scienza e gli operatori sanitari, ma anche le coscienze di ciascuno per le implicazioni cui ho fatto poc'anzi riferimento.

Non serve ricordare ancora una volta quanto sia necessaria la formazione per il personale, perché nella sanità il patrimonio dei saperi scade del 50 per cento ogni otto anni. I percorsi di formazione continua per i medici e per tutti gli operatori della sanità rappresentano un obbligo già previsto dalla legge, che ci suggerisce evidentemente di individuare, all'interno dei programmi dell'educazione continua in medicina, specifiche sessioni destinate all'approfondimento e all'aggiornamento su questa materia.

Quanto alla ricerca, indubbiamente oggi la risposta è ancora molto parziale. La terapia farmacologica può intervenire sui sintomi, ma non sulle cause. Quindi oggi non si può che intervenire mitigando gli effetti devastanti di questa patologia. La ricerca rappresenta quella fiammella accesa che resta il punto di riferimento per una comunità che con il fiato sospeso segue i destini di un paziente destinato all'oblio e molto spesso ad una indifferenza da parte della realtà dove egli vive.

È necessario, signor Ministro, che le cose buone che sono state scritte e l'attenzione che il Governo ha dedicato a questi capitoli trovino il più immediato riscontro. Per questo ritengo necessarie che venga, nei tempi più brevi, definita non soltanto la procedura per l'approvazione del Piano sanitario, ma anche la promozione delle linee guida per la prevenzione, la diagnosi precoce ed il trattamento dei pazienti affetti dal morbo di Alzheimer al fine di ottenere una condizione adeguata per una programmazione, una pianificazione e per l'allocazione delle risorse economiche là dove servono e per le finalità per le quali servono, all'interno di una regia complessiva che non può che essere nazionale, coordinata, naturalmente, a livello territoriale, nel rispetto delle competenze delle Regioni.

Infine, ribadisco la necessità di individuare ogni iniziativa utile a far lievitare il senso di partecipazione, di consapevolezza, di educazione sanitaria dell'intera comunità, affinché questa possa affrontare con maggiore certezza e con il conforto delle istituzioni tale patologia, evitando l'inesorabile declino verso forme di abbandono. Tutto questo attraverso una par-

tecipazione attiva, competente, matura e responsabile che aiuti il paziente affetto da Alzheimer a vivere la sua esistenza senza vedersi sottratta la sua dignità, che resta una prerogativa dell'uomo fino a quando non esala l'ultimo respiro.

Io credo che anche la sollecitazione derivante da queste mozioni, dal dibattito sviluppatosi, il profondo convincimento e la passione con la quale sono state illustrate rappresentino il modo migliore per consegnare al Paese, signor Ministro, l'immagine di un Parlamento attento, non distratto, consapevole di doversi dare, unitamente al Governo, una risposta più adeguata ad una domanda che merita di essere completa rispetto all'esigenza crescente e alle prospettive di una patologia la cui incidenza, purtroppo, con l'invecchiamento della popolazione è destinata ad aumentare in modo esponenziale, con costi enormi. Tali costi possono essere governati e contenuti anche favorendo la diagnosi precoce e con la pronta risposta a tutte quelle richieste che il mondo della sanità elabora e che lo stesso mondo dei pazienti, tramite le rispettive associazioni, da tempo ha presentato in tutti convegni e nelle giornate dedicate all'approfondimento del tema. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Serra).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Garavaglia Mariapia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signora Presidente, signor Ministro, avrà potuto notare, nelle mozioni, che sono state illustrate – come diceva il collega D'Ambrosio Lettieri – anche con passione, che praticamente, a causa anche dell'esperienza che ormai si ha nel mondo e in Italia, vengono riferiti dati e vengono fatte proposte che sono del tutto condivisibili (e sono sicura che non sarà lei a non dividerle). Pertanto, credo di poter prevedere una conclusione molto positiva del nostro dibattito. Abbiamo però la necessità ancora di entrare in qualche dettaglio.

Credo che lei abbia letto, qualche anno fa, un libro statunitense struggente, che ha per titolo: «Una giornata di 36 ore». Infatti, per chi ha un malato di Alzheimer in casa il tempo non si definisce, perché a causa della notte che cade sul cervello del malato-parente il buio arriva per tutta la famiglia. All'inizio non ci si rassegna nemmeno quando si vedono i primi sintomi di chi non ti riconosce più, di chi non riconosce il luogo in cui si trova, di chi non sa vestirsi o mette dei vestiti sballati. Anche la persona interessata, più è colta e più ha avuto un cervello attivo, meno si adatta a capire che cosa le sta accadendo.

Allora è importante – lo hanno detto i nostri colleghi, e lo sa anche lei, signor Ministro – una diagnosi precoce, e non è detto che tutti i nostri valenti medici (sa che io ho una solidarietà speciale per i nostri medici di medicina generale) siano esperti: non tutti sono neurologi, non sono tutti psichiatri, non sono tutti psicogeriatrici. Quindi, si fa fatica ad avere una diagnosi precoce dell'Alzheimer o di una demenza senile.

Pertanto credo di poterle chiedere, ad integrazione di tutti i suggerimenti delle nostre mozioni, di ricordarsi che strumento essenziale è



l'UVA, l'unità di valutazione Alzheimer. Lei sa che sono solo 500 in Italia, a fronte di un milione di malati acclarati, e l'UVA è un sistema nel quale gli operatori più avvertiti – perché quello studiano: parlo di neurologi, psichiatri, geriatri, con anche altre figure come gli infermieri – riescono a dire e a dare anche al medico della famiglia e ai familiari suggerimenti opportuni.

Abbiamo sentito evocare il fatto che non sempre sono a disposizione i farmaci. I farmaci forse sono a disposizione; il problema è la corretta somministrazione, come dosaggio, oltre che come qualità. Quindi, occorre che ci sia alla base il suggerimento di chi per professione si dedica alla demenza senile e all'Alzheimer.

Toccherà poi alle Regioni, per la loro competenza specifica, l'attuazione dei servizi socio-sanitari relativi a questi malati, servizi che dovranno essere obbligatoriamente molto integrati, perché quell'aspetto sociale riguarda la famiglia, che è malata anch'essa non di una patologia, ma di quelle relazioni umane, affettive, che si interrompono o diventano alterate. Quindi, il malato deve essere inserito in una rete protettiva sia sanitaria, per i suoi bisogni di malato, sia sociale, perché rimane un cittadino. Signor Ministro, credo che in quest'Aula, anche con un po' di commozione, possiamo ricordarci che questi malati rimangono cittadini. I diritti non vengono mai meno e, più essi saranno fragili, più avranno diritti rafforzati. Pertanto, quando lei discuterà l'atto di indirizzo nella Conferenza Stato-Regioni, si ricordi che non può essere isocosti! Ci deve essere una qualche priorità nel sistema sanitario italiano, almeno per ciò che è più grave per i malati e per le famiglie. La demenza e la non autosufficienza possono rappresentare una priorità? L'AIFA può tagliare altri farmaci e mettere a disposizione quelli per queste malattie. Non c'è ricco che tenga di fronte a tali malattie, perché non si rovina soltanto il cervello del malato di Alzheimer, ma si rovinano anche le famiglie.

Abbiamo bisogno di far sapere che, quando si è deboli, lo Stato c'è, anche a fronte del regionalismo che non solo non denunciato, ma apprezziamo; alcune malattie, però, devono essere messe in carico all'intera Nazione. Non sappiamo cosa succederà in Lombardia o in Emilia-Romagna fra cinque o dieci anni, né conosciamo la valenza dell'atto d'indirizzo 2010-2013, se saranno più in Lombardia o più in Emilia-Romagna. Come facciamo a distribuire il Fondo sanitario nazionale? Anche se volessimo mettere la quota capitaria per i malati di Alzheimer, come facciamo a valutarlo senza prima una diagnosi, senza sapere quanto vivranno in quella regione, anche a causa del contesto socio-economico? Pertanto, questo problema deve essere intestato ad un atto nazionale. Credo che le nostre Regioni lo possano comprendere, anche perché non diamo i soldi alle Regioni (mi pare sia scritto «isocosti» nell'atto di indirizzo).

Abbiamo bisogno di diffondere le UVA, perché renderanno appropriate prima la diagnosi e poi la cura, e perciò si risparmierà. Infatti, se non si sbaglia a curare, si incomincia a risparmiare. Sottolineo, inoltre, che nelle varie Regioni non viene adottato neanche lo stesso nome.

UVA è un'espressione internazionale e, quindi, nell'atto di indirizzo si potrebbe suggerire di usare la stessa terminologia.

Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non ho bisogno di dilungarmi perché c'è più partecipazione di quanto crediamo su tale argomento. Quello che conta e che mi pare bello è che, avendo approfittato della giornata mondiale dell'Alzheimer di quest'anno, ci siamo affrettati – e di questo ringraziamo la Presidenza – ad inserire all'ordine del giorno tale discussione, che è utile anche a noi. Infatti, credo che – ahimè! – più o meno tutti abbiamo un amico, un parente o qualcuno che ha questa angustia, che è infinita perché non sa a chi rivolgersi. Noi siamo destinatari perfino di raccomandazioni – usiamo questo termine – per riuscire a sapere a chi rivolgersi e dove andare.

Signor Ministro, mi permetto di rivolgerle un ultimo appello, sapendo che se i malati potessero parlare lo farebbero in modo più convincente e più efficace di quanto stia facendo io. Approfitti della discussione dell'atto di indirizzo insieme alle Regioni per fare in modo che il nostro Servizio sanitario nazionale avvii un approfondimento culturale su quello che il senatore D'Ambrosio Lettieri poc'anzi ha definito *welfare* selettivo.

Il nostro sistema sanitario ha bisogno di molti finanziamenti, ma – siamo sinceri – non è poco finanziato: vi è ancora spazio per fare selezione per ciò che serve davvero, per ciò che serve di meno e per ciò che non serve affatto, e nel campo diagnostico e terapeutico, soprattutto attraverso i farmaci, di spazio ce n'è tanto. (*Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, IdV e del senatore D'Ambrosio Lettieri*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Castiglione. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE (*CN-Io Sud-FS*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la discussione di questa sera sulle mozioni riguarda una malattia che, tra quelle neurologiche e neurovegetative, è tra le più gravi. Ritengo che la malattia di Alzheimer, tra le forme di demenza (ne esistono varie forme), sia quella più terribile.

### **Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 17,36)**

(*Segue CASTIGLIONE*). Essa è devastante proprio perché presenta una serie di sintomi, tra cui i disturbi cognitivi e la perdita di memoria. Consideriamo inoltre che essa insorge, oltre che nell'età anziana, anche abbastanza precocemente: capiamo bene che è tanto più devastante quanto più giovane è l'età di insorgenza della patologia.

Tra l'altro, così com'è stato sottolineato, non si conoscono ancora le caratteristiche eziopatogenetiche del morbo di Alzheimer, di questa forma di demenza, con la conseguenza che, non conoscendosi le cause, non esiste evidentemente ancora una terapia specifica. Accade così che, anche laddove si riescano ad individuare precocemente i sintomi del cosiddetto deterioramento, purtroppo non si possono applicare protocolli di terapia specifici, come fanno benissimo i neurologi, i geriatri e gli psichiatri che trattano questa malattia. Ad oggi esistono purtroppo solo delle terapie sperimentali, e per le quali sono stati anche predisposti dei protocolli ministeriali, che tuttavia, e lo dico sulla base della mia esperienza di medico, non hanno dato grandi risultati. Esistono solo, purtroppo, terapie sintomatiche, terapie che riescono a sedare gli stati di grave agitazione.

Io penso quindi che rispetto a questa malattia il problema principale non sia soltanto quello di individuare i primi segni del deterioramento, così da poter dare una maggiore assistenza all'ammalato, ma anche e soprattutto quello di aiutare l'ammalato nelle fasi più avanzate della patologia, perché – lo ripeto – non essendo state individuate ad oggi le caratteristiche eziopatogenetiche, non esiste una terapia specifica, per cui la precocità della diagnosi non serve ad aiutare di più l'ammalato.

Quello che può essere più utile in questo momento è non distrarre l'attenzione dai cosiddetti centri UVA (Unità di valutazione Alzheimer) che, come ha sottolineato anche la collega Garavaglia, in molte Regioni esistono (è il caso, ad esempio, della Sicilia), anche se spesso sono sotto-dimensionati, con poco personale, per cui i malati che ad essi afferiscono sono costretti ad aspettare a lungo per essere visitati e per poter effettuare tutti gli accertamenti e gli esami possibili.

Diventa quindi essenziale, intanto, avere a disposizione i centri UVA; la speranza è che se ne facciano di più e che si metta a disposizione di questi centri più personale, in maniera tale da ridurre i tempi di attesa degli ammalati.

Ritengo però che sia ancora più importante assicurare assistenza all'ammalato, trattandosi di una patologia cronica a carattere ingravescente, con terribili complicanze (dalla perdita assoluta di memoria, all'allettamento, alla presenza di piaghe, e così via). Il discorso riguarda innanzitutto l'assistenza domiciliare: pensiamo in questo senso a tutto il carico che si riversa sulla famiglia e sul *caregiver* quindi su chi deve assistere giornalmente il malato nei vari bisogni. Dall'altro lato, c'è poi la necessità anche di ricoverare questi pazienti, e quindi di creare dei centri residenziali in cui i malati possano essere ricoverati ed assistiti meglio, o anche dei centri residenziali diurni da cui il malato poi la sera torni a casa.

Bisogna infatti considerare che i soggetti affetti da malattia di Alzheimer hanno la possibilità di accedere all'invalidità civile, quindi all'indennità di accompagnamento, anche se sappiamo tutti benissimo a quanto ammonta il beneficio economico: sono davvero cifre ridicole, che non possono certamente bastare per garantire un'assistenza completa a malati di questo genere.

A tutto questo bisogna anche aggiungere i costi legati all'assistenza di cui si fanno carico i familiari, con la perdita di giornate lavorative, che vanno ad aggiungersi al costo totale che comporta l'assistenza a un malato di Alzheimer.

Io penso che il problema debba essere affrontato, e lo scopo delle mozioni in discussione è proprio quello di focalizzare l'attenzione su questo tipo di patologia del sistema nervoso centrale, che è una delle più gravi del terzo millennio, in modo tale che nel Piano sanitario nazionale non vengano distratti i fondi necessari, che devono servire non solo al personale medico per effettuare la diagnosi, ma soprattutto all'ammalato per essere assistito e curato, nonché per il supporto ai familiari e a chi si deve prendere cura di questi pazienti, che perdono ogni autonomia gestionale, sia mentale che fisica.

Quindi, mi auguro che il Governo e il ministro Fazio in particolare prendano a cuore questa problematica e nell'ambito del Piano sanitario non ne distraggano la loro attenzione e che quindi i fondi per l'assistenza al malato di Alzheimer siano aumentati. Non avendo infatti la conoscenza della vera incidenza della patologia, ma considerato comunque che statisticamente, anno per anno, la percentuale di questi malati tende ad aumentare, è chiaro che è una esigenza del sistema sanitario nazionale garantire la salute e l'assistenza anche a questi cittadini italiani. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e della senatrice Poli Bortone).*

### **Sull'ordine dei lavori Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Collegli, buon pomeriggio. Vi informo che la seduta comune dei due rami del Parlamento, convocata per le ore 18,30, è stata anticipata alle ore 18,15. È inutile sottolineare, essendo implicito, come l'esito del voto della precedente votazione sia stato infruttuoso.

Visto che devo togliere la seduta per le ore 18 e devono essere svolti due interventi, oltre a quello del Ministro per l'espressione dei pareri sulle mozioni, pregherei la senatrice Baio e il senatore Bosone di parlare, se ce la fanno, con tempi tali da consentire l'espressione dei pareri al Ministro entro le ore 18.

### **Ripresa della discussione delle mozioni nn. 320, 473 e 475 (ore 18,44)**

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio. Ne ha facoltà.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, raccogliendo le sue parole, rinuncio a svolgere il mio intervento, perché condivido le parole dei colleghi che mi hanno preceduto. Chiedo di essere autorizzata a consegnare il testo scritto affinché sia pubblicato in allegato al resoconto. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI, PD e PdL).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso. È iscritto a parlare il senatore Bosone. Ne ha facoltà.

BOSONE (*PD*). Signor Presidente, non posso consegnare nulla perché non ho un testo scritto. (*Applausi del senatore Perduca*). Mi limiterò però solo a sottolineare, condividendo quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto, tre aspetti, anche per la passione e l'esperienza che mi lega a questa particolare patologia.

In primo luogo, ritengo importantissimo quello che ha detto la senatrice Garavaglia sull'unità di valutazione Alzheimer: la diagnosi precoce e appropriata è fondamentale e deve essere fatta da ambienti specialistici, che si stanno purtroppo riducendo dopo la fine della sperimentazione.

In secondo luogo, è importante incentivare la terapia e la ricerca, perché purtroppo la malattia di Alzheimer sappiamo essere poco redditizia per le strutture che erogano sanità e molto costosa per i farmaci. La prospettiva, però, del successo terapeutico è legata alla ricerca, che oggi come oggi è fondamentale. Quindi, questo va incentivato.

Il terzo aspetto riguarda le risorse sulla cronicità. Oggi non possiamo immaginarci una realtà dove non sappiamo perché il malato di Alzheimer finisce di essere un problema sanitario e diventa un problema assistenziale: questo non è assolutamente accettabile. Non tutte le situazioni sono rosee come quella dipinta dal film di Pupi Avati «Una sconfinata giovinezza», dove il tema è trattato in modo molto delicato ma anche molto edulcorato. Purtroppo il problema è sulle spalle di molte famiglie. Quindi il tema della rete dell'assistenza e di spostare soldi dall'acuzie alla cronicità è fondamentale per il sistema sanitario nazionale e per i sistemi sanitari regionali. Questo è il terzo punto che volevo sottolineare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

FAZIO, *ministro della salute*. Signor Presidente, farò una brevissima replica perché mi rendo conto che tra pochi minuti dovete recarvi alla Camera a votare.

Senatrice Garavaglia, io ho avuto un particolare interesse professionale nell'Alzheimer: ho infatti partecipato alla stesura e alla messa a punto di metodologie originali per la diagnosi precoce di tale morbo. Quindi, i senatori possono capire quanto io sia vicino a tutte e tre le mozioni.

Vorrei chiarire alcuni concetti, per spiegare che talune delle modifiche e riformulazioni che abbiamo chiesto hanno anche una radice tecnica. In genere, onorevoli senatori, quando si parla di demenze, è molto difficile trovare la malattia di Alzheimer pura: spesso sono delle forme miste vascolari e degenerative. In questo senso ho creduto opportuno proporre riformulazioni volte ad allargare il campo d'applicazione delle mozioni alla demenza in generale.

Naturalmente, il Governo è impegnato, e vorrei illustrarvi le dieci azioni prioritarie che stiamo portando all'esame della Conferenza Stato-Regioni e che comprendono tutte le richieste presenti nelle mozioni: interventi e misure di politica sanitaria, mappe aggiornate; ottimizzazione dei percorsi diagnostico-terapeutici con la riorganizzazione e il potenziamento delle UVA; creazione della rete integrata per le demenze; sviluppo di linee di indirizzo clinico e promozione della ricerca scientifica; implementazione delle linee di indirizzo; carta dei servizi; reti di supporto per i *caregivers*; formazione degli operatori e dei *carer* informali; monitoraggio; verifica dell'attività; istituzione di una funzione di coordinamento permanente per le demenze.

Il Governo è dunque impegnato in questo senso, e vorrei garantire alla senatrice Mariapia Garavaglia che effettivamente questo documento sarà oggetto di un accordo Stato-Regioni in cui si impegneranno le Regioni a trovare, nell'ambito del Fondo sanitario nazionale, le risorse necessarie per questo tipo di attività.

Vorrei dire che mi impegno su due fronti. Al di là dell'approvazione di questo progetto a livello di Conferenza Stato-Regioni, mi impegno a implementare i nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA) del Servizio sanitario nazionale, che attualmente sono ancora all'esame del Ministero dell'economia e delle finanze. Mi impegno fortemente a reperire le risorse; non mi posso impegnare in questa sede a trovare nuovi stanziamenti, ma sicuramente a trovare risorse per le demenze in quelle attualmente disponibili. Questo è l'impegno che posso prendere.

Procedo quindi a leggere le riformulazioni delle mozioni.

Nella mozione n. 320, a prima firma della senatrice Soliani, il primo impegno è riformulato come segue: «prevedere una attività di monitoraggio epidemiologico a livello regionale e nazionale delle demenze, ivi incluso il morbo di Alzheimer» (il censimento viene sostituito per una questione di *privacy*); il secondo impegno è modificato come segue: «a definire le linee guida per l'istituzione e l'attivazione di reti integrate di servizi socio-sanitari per la diagnosi, la cura e l'assistenza alle persone affette da demenza, da erogare nelle Aziende sanitarie locali in ambito territoriale»; il terzo impegno resta invariato; per quanto concerne il quarto impegno, si propone la seguente modifica: «a promuovere iniziative per il sostegno della ricerca per la prevenzione, cura e riabilitazione delle demenze ivi incluso il morbo di Alzheimer, anche creando sinergie e supporti con l'università e gli enti di ricerca»; gli impegni quinto e sesto restano invariati; la riformulazione proposta per il settimo impegno è la seguente: «a garantire agli ammalati di demenza una adeguata assistenza». Si chiede inoltre il ritiro dell'ottavo impegno, mentre il nono impegno è invariato; per il decimo impegno si propone quanto segue: «a prevedere diverse forme di sostegno ai familiari, ivi incluse attività di informazione e formazione, avvalendosi anche dell'iniziativa delle associazioni di volontariato».

Per quanto concerne la mozione n. 473, a prima firma della senatrice Carlino, gli impegni dal primo al quinto restano invariati; per quanto ri-

guarda il sesto impegno, si propone la seguente riformulazione: «ad assicurare, di concerto con le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, l'adeguato funzionamento dei servizi per la cura della demenza e la costante verifica dell'adeguatezza di tali servizi, in particolare per quanto riguarda l'assistenza nelle fasi iniziali della malattia». Per il settimo impegno, la riformulazione proposta è la seguente: «a favorire la ricerca circa: a) l'efficacia degli interventi farmacologici e non farmacologici specificamente rivolti ai bisogni dei soggetti allo stadio iniziale della malattia; b) i costi ed i vantaggi reali del potenziamento della diagnosi precoce e dei servizi assistenziali nelle fasi iniziali della malattia, con riferimento specifico alle condizioni economiche ambientali; c) l'effetto della diagnosi precoce sugli esiti (stato generale di salute, funzione cognitiva, qualità della vita) sia nei pazienti sia in chi li assiste; d) il progresso nel migliorare l'adeguatezza del trattamento».

Per quanto riguarda la mozione n. 475, a prima firma del senatore D'Ambrosio Lettieri, il primo impegno resta invariato; per il secondo si propone la seguente modifica: «ad inserire nell'ambito del programma di educazione continua in medicina specifici obblighi formativi riferiti alla diagnosi e al trattamento delle demenze, ivi incluso il morbo di Alzheimer». Gli impegni terzo e quarto restano invariati, mentre per il quinto si propone la seguente modifica: «a promuovere la definizione di apposite linee guida per la prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento dei pazienti affetti da disturbi cognitivi ivi incluso il morbo di Alzheimer al fine di uniformare l'efficacia e l'efficienza»; per quanto concerne, infine, il sesto impegno si propone la seguente riformulazione: «a promuovere apposite iniziative di educazione sanitaria rivolte alla popolazione per migliorarne la consapevolezza e le corrette modalità per rapportarsi alle strutture del Servizio sanitario nazionale e agli operatori».

Se queste riformulazioni vengono accettate, le mozioni si intendono integralmente accolte dal Governo.

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato alle ore 18,15 e che la chiama avrà inizio dagli onorevoli senatori.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 6 ottobre 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 6 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

- I. Seguito della discussione della mozione Soliani, e altre connesse, sul morbo di Alzheimer.
- II. Discussione della mozione Baio, e altre connesse, sulle etichettature dei prodotti alimentari per celiaci.
- III. Discussione della mozione Marco Filippi, e altre connesse, sulla crisi del settore dell'autotrasporto.

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 17,50*).



Allegato A

## DOCUMENTO

**Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito, nella seduta del 17 novembre 2010 (*Doc. XXIII, n. 3*)**

**Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel gioco lecito e illecito (*Doc. XXIII, n. 8*)**

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

**(6-00089) n. 1 (5 ottobre 2011)**

PISANU, LI GOTTI, DELLA MONICA, COSTA, ARMATO, BAIIO, ADAMO, SERRA, VALLARDI, VALLI, LAURO, LEDDI, D'ALIA, COMPAGNA, DE SENA, GARRAFFA, LUMIA, MARAVENTANO (\*)

**Approvata**

Il Senato,

esaminata la Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sui profili del riciclaggio connessi al gioco lecito e illecito, approvata nella seduta del 17 novembre 2010 (*Doc. XXIII, N. 3*);

esaminata altresì la Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel gioco lecito e illecito, approvata nella seduta del 20 luglio 2011 (*Doc. XXIII, N. 8*),

le fa proprie ed impegna il Governo, per quanto di competenza, ad intraprendere ogni iniziativa utile al fine di risolvere le questioni evidenziate nelle citate relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

## MOZIONI

**Mozioni sul morbo di Alzheimer**

(1-00320 p. a.) (19 ottobre 2010)

SOLIANI, ZANDA, BASSOLI, ADAMO, AMATI, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, ASTORE, BAIIO, BARBOLINI, BASTICO, BERTUZZI, BIONDELLI, BLAZINA, BOSONE, BUBBICO, CARLONI, CAROFIGLIO, CASSON, CECCANTI, CHIAROMONTE, CHITI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DE LUCA, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, FILIPPI Marco, FONTANA, FOSSON, GARAVAGLIA Mariapia, GARRAFFA, GHEDINI, GIARETTA, GUSTAVINO, INCOSTANTE, LIVI BACCI, LUSI, MAGISTRELLI, MARINARO, MARINO Mauro Maria, MARI-TATI, MAZZUCONI, MOLINARI, MUSSO, NEGRI, NEROZZI, PAPANIA, PASSONI, PEGORER, PERTOLDI, PETERLINI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PORETTI, PROCACCI, RANDAZZO, ROILO, ROSSI Paolo, SCANU, STRADIOTTO, VITA, SBARBATI, PINZGER. – Il Senato,

premessi che:

il 21 settembre 2010 è stata celebrata, a livello mondiale, la XVII giornata mondiale dell'Alzheimer, istituita nel 1994 dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Alzheimer's disease international (ADI);

l'obiettivo è quello di sensibilizzare le istituzioni con una campagna che ha come *slogan* «Alzheimer. È tempo di agire insieme!»;

in occasione della giornata mondiale, l'associazione ADI ha pubblicato un rapporto secondo il quale nel 2010 i costi relativi alla demenza senile si sono aggirati attorno ai 460 miliardi di euro, corrispondenti all'1 per cento del PIL mondiale;

i malati di Alzheimer e di altre demenze sono oltre 36 milioni nel mondo, più di 6 milioni in Europa e un milione in Italia;

ogni anno in Italia si registrano 150.000 nuovi casi di persone ammalatesi di Alzheimer;

in Italia il costo sanitario annuo varia, secondo lo stadio di evoluzione della malattia, da 15.000 a 50.000 euro *pro capite*, con un costo a carico delle famiglie fino a 30.000 euro;

secondo le previsioni dell'ADI, la demenza e la sua forma più diffusa, l'Alzheimer, sono destinate ad aumentare sempre di più nel corso degli anni fino a raddoppiare entro i prossimi 20 anni, fino a toccare i 66 milioni nel 2030, i 115 milioni nel 2050, con aumento dei casi soprattutto nei Paesi poveri;

l'Associazione italiana malattie di Alzheimer e la federazione Alzheimer Italia, organizzazioni nazionali di volontariato senza fini di lucro, operano sul piano nazionale e internazionale promuovendo la ricerca e tutelando i diritti delle persone colpite dalla malattia;

è stata elaborata la «carta dei diritti del malato di Alzheimer», che ne tutela la dignità e l'accesso ai servizi sociosanitari e giuridici;

premessi inoltre che:

il morbo di Alzheimer è una patologia del sistema nervoso centrale che colpisce l'individuo anche in età presenile provocandone la demenza precoce;

non essendoci un censimento puntuale sull'incidenza annuale del morbo di Alzheimer è difficile stabilire l'insorgenza dei nuovi casi;

le persone portatrici di questa malattia presentano problematiche complesse per la cui soluzione, seppure parziale, è necessaria l'attività coordinata di specialisti medici e paramedici, oltre ad operatori socio-assistenziali;

la quantità di persone colpite da questa malattia e le problematiche ad essa correlate fanno dell'Alzheimer un problema non solo sanitario, ma anche economico e sociale;

sotto il profilo sanitario il problema fondamentale è che, attualmente, non si conoscono i fattori eziologici e la patogenesi; mentre dal punto di vista socio-economico il problema peggiore risiede nel fatto che tale patologia colpisce soggetti anche in età presenile, rendendoli parzialmente o totalmente non autosufficienti, peggiorando la qualità della loro vita e conseguentemente di quella dei loro familiari;

la demenza è un problema sempre più diffuso ed è spesso peggiorata dal senso di solitudine, isolamento e *stress* psicologico cui sono esposti sia l'anziano che le persone che se ne prendono cura;

sul territorio nazionale le risposte ai bisogni dei malati e di chi li assiste risultano scarse e disomogenee. L'80 per cento dei malati è assistito unicamente dalla famiglia, come purtroppo succede per la maggior parte delle malattie croniche, e la durata della malattia è di 7-10 anni dal momento della diagnosi;

il peso di assistenza, cure, paure e angosce ricade tutto, o quasi, sulle famiglie. Il «Rapporto europeo demenza» (2006) conferma che la maggioranza dei malati di Alzheimer è curato in casa (86 per cento) e che solo una piccola minoranza è ricoverata in ospedale (10 per cento) o in residenze specializzate (1 per cento). Lo stesso rapporto, nel 2008, rileva che in media, in ogni famiglia con un malato, ci sono tre persone che lo assistono. Si può stimare che circa 19 milioni di europei siano direttamente o indirettamente interessati dalle demenze,

impegna il Governo:

a prevedere una forma di censimento, a livello regionale e nazionale, delle persone affette dal morbo di Alzheimer e da altre demenze correlate;

a definire le linee guida per l'istituzione e l'attivazione di una rete integrata di servizi socio-sanitari per la diagnosi, la cura e l'assistenza alle persone affette dal morbo di Alzheimer e da altre demenze correlate, da erogare nelle aziende sanitarie locali in ambito territoriale;

ad adottare provvedimenti di carattere generale che impegnino le Regioni a definire modelli organizzativi di supporto alle famiglie, creando,

anche in risposta all'emergenza, servizi di cura ed assistenza domiciliare, servizi socio-assistenziali e semiresidenziali (centri diurni) o residenziali;

- a promuovere, con adeguati finanziamenti, la ricerca per la prevenzione, cura e riabilitazione della malattia, anche in relazione con l'università;

- a promuovere l'educazione sanitaria alla popolazione circa i primi sintomi della malattia attraverso campagne di informazione, corsi e seminari;

- a promuovere corsi di formazione e di aggiornamento dei medici di base e del personale sanitario destinato ad operare nelle strutture specializzate, al fine di garantire la maggiore competenza e specializzazione nell'erogazione dei servizi;

- a prevedere un fondo nazionale per un'adeguata assistenza;

- a fornire alle aziende sanitarie strutture, personale e strumentazioni in quantità proporzionali all'incidenza epidemiologica del morbo di Alzheimer e delle demenze correlate;

- a favorire l'uniformità su tutto il territorio nazionale delle procedure assistenziali allo scopo di superare disparità di diagnosi e di trattamento anche farmacologico;

- a prevedere diverse forme di sostegno anche economico e normativo diretto ai familiari sia da un punto di vista del sostegno che dell'informazione e della formazione, avvalendosi anche dell'iniziativa delle associazioni di volontariato.

(1-00473) (28 settembre 2011)

CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

- la malattia di Alzheimer e le altre demenze possono essere devastanti non solo per i soggetti che ne sono colpiti, ma anche per le loro famiglie e per chi si prende cura di questi malati;

- ogni anno in Italia si registrano 150.000 nuovi casi di persone ammalatesi di Alzheimer;

- sul territorio nazionale le risposte ai bisogni dei malati e di chi li assiste risultano scarse e disomogenee: l'80 per cento dei malati è assistito unicamente dalla famiglia e la durata della malattia è di 7-10 anni dal momento della diagnosi;

- in Italia il costo sanitario annuo varia, secondo lo stadio di evoluzione della malattia, da 15.000 a 50.000 euro *pro capite*, con un costo a carico delle famiglie fino a 30.000 euro;

- il primo Rapporto mondiale sull'Alzheimer (2009) dell'ADI (Alzheimer's Disease International, organizzazione che lavora in tutto il mondo per migliorare la qualità della vita dei pazienti affetti da demenza e delle persone che li assistono) stimava in 36 milioni la popolazione mondiale affetta da demenza, prevedeva il raddoppio ogni 20 anni di que-

sta cifra (66 milioni nel 2030, e 115 milioni nel 2050) e riscontrava che la maggior parte di questa crescita si verificava nei Paesi a reddito basso o medio (il 58 per cento dei pazienti dementi attualmente vive in Paesi a basso o medio reddito, e tale percentuale salirà al 71 per cento nel 2050);

il secondo Rapporto mondiale sull'Alzheimer (2010) dell'ADI evidenziava come la spesa mondiale per la demenza (460 miliardi di euro nel 2010) ammontasse a più dell'1 per cento del prodotto interno lordo (PIL) globale, e rilevava che, se la spesa per la demenza fosse un bilancio nazionale, esso corrisponderebbe a quello del diciottesimo tra i Paesi più ricchi del mondo;

il terzo Rapporto mondiale Alzheimer (2011), intitolato «I benefici di diagnosi e interventi tempestivi» e diffuso in contemporanea da ADI, Alzheimer's Association USA e Federazione Alzheimer Italia in occasione della XVIII Giornata Mondiale Alzheimer, denuncia che: *a)* i tre quarti dei 36 milioni stimati di persone con demenza nel mondo non hanno una diagnosi e perciò non possono beneficiare di trattamenti, informazioni e cure. Nei Paesi ad alto reddito solo il 20-50 per cento dei casi di demenza sono riconosciuti e documentati. Nei Paesi a basso e medio reddito la percentuale è del 10 per cento; *b)* la mancata diagnosi è spesso il risultato della falsa convinzione che la demenza sia parte del normale invecchiamento e dunque sia inevitabile. Al contrario, il Rapporto dimostra l'importanza di trattamenti mirati, anche e soprattutto nello stadio iniziale della malattia; *c)* la mancata diagnosi è un ostacolo che si oppone significativamente al miglioramento della qualità di vita dei soggetti affetti da Alzheimer o da altre demenze, dei loro familiari e di chi li assiste. Cure mediche e altri interventi di supporto sono disponibili solo per i soggetti che hanno cercato e ricevuto una diagnosi. Ad esempio, i trattamenti farmacologici e gli interventi psicologici e psicosociali attualmente disponibili possono essere efficaci, negli stadi iniziali della malattia, nel migliorare i sintomi dei pazienti affetti da demenza e nel ridurre lo *stress* di chi li assiste. Gli interventi diretti su chi assiste possono essere più efficaci nel permettergli di continuare la sua opera a casa (evitando o ritardando l'istituzionalizzazione del paziente demente), se applicati precocemente nel corso della malattia. Intensificare l'uso degli attuali trattamenti basati sull'evidenza, in particolare di quelli applicati negli stadi iniziali della malattia, permetterebbe ai sistemi sanitari di prepararsi meglio ad adottare nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche più efficaci, via via che diverranno disponibili; *d)* nei Paesi ad alto reddito il costo sociale annuo per ogni paziente affetto da demenza ammonta mediamente a circa 24.000 euro. In contrapposto, il costo completo di un procedimento diagnostico di alta qualità per un caso di demenza ammonta a poco più di 3.500 euro. Sommando a questo anche i costi per gli interventi precoci, si nota che queste cifre sono molto inferiori rispetto a quanto si risparmia ritardando l'istituzionalizzazione del paziente, con un risparmio netto di più di 7.000 euro per soggetto durante il decorso della malattia. Il miglioramento della salute e della qualità di vita di chi assiste, oltre che del malato, rende questo investimento ancor più conveniente: si potrebbero rea-

lizzare importanti risparmi in un momento in cui i Governi sono molto preoccupati per l'aumento dei costi sociosanitari;

secondo il Rapporto 2011 la maggior parte delle diagnosi di demenza attualmente viene effettuata con grave ritardo provocando un altrettanto grave ritardo nell'effettuazione del trattamento. Ciò limita molto l'accesso a informazioni, terapie, cura e sostegno e aggrava i problemi di tutti i soggetti coinvolti: malati, familiari, società e sistemi sanitari;

a questo scopo ADI raccomanda ai Paesi di tutto il mondo di adottare una strategia nazionale adeguata sull'Alzheimer e sulla demenza in generale;

considerato che:

nell'insieme, questi Rapporti dimostrano chiaramente come l'Alzheimer sia una delle più significative crisi economiche e socio-sanitarie del XXI secolo e come tuttavia l'impatto di questa malattia potrebbe essere controllato se i Governi agissero prontamente per mettere in atto strategie di ricerca, di diagnosi e di cura;

recentemente Australia, Regno Unito, Francia, Norvegia e Corea del Sud hanno varato strategie nazionali di vasta portata per l'Alzheimer e nel gennaio 2011 il National Alzheimer's Project Act è diventato legge negli USA;

l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), nel suo Piano globale di azione per la salute mentale (mhGAP) ha dichiarato la demenza uno dei 7 disturbi neuropsichiatrici prioritari, in vista di ridurne l'inadeguatezza di trattamento nei Paesi con scarse risorse,

impegna il Governo:

a elaborare una strategia nazionale per il problema della demenza che promuova diagnosi ed interventi precoci, attraverso l'aumento della consapevolezza, la formazione di assistenti sociosanitari e il potenziamento del servizio sanitario;

a favorire per tutti i servizi di medicina di base l'acquisizione di una competenza di base nel riconoscimento precoce della demenza al fine di poter procedere all'eventuale formulazione di una diagnosi provvisoria di demenza ed al conseguente inizio del trattamento;

a favorire, di concerto con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, la costituzione di una rete di centri diagnostici specialistici finalizzati, tra l'altro, alla verifica e all'approfondimento delle eventuali diagnosi di demenza allo stadio iniziale formulate dai servizi di medicina di base ed alla pianificazione di trattamenti sanitari adeguati;

a favorire, nell'ambito dei servizi di medicina di base, l'adozione di linee guida di intervento basate sull'evidenza, secondo il mhGAP dell'OMS, al fine di effettuare la diagnosi precoce di demenza;

a favorire, attraverso la formazione iniziale, seguita da un aggiornamento costante, per il personale sociosanitario, ed interventi di educazione sanitaria e centri sociosanitari per il pubblico, la conoscenza della disponibilità dei presidi farmacologici e non farmacologici più efficaci per i soggetti affetti da demenza;

ad assicurare, di concerto con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, l'adeguato finanziamento dei servizi per la cura della demenza e la costante verifica dell'adeguatezza di tali servizi, in particolare per quanto riguarda l'assistenza nella fasi iniziali della malattia;

a favorire, assicurando adeguati finanziamenti, la ricerca circa: *a*) l'efficacia degli interventi farmacologici e non farmacologici specificamente rivolti ai bisogni dei soggetti allo stadio iniziale della malattia; *b*) i costi ed i vantaggi reali del potenziamento della diagnosi precoce e dei servizi assistenziali nelle fasi iniziali della malattia, con riferimento specifico alle condizioni economiche ambientali; *c*) l'effetto della diagnosi precoce sugli esiti (stato generale di salute, funzione cognitiva, qualità della vita) sia nei pazienti sia in chi li assiste; *d*) il progresso nel migliorare l'adeguatezza del trattamento.

(1-00475) (28 settembre 2011)

D'AMBROSIO LETTIERI, TOMASSINI, BIANCONI, CALABRÒ, CAMBER, DE LILLO, DI GIACOMO, GRAMAZIO, RIZZOTTI, SACCOMANNO. – Il Senato,

premesso che:

la demenza è una sindrome causata da diverse patologie che determinano la progressiva alterazione di alcune fondamentali funzioni: memoria, pensiero, ragionamento, linguaggio, orientamento, personalità e comportamento con la conseguenza di interferire con i più elementari atti quotidiani della vita sino a deteriorarne irrimediabilmente la qualità;

secondo i recenti Rapporti mondiali sull'Alzheimer il numero delle persone affette da demenza è destinato a raddoppiare ogni 20 anni, passando dai 36 milioni nel 2010 ai 115 milioni nel 2050, con costi sanitari e sociali stimati in 604 miliardi di dollari, cifra che rappresenta circa l'1 per cento del prodotto interno lordo mondiale;

la malattia di Alzheimer è la più comune causa di demenza, che in Italia affligge oltre un milione di pazienti con un aumento annuale di circa 150.000 nuovi casi e, in rapporto all'evoluzione della patologia, i costi sanitari e quelli indotti variano tra i 15.000 e i 50.000 euro annui;

il morbo di Alzheimer interessa prevalentemente la popolazione anziana ma sono crescenti i pazienti in età presenile e produttiva, con preoccupanti effetti sociali e devastanti conseguenze per la sopravvivenza economica delle famiglie;

nel nostro Paese non sono disponibili dati ufficiali e aggiornati sull'epidemiologia del morbo di Alzheimer determinando così una possibile carenza di informazioni, riferita anche alla differente incidenza territoriale della patologia e alla possibile disomogeneità della qualità e dell'efficacia dell'offerta di prestazioni erogate da ciascuna Regione;

ai fini di potenziare la prevenzione e la diagnosi precoce si rende necessario aggiornare periodicamente il patrimonio dei saperi dei medici di medicina generale e degli operatori che svolgono attività socio-sanitaria

assistenziale, nonché di svolgere specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione in generale;

la ricerca scientifica non ha sino ad oggi individuato l'eziopatogenesi della malattia e le moderne terapie farmacologiche si limitano a benefici sintomatici, ad un rallentamento della progressione della malattia e alla cura delle sue conseguenze ma non si registra ancora un'efficacia che ne consenta la guarigione per cui si rende necessario potenziare la ricerca scientifica del settore;

per migliorare l'efficacia dei trattamenti farmacologici e l'erogazione dei servizi socio-sanitari assistenziali i più recenti e autorevoli studi scientifici evidenziano l'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce;

secondo il Rapporto mondiale Alzheimer 2011, la diagnosi precoce e i conseguenti interventi tempestivi potrebbero consentire ai Governi un risparmio fino a 10.000 dollari per paziente e nel mondo potrebbero essere circa 30 milioni i pazienti affetti da morbo di Alzheimer privi di diagnosi e conseguentemente impossibilitati ad accedere ai necessari trattamenti;

considerate le complesse implicazioni sanitarie, sociali ed economiche connesse con il morbo di Alzheimer, l'Organizzazione mondiale della sanità già nel 1994 istituì la giornata mondiale dell'Alzheimer che rappresenta ormai in tutto il mondo un atteso appuntamento annuale che coinvolge la comunità scientifica, i pazienti, le loro famiglie, gli operatori della sanità, le istituzioni e le rappresentanze sociali con indubbi vantaggi per l'informazione, il coinvolgimento e la condivisione di progetti comuni; su questi presupposti settembre 2011 è, per la prima volta, il mese mondiale dell'Alzheimer;

preso atto che:

nel Piano nazionale della prevenzione 2010-2012, recentemente approvato dalla Conferenza permanente Stato-Regioni, è espressamente prevista la necessità di un governo clinico complessivo delle demenze che sia in grado di utilizzare nella pratica clinica le evidenze scientifiche disponibili, gli approcci multidisciplinari e interprofessionali, il coordinamento delle attività dei diversi servizi dedicati ed il forte coinvolgimento dei diversi operatori socio-sanitari, dei medici di medicina generale, dei familiari e di tutti i soggetti decisori;

nel medesimo Piano si evidenzia la necessità di un serio approccio ai problemi della prevenzione e della gestione delle patologie neurologiche con l'esigenza di creare sinergie tra competenze multidisciplinari che non si possono esaurire nel solo ambito sanitario;

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui vengono revisionati i Livelli essenziali di assistenza (LEA) prevede l'attivazione di servizi o nuclei, residenziali e semiresidenziali, dedicati alle persone con demenza con specifiche garanzie per il sostegno e il potenziamento dei servizi erogati, ivi compresi gli interventi di sollievo;

i predetti trattamenti previsti nell'ambito della revisione dei LEA sono assunti all'interno dello schema di Piano sanitario nazionale 2011-2013, con la specifica individuazione, tra le strutture extraospedaliere



chiamate a rispondere ai bisogni socio-sanitari dei pazienti, di appositi nuclei specializzati (nuclei Alzheimer) per pazienti affetti da demenza senile;

il morbo di Alzheimer, con riguardo alle tutele sanitarie a favore dei pazienti, è una malattia inclusa nell'elenco delle malattie croniche e invalidanti che danno diritto all'esenzione dal *ticket* per le prestazioni sanitarie correlate, sia di tipo riabilitativo sia di tipo strumentale;

l'assistenza a persone affette dal morbo di Alzheimer è già inclusa nei LEA e pertanto richiamata nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, che ne prevede l'erogazione sia attraverso prestazioni di assistenza domiciliare integrata, sia attraverso trattamenti in regime residenziale e semiresidenziale,

impegna il Governo:

a promuovere un'attività di monitoraggio epidemiologico, compatibilmente con i vincoli normativi sulla *privacy*, che consenta di adottare ogni iniziativa necessaria a creare omogeneità nella rete integrata dei servizi socio-sanitari assistenziali su tutto il territorio nazionale;

ad inserire nell'ambito del programma di educazione continua in medicina (ECM) specifici obblighi formativi riferiti all'Alzheimer per gli operatori della sanità che svolgono attività assistenziale riferita alla patologia;

a promuovere idonee iniziative per il sostegno e lo sviluppo della ricerca scientifica nel campo delle malattie neurodegenerative e della demenza;

a definire nei tempi più brevi le procedure per l'approvazione del Piano sanitario nazionale 2011-2013, del Piano nazionale della prevenzione 2010-2012 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di revisione dei LEA;

a promuovere la definizione di apposite linee guida per la prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento terapeutico e assistenziale dei pazienti affetti dal morbo di Alzheimer al fine di migliorare la qualità delle prestazioni e uniformarne l'efficacia e l'efficienza;

a promuovere apposite campagne di educazione sanitaria rivolte alla popolazione per migliorarne la consapevolezza e le corrette modalità per rapportarsi alle strutture del Servizio sanitario nazionale e agli operatori.



Allegato B**Intervento della senatrice Baio  
nella discussione delle mozioni 1-00320, 1-00473 e 1-00475**

Onorevoli colleghi, l'Alzheimer non è una malattia qualsiasi; stime accreditate dimostrano che sono circa 36 milioni i malati nel mondo con una capacità di crescita che raddoppia ogni venti anni. Un dato solo apparentemente rappresentativo, perché dietro ai 36 milioni di malati vi sono altrettante famiglie che, quotidianamente, lottano contro un morbo crudele e spietato.

L'Alzheimer e le malattie neurodegenerative rappresentano un'emergenza sanitaria che non può essere ignorata e che deve essere al primo posto nell'agenda parlamentare. Certamente la calendarizzazione di questa mozione è un fatto significativo ed importante, che dimostra la vicinanza delle istituzioni ai malati e alle loro famiglie.

Voglio ricordare che in Italia sono circa 800.000 le persone affette da demenza da Alzheimer, ma se si considera le famiglie coinvolte, si tratta di circa 2 milioni di persone che versano in una condizione inaudita, che mi riporta alla mente la frase di Victor Hugo «Morire non è nulla. Non vivere è terribile».

E, allora, una domanda nasce spontanea: il nostro Servizio sanitario è all'altezza dell'emergenza?

Nel trovare una risposta a questo quesito dobbiamo, inevitabilmente, fare i conti con le disomogeneità territoriali esistenti nel Paese e con la virtuosità ad intermittenza che connota le nostre Regioni; il tutto, poi, si intreccia, necessariamente, con la sfida del federalismo di prossima applicazione.

E allora, oggi più che mai, appare urgente ed importante impegnare il Governo «a prevedere una forma di censimento, a livello regionale e nazionale, delle persone affette dal morbo di Alzheimer e da altre demenze correlate»; «ad adottare provvedimenti di carattere generale che impegnino le Regioni a definire modelli organizzativi di supporto alle famiglie, creando, anche in risposta all'emergenza, servizi di cura ed assistenza domiciliare, servizi socio-assistenziali e semiresidenziali (centri diurni) o residenziali»; «a promuovere, con adeguati finanziamenti, la ricerca per la prevenzione, cura e riabilitazione della malattia, anche in relazione con l'università»; «a prevedere un fondo nazionale per un'adeguata assistenza»; «a fornire alle aziende sanitarie strutture, personale e strumentazioni in quantità proporzionali all'incidenza epidemiologica del morbo di Alzheimer e delle demenze correlate»; «a favorire l'uniformità su tutto il territorio nazionale delle procedure assistenziali allo scopo di superare disparità di diagnosi e di trattamento anche farmacologico»; «a prevedere diverse forme di sostegno anche economico e normativo diretto ai fami-

liari sia da un punto di vista del sostegno che dell'informazione e della formazione, avvalendosi anche dell'iniziativa delle associazioni di volontariato».

La sanità sul territorio riveste un ruolo strategico e il risultato cui dobbiamo tendere è una presa in carico globale del malato di Alzheimer, in modo omogeneo e uniforme su tutto il territorio nazionale.

Non possiamo e non dobbiamo tollerare disuguaglianze tra Regione e Regione: simili differenze rischierebbero di affievolire l'incomprimibile e irrinunciabile diritto alla salute garantito dalla Costituzione.

Questa mozione interviene in un momento in cui è in corso un processo di riorganizzazione della rete territoriale dei servizi sociosanitari dedicati alla demenza e diventa uno strumento utilissimo per migliorare le unità di valutazione Alzheimer (UVA). Infatti, a distanza di dieci anni dalla loro istituzione, appare evidente che la programmazione regionale non è sempre stata in grado di assicurare tempestivamente i servizi, stante la disomogeneità riscontrabile nell'offerta sia per quanto riguarda il numero dei giorni di apertura settimanali che per le figure professionali coinvolte.

Nel percorso di presa in carico della persona con Alzheimer, il medico di base riveste un ruolo fondamentale, un tassello insostituibile del mosaico, perché è l'unico soggetto che è in grado di cogliere nel paziente i sintomi della malattia. L'impegno contenuto nella mozione volto «a promuovere corsi di formazione e di aggiornamento dei medici di base e del personale sanitario destinato ad operare nelle strutture specializzate, al fine di garantire la maggiore competenza e specializzazione nell'erogazione dei servizi» è dunque un passaggio chiave dell'intero processo di presa in carico del paziente.

Infatti, come emerge dal Rapporto mondiale sul morbo di Alzheimer del 2011, la diagnosi tempestiva permette ai soggetti affetti da demenza di programmare in anticipo il proprio futuro, in un momento in cui sono ancora in grado di prendere decisioni importanti sulle cure. Consente, inoltre, ai pazienti e ai familiari di ricevere senza indugio informazioni pratiche, consigli e supporto. In questa prospettiva, l'impegno contenuto nella mozione che oggi mi auguro venga approvata, volto «a promuovere l'educazione sanitaria alla popolazione circa i primi sintomi della malattia attraverso campagne di informazione, corsi e seminari» riveste un ruolo centrale, perché tutela la libertà di scelta del paziente, consentendone l'esercizio in un momento in cui possiede ancora la lucidità mentale necessaria.

Voglio ricordare che la Carta dei diritti del malato di Alzheimer promossa dalla Federazione Alzheimer Italia, annovera, testualmente, il diritto del malato, nelle fasi precoci, ad essere informato sulla malattia e sulle possibili evoluzioni. Infatti, soltanto attraverso la diagnosi precoce si può avere accesso ai farmaci disponibili in commercio e alle terapie non farmacologiche che potrebbero elevare il loro stato cognitivo e la loro qualità di vita.

Combattere l'Alzheimer è una lotta contro il tempo. Lo sostiene anche Stefano Cappa, professore in neuroscienze cognitive dell'Università scienza e vita del San Raffaele, tra i relatori del Brain Forum 2011, ed

è per questo che la prevenzione, la formazione e la diagnosi precoce rappresentano una priorità non più rinviabile.

Non possiamo più permetterci di avere un anello debole nella catena.

È necessario, quindi, proiettare tutte le energie di tutte le forze istituzionali sulla individuazione di quelle misure di sanità pubblica che possono fronteggiare in maniera adeguata questa gravissima patologia. In tale ordine di idee diventa, perciò, fondamentale l'impegno contenuto nella mozione di «definire le linee guida per l'istituzione e l'attivazione di una rete integrata di servizi socio-sanitari per la diagnosi, la cura e l'assistenza alle persone affette dal morbo di Alzheimer e da altre demenze correlate, da erogare nelle aziende sanitarie locali in ambito territoriale».

Tali linee guida, oltre a garantire uniformità su tutto il territorio nazionale, potrebbero attutire le ricadute sociali, psicologiche ed economiche del morbo di Alzheimer che, voglio ricordare, sono gravissime. La caratteristica della malattia in fase avanzata è la perdita di autonomia e le famiglie dei pazienti devono sopportare un peso, direi un macigno, pesantissimo. Al riguardo, il Rapporto elaborato dall'ADI (*l'Alzheimer's Disease International*) prende in considerazione proprio l'impatto fisico, psicologico ed economico della demenza non solo sui malati ma anche su familiari, amici, sistemi sanitari e su tutta la società. Le statistiche citate nel Rapporto evidenziano che una percentuale oscillante tra il 40 e il 75 per cento delle persone che si occupano dei malati con demenza soffrono di disturbi psicologici come risultato del loro lavoro di assistenza e che una percentuale che oscilla tra il 15 e il 32 per cento soffre di depressione. A ciò devono aggiungersi gli elevati costi economici connessi all'Alzheimer: in Italia, secondo quanto emerge dall'indagine CENSIS, il costo medio annuo per paziente è stato calcolato in circa 60.000 euro l'anno, di cui il 25 per cento è costituito da costi diretti (cioè a carico del servizio sanitario Nazionale) e il 75 per cento da costi indiretti a carico delle famiglie. Insomma, otto famiglie su dieci sopportano i costi connessi al morbo di Alzheimer.

Concludendo, vorrei precisare che sono sempre stata convinta che l'attività legislativa sia in grado di cambiare la mentalità, di educare, di sensibilizzare la collettività e, soprattutto, di restituire i diritti a chi non ha scelto di essere malato e tutto ciò che chiede è la presenza delle Istituzioni nel faticoso cammino che è costretto a perseguire.

Sono molte le persone che soffrono silenziosamente e che hanno bisogno di sentire accanto le Istituzioni, e non aiutarle equivale ad abbandonarle nella solitudine.

L'impegno a cui siamo chiamati oggi con l'approvazione della mozione è quello di dimostrare la vicinanza delle Istituzioni ai cittadini più fragili, in un momento particolare in cui la società civile non si sente più rappresentata dalle stesse.

Mai e poi mai un cittadino deve sentirsi solo nella malattia: un Paese civile non può e non deve consentirlo e sono sicura che con l'impegno di tutti, e con un profondo senso di responsabilità, riusciremo, insieme, a raggiungere questo importante obiettivo.

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

| VOTAZIONE |      | OGGETTO   | RISULTATO |     |     |     |      |      | ESITO |
|-----------|------|---|-----------|-----|-----|-----|------|------|-------|
| Num.      | Tipo |   | Pre       | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg |       |
| 001       | Nom. | Doc. XXIII, nn. 3 e 8. Proposta di risoluzione n. 1, Pisanu e altri | 222       | 221 | 001 | 220 | 000  | 111  | APPR. |

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0617 del 05/10/2011 14.57.14 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante  
(R)=Richiedente la votazione e non votante

| NOMINATIVO                   | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001 |   |
|------------------------------|--|---|
|                              |  |   |
|                              | 001                                      |   |
| ADAMO MARILENA               |  | F |
| ADERENTI IRENE               |  | F |
| ADRAGNA BENEDETTO            |  | F |
| AGOSTINI MAURO               |  | F |
| ALBERTI CASELLATI MARIA E.   |  | M |
| ALICATA BRUNO                |  | F |
| ALLEGRINI LAURA              |  | F |
| AMATI SILVANA                |  | F |
| AMATO PAOLO                  |  | F |
| AMORUSO FRANCESCO MARIA      |  | F |
| ANDREOTTI GIULIO             |  |   |
| ANDRIA ALFONSO               |  | F |
| ANTEZZA MARIA                |  | F |
| ARMATO TERESA                |  | F |
| ASCIUTTI FRANCO              |  | F |
| ASTORE GIUSEPPE              |  | F |
| AUGELLO ANDREA               |  | M |
| AZZOLLINI ANTONIO            |  | F |
| BAIO EMANUELA                |  | F |
| BALBONI ALBERTO              |  | F |
| BALDASSARRI MARIO            |  |   |
| BALDINI MASSIMO              |  | F |
| BARBOLINI GIULIANO           |  | F |
| BARELLI PAOLO                |  | F |
| BASSOLI FIORENZA             |  | F |
| BASTICO MARIANGELA           |  | F |
| BATTAGLIA ANTONIO            |  | F |
| BELISARIO FELICE             |  |   |
| BENEDETTI VALENTINI DOMENICO |  |   |
| BERSELLI FILIPPO             |  | F |
| BERTUZZI MARIA TERESA        |  | F |
| BETTAMIO GIAMPAOLO           |  | F |
| BEVILACQUA FRANCESCO         |  | F |
| BIANCHI DORINA               |  | F |
| BIANCO ENZO                  |  | F |
| BIANCONI LAURA               |  | F |
| BIONDELLI FRANCA             |  | F |
| BLAZINA TAMARA               |  | F |
| BODEGA LORENZO               |  | F |
| BOLDI ROSSANA                |  | M |
| BONDI SANDRO                 |  |   |
| BONFRISCO ANNA CINZIA        |  |   |
| BONINO EMMA                  |  |   |
| BORNACIN GIORGIO             |  | F |
| BOSCETTO GABRIELE            |  |   |

Seduta N. 0617 del 05/10/2011 14.57.14 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

| NOMINATIVO                  | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001 |   |
|-----------------------------|--|---|
|                             |  |   |
|                             | 001                                      |   |
| BOSONE DANIELE              |  | F |
| BRICOLO FEDERICO            |  | F |
| BRUNO FRANCO                |  |   |
| BUBBICO FILIPPO             |  | F |
| BUGNANO PATRIZIA            |  | M |
| BURGARETTA APARO SEBASTIANO |  | F |
| BUTTI ALESSIO               |  | F |
| CABRAS ANTONELLO            |  | F |
| CAFORIO GIUSEPPE            |  |   |
| CAGNIN LUCIANO              |  | F |
| CALABRO' RAFFAELE           |  | F |
| CALDEROLI ROBERTO           |  | M |
| CALIENDO GIACOMO            |  | M |
| CALIGIURI BATTISTA          |  | F |
| CAMBER GIULIO               |  | F |
| CANTONI GIANPIERO CARLO     |  |   |
| CARDIELLO FRANCO            |  | F |
| CARLINO GIULIANA            |  | M |
| CARLONI ANNA MARIA          |  | F |
| CAROFILIO GIOVANNI          |  |   |
| CARRARA VALERIO             |  | F |
| CARUSO ANTONINO             |  | F |
| CASELLI ESTEBAN JUAN        |  |   |
| CASOLI FRANCESCO            |  | F |
| CASSON FELICE               |  | F |
| CASTELLI ROBERTO            |  | M |
| CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA  |  | F |
| CASTRO MAURIZIO             |  | F |
| CECCANTI STEFANO            |  | F |
| CENTARO ROBERTO             |  | F |
| CERUTI MAURO                |  | F |
| CHIAROMONTE FRANCA          |  | F |
| CHITI VANNINO               |  | M |
| CHIURAZZI CARLO             |  | F |
| CIAMPI CARLO AZEGLIO        |  | M |
| CIARRAPICO GIUSEPPE         |  | M |
| CICOLANI ANGELO MARIA       |  | F |
| COLLI OMBRETTA              |  | F |
| COLOMBO EMILIO              |  | M |
| COMPAGNA LUIGI              |  | F |
| CONTI RICCARDO              |  |   |
| CONTINI BARBARA             |  |   |
| CORONELLA GENNARO           |  | F |
| COSENTINO LIONELLO          |  |   |



Seduta N. 0617 del 05/10/2011 14.57.14 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

| NOMINATIVO                | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001 |     |
|---------------------------|--|-----|
|                           |  | 001 |
| COSTA ROSARIO GIORGIO     | F  |     |
| CRISAFULLI VLADIMIRO      | M  |     |
| CURSI CESARE              | F  |     |
| CUTRUFO MAURO             | F  |     |
| D'ALI' ANTONIO            |  |     |
| D'ALIA GIANPIERO          | F  |     |
| D'AMBROSIO GERARDO        | F  |     |
| D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI | F  |     |
| DAVICO MICHELINO          | F  |     |
| DE ANGELIS CANDIDO        | F  |     |
| DE ECCHER CRISTANO        | F  |     |
| DE FEO DIANA              | F  |     |
| DE GREGORIO SERGIO        |  |     |
| DE LILLO STEFANO          |  |     |
| DE LUCA VINCENZO          | F  |     |
| DE SENA LUIGI             | F  |     |
| DE TONI GIANPIERO         | F  |     |
| DEL PENNINO ANTONIO       | F  |     |
| DEL VECCHIO MAURO         | F  |     |
| DELLA MONICA SILVIA       | F  |     |
| DELLA SETA ROBERTO        |  |     |
| DELL'UTRI MARCELLO        | M  |     |
| DELOGU MARIANO            | F  |     |
| DI GIACOMO ULISSE         | M  |     |
| DI GIOVAN PAOLO ROBERTO   | F  |     |
| DI NARDO ANIELLO          |  |     |
| DI STEFANO FABRIZIO       |  |     |
| DIGILIO EGIDIO            |  |     |
| DINI LAMBERTO             |  |     |
| DIVINA SERGIO             | F  |     |
| DONAGGIO CECILIA          | F  |     |
| D'UBALDO LUCIO            | F  |     |
| ESPOSITO GIUSEPPE         | F  |     |
| FANTETTI RAFFAELE         | F  |     |
| FASANO VINCENZO           | F  |     |
| FAZZONE CLAUDIO           |  |     |
| FERRANTE FRANCESCO        | F  |     |
| FERRARA MARIO             | F  |     |
| FILIPPI ALBERTO           | M  |     |
| FILIPPI MARCO             | F  |     |
| FINOCCHIARO ANNA          |  |     |
| FIORONI ANNA RITA         | F  |     |
| FIRRARELLO GIUSEPPE       |  |     |
| FISTAROL MAURIZIO         | F  |     |

Seduta N. 0617 del 05/10/2011 14.57.14 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

| NOMINATIVO                | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001 |   |
|---------------------------|--|---|
|                           |  |   |
|                           | 001                                      |   |
| FLERES SALVO              |  | F |
| FLUTTERO ANDREA           |  | F |
| FOLLINI MARCO             |  |   |
| FONTANA CINZIA MARIA      |  | F |
| FOSSON ANTONIO            |  | F |
| FRANCO PAOLO              |  | F |
| FRANCO VITTORIA           |  | F |
| GALIOTO VINCENZO          |  |   |
| GALLO COSIMO              |  | F |
| GALLONE MARIA ALESSANDRA  |  | F |
| GALPERTI GUIDO            |  | F |
| GAMBA PIERFRANCESCO E. R. |  | F |
| GARAVAGLIA MARIAPIA       |  | F |
| GARAVAGLIA MASSIMO        |  |   |
| GARAFFA COSTANTINO        |  | F |
| GASBARRI MARIO            |  | F |
| GASPARRI MAURIZIO         |  | F |
| GENTILE ANTONIO           |  | M |
| GERMONTANI MARIA IDA      |  |   |
| GHEDINI RITA              |  | F |
| GHIGO ENZO GIORGIO        |  | F |
| GIAI MIRELLA              |  |   |
| GIAMBRONE FABIO           |  | F |
| GIARETTA PAOLO            |  | M |
| GIORDANO BASILIO          |  | F |
| GIOVANARDI CARLO          |  | M |
| GIULIANO PASQUALE         |  | F |
| GRAMAZIO DOMENICO         |  | F |
| GRANAIOLA MANUELA         |  | F |
| GRILLO LUIGI              |  | F |
| GUSTAVINO CLAUDIO         |  | F |
| ICHINO PIETRO             |  | F |
| INCOSTANTE MARIA FORTUNA  |  | F |
| IZZO COSIMO               |  |   |
| LANNUTTI ELIO             |  | F |
| LATORRE NICOLA            |  | F |
| LATRONICO COSIMO          |  | F |
| LAURO RAFFAELE            |  | F |
| LEDDI MARIA               |  | F |
| LEGNINI GIOVANNI          |  | F |
| LENNA VANNI               |  | F |
| LEONI GIUSEPPE            |  | F |
| LEVI MONTALCINI RITA      |  |   |
| LI GOTTI LUIGI            |  | F |

Seduta N. 0617 del 05/10/2011 14.57.14 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

| NOMINATIVO                  | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001 |  |
|-----------------------------|--|--|
|                             | 001                                      |  |
| LICASTRO SCARDINO SIMONETTA |  |  |
| LIVI BACCI MASSIMO          | F  |  |
| LONGO PIERO                 | M  |  |
| LUMIA GIUSEPPE              | F  |  |
| LUSI LUIGI                  | F  |  |
| MAGISTRELLI MARINA          | F  |  |
| MALAN LUCIO                 | F  |  |
| MANTICA ALFREDO             | M  |  |
| MANTOVANI MARIO             | M  |  |
| MARAVENTANO ANGELA          | F  |  |
| MARCENARO PIETRO            | M  |  |
| MARCUCCI ANDREA             | F  |  |
| MARINARO FRANCESCA MARIA    | F  |  |
| MARINI FRANCO               | F  |  |
| MARINO IGNAZIO ROBERTO      | M  |  |
| MARINO MAURO MARIA          | F  |  |
| MARITATI ALBERTO            | M  |  |
| MASCITELLI ALFONSO          | F  |  |
| MASSIDDA PIERGIORGIO        | F  |  |
| MATTEOLI ALTERO             | M  |  |
| MAURO ROSA ANGELA           | P  |  |
| MAZZARACCHIO SALVATORE      | F  |  |
| MAZZATORTA SANDRO           | F  |  |
| MAZZUCONI DANIELA           | F  |  |
| MENARDI GIUSEPPE            | F  |  |
| MERCATALI VIDMER            | F  |  |
| MESSINA ALFREDO             | F  |  |
| MICHELONI CLAUDIO           | F  |  |
| MILANA RICCARDO             |  |  |
| MOLINARI CLAUDIO            |  |  |
| MONACO FRANCESCO            | F  |  |
| MONGIELLO COLOMBA           | F  |  |
| MONTANI ENRICO              |  |  |
| MONTI CESARINO              |  |  |
| MORANDO ENRICO              | A  |  |
| MORRA CARMELO               | M  |  |
| MORRI FABRIZIO              | F  |  |
| MUGNAI FRANCO               | F  |  |
| MURA ROBERTO                | F  |  |
| MUSI ADRIANO                | F  |  |
| MUSSO ENRICO                | F  |  |
| NANIA DOMENICO              |  |  |
| NEGRI MAGDA                 | F  |  |
| NEROZZI PAOLO               | F  |  |

Seduta N. 0617 del 05/10/2011 14.57.14 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante  
(R)=Richiedente la votazione e non votante

| NOMINATIVO               | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001 |  |
|--------------------------|--|--|
|                          | 001                                      |  |
| NESPOLI VINCENZO         |  |  |
| NESSA PASQUALE           | M  |  |
| OLIVA VINCENZO           | F  |  |
| ORSI FRANCO              | F  |  |
| PALMA NITTO FRANCESCO    | M  |  |
| PALMIZIO ELIO MASSIMO    | F  |  |
| PAPANIA ANTONINO         |  |  |
| PARAVIA ANTONIO          | M  |  |
| PARDI FRANCESCO          |  |  |
| PASSONI ACHILLE          | F  |  |
| PASTORE ANDREA           |  |  |
| PEDICA STEFANO           | F  |  |
| PEGORER CARLO            | F  |  |
| PERA MARCELLO            | M  |  |
| PERDUCA MARCO            | F  |  |
| PERTOLDI FLAVIO          | F  |  |
| PETERLINI OSKAR          |  |  |
| PICCIONI LORENZO         | F  |  |
| PICCONE FILIPPO          |  |  |
| PICHETTO FRATIN GILBERTO | F  |  |
| PIGNEDOLI LEANA          | F  |  |
| PININFARINA SERGIO       |  |  |
| PINOTTI ROBERTA          | F  |  |
| PINZGER MANFRED          | F  |  |
| PISANU BEPPE             |  |  |
| PISCITELLI SALVATORE     | F  |  |
| PISTORIO GIOVANNI        | F  |  |
| PITTONI MARIO            | F  |  |
| POLI BORTONE ADRIANA     | F  |  |
| PONTONE FRANCESCO        | F  |  |
| PORETTI DONATELLA        | F  |  |
| POSSA GUIDO              | F  |  |
| PROCACCI GIOVANNI        | F  |  |
| QUAGLIARIELLO GAETANO    | F  |  |
| RAMPONI LUIGI            |  |  |
| RANDAZZO NINO            | F  |  |
| RANUCCI RAFFAELE         | F  |  |
| RIZZI FABIO              | F  |  |
| RIZZOTTI MARIA           | F  |  |
| ROILO GIORGIO            | F  |  |
| ROSSI NICOLA             | F  |  |
| ROSSI PAOLO              | F  |  |
| RUSCONI ANTONIO          | F  |  |
| RUSSO GIACINTO           | F  |  |

Seduta N. 0617 del 05/10/2011 14.57.14 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

| NOMINATIVO                 | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001 |  |
|----------------------------|--|--|
|                            |  |  |
|                            | 001                                      |  |
| RUTELLI FRANCESCO          |  |  |
| SACCOMANNO MICHELE         | F  |  |
| SACCONI MAURIZIO           | M  |  |
| SAIA MAURIZIO              |  |  |
| SALTAMARTINI FILIPPO       | M  |  |
| SANCIU FEDELE              | F  |  |
| SANGALLI GIAN CARLO        | F  |  |
| SANNA FRANCESCO            | F  |  |
| SANTINI GIACOMO            | M  |  |
| SARO GIUSEPPE              | M  |  |
| SARRO CARLO                |  |  |
| SBARBATI LUCIANA           | F  |  |
| SCALFARO OSCAR LUIGI       |  |  |
| SCANU GIAN PIERO           | F  |  |
| SCARABOSIO ALDO            |  |  |
| SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO | F  |  |
| SCHIFANI RENATO            |  |  |
| SCIASCIA SALVATORE         | M  |  |
| SERAFINI ANNA MARIA        | F  |  |
| SERAFINI GIANCARLO         | F  |  |
| SERRA ACHILLE              | F  |  |
| SIBILIA COSIMO             | F  |  |
| SIRCANA SILVIO EMILIO      | F  |  |
| SOLIANI ALBERTINA          | F  |  |
| SPADONI URBANI ADA         | F  |  |
| SPEZIALI VINCENZO          | F  |  |
| STANCANELLI RAFFAELE       | M  |  |
| STIFFONI PIERGIORGIO       |  |  |
| STRADIOTTO MARCO           | F  |  |
| TANCREDI PAOLO             | F  |  |
| TEDESCO ALBERTO            | F  |  |
| THALER AUSSERHOFER HELGA   | F  |  |
| TOFANI ORESTE              | F  |  |
| TOMASELLI SALVATORE        | F  |  |
| TOMASSINI ANTONIO          |  |  |
| TONINI GIORGIO             | F  |  |
| TORRI GIOVANNI             | F  |  |
| TOTARO ACHILLE             | F  |  |
| TREU TIZIANO               |  |  |
| VACCARI GIANVITTORE        | F  |  |
| VALDITARA GIUSEPPE         | F  |  |
| VALENTINO GIUSEPPE         | F  |  |
| VALLARDI GIANPAOLO         | F  |  |
| VALLI ARMANDO              | F  |  |

Seduta N. 0617 del 05/10/2011 14.57.14 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

| NOMINATIVO          | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001 |   |
|---------------------|--|---|
|                     |  |   |
|                     | 001                                      |   |
| VICARI SIMONA       |  | F |
| VICECONTE GUIDO     |  | M |
| VIESPOLI PASQUALE   |  |   |
| VILLARI RICCARDO    |  | M |
| VIMERCATI LUIGI     |  | F |
| VITA VINCENZO MARIA |  | F |
| VITALI WALTER       |  | F |
| VIZZINI CARLO       |  | F |
| ZANDA LUIGI         |  | F |
| ZANETTA VALTER      |  | F |
| ZANOLETTI TOMASO    |  | M |
| ZAVOLI SERGIO       |  | F |

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Davico, Dell'Utri, Di Giacomo, Filippi Alberto, Gentile, Giovanardi, Longo, Mantica, Mantovani, Marino Ignazio Roberto Maria, Morra, Paravia, Pera, Sciascia, Stancanelli, Viceconte, Villari e Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti, per attività di rappresentanza del Senato; Maritati e Saltamartini, per partecipare a una riunione interparlamentare; Boldi, Bugnano, Carlino, Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari del 3 marzo 1980, adottati a Vienna l'8 luglio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2942)

(presentato in data 05/10/2011).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Oliva Vincenzo

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875)

previ pareri delle Commissioni 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

(assegnato in data 05/10/2011);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Vaccari Gianvittore

Trasformazione della denominazione «provincia di Belluno» in «provincia di Belluno-Feltre-Pieve di Cadore-Dolomiti» (2877)

(assegnato in data 05/10/2011);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Valditara Giuseppe

Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione in materia di soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (2882)

(assegnato in data 05/10/2011);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Cardiello Franco

Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e all'articolo 59 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di cause di decadenza e di sospensione da cariche presso le regioni, gli enti locali, le loro aziende e consorzi, nonché le aziende sanitarie locali e ospedaliere (2895)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2011);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Partecipazione dei giovani alla vita politica, economica e sociale ed equiparazione tra elettorato attivo e passivo (2921)

*C.4358 approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei Deputati (assorbe C.849, C.997, C.3296, C.4023);*

(assegnato in data 05/10/2011);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Cardiello Franco

Disposizioni in materia di soppressione dei tribunali per i minorenni, nonché disposizioni in materia di istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello e di uffici specializzati delle procure della Repubblica presso i tribunali (2844)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2011);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. D'Alia Gianpiero

Interventi in materia di efficienza del sistema giudiziario (2889)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 05/10/2011);



*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Casson Felice ed altri

Modifica dell'articolo 110 del codice civile sul luogo di celebrazione del matrimonio (2897)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 05/10/2011);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Li Gotti Luigi ed altri

Modifiche al decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, in materia di inasprimento delle pene ed esclusione dell'applicazione dell'istituto della sospensione condizionale della pena per reati concernenti l'evasione e l'elusione fiscale (2912)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 05/10/2011);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti aerei tra gli Stati Uniti d'America, l'Unione Europea e i suoi Stati membri, firmato il 25 e 30 aprile 2007, con Allegati, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2010 (2913)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 05/10/2011);

*5<sup>a</sup> Commissione permanente Bilancio*

Sen. Belisario Felice ed altri

Disposizioni in materia di stabilizzazione finanziaria e riduzione del debito, nonché misure per la liberalizzazione, la tutela della concorrenza e lo sviluppo economico (2886)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 4<sup>a</sup> (Difesa), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2011);

*5ª Commissione permanente Bilancio*

Dep. Bitonci Massimo ed altri

Disposizioni concernenti la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche devoluta alla diretta gestione statale (2937)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

*C.3261 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3263, C.3299);*

(assegnato in data 05/10/2011);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Thaler Ausserhofer Helga

Agevolazioni fiscali a favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche senza fine di lucro (2873)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2011);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Burgaretta Aparo Sebastiano, Sen. Fleres Salvo

Disposizioni in materia di promozione della lettura a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (2904)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/10/2011);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Zanda Luigi

Misure per la tutela della concorrenza nel settore degli appalti, per la trasparenza nella gestione dei grandi eventi e per la limitazione dell'utilizzo delle procedure di secretazione di contratti di opere, servizi e forniture (2880)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2011);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Valditara Giuseppe

Dismissione della partecipazione pubblica nelle società RAI-Radiotelevisione italiana Spa e Poste Italiane Spa (2884)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 05/10/2011);

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. Burgaretta Aparo Sebastiano

Riconoscimento di un contributo a favore dei produttori agricoli delle regioni del Mezzogiorno (2863)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2011);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Dep. Saglia Stefano ed altri

Commercializzazione del metano per autotrazione (2906)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

*C.2172 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.1016, C.2843, C.3117);*

(assegnato in data 05/10/2011);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Pinzger Manfred

Modifica agli articoli 4, 37, 52 e 73 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di salute e sicurezza sul lavoro (2894)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2011);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Burgaretta Aparo Sebastiano, Sen. Fleres Salvo

Riconoscimento di un finanziamento alle imprese che assumono giovani neolaureati (2899)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 05/10/2011);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Castiglione Maria Giuseppa

Modifica alla legge 21 novembre 1988, n. 508, in materia di indennità di accompagnamento (2905)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 05/10/2011);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Burgaretta Aparo Sebastiano, Sen. Fleres Salvo

Disposizioni in materia di riduzione dei contributi agricoli unificati a favore delle imprese agricole (2918)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)

(assegnato in data 05/10/2011);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Delega al Governo per il riassetto della normativa in materia di sperimentazione clinica e per la riforma degli ordini delle professioni sanitarie, nonché disposizioni in materia sanitaria (2935)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

*C.4274 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 05/10/2011);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani (2472-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

*S.2472 approvato dal Senato della Repubblica*

*C.4290 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3465);*

(assegnato in data 05/10/2011);

*Commissioni 2ª e 6ª riunite*

Sen. De Sena Luigi ed altri

Divieto di propaganda pubblicitaria a tutela dei consumatori, in particolare dei minori e delle fasce deboli e sensibili, dai fenomeni ludopatici (2909)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 05/10/2011);

*Commissioni 2ª e 13ª riunite*

Sen. Bettamio Giampaolo

Disposizioni in materia di riconoscimento formale dei domini collettivi (2907)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/10/2011);

*Commissioni 6<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> riunite*

Sen. Valditara Giuseppe

Trasferimento a Milano delle sedi della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) e dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (2883)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio) (assegnato in data 05/10/2011);

*Commissioni 7<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite*

Sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi, Sen. Mongiello Colomba

Norme per la realizzazione di aree destinate a Parco dei bambini (2868)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/10/2011).

**Mozioni**

DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, LI GOTTI, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

in dieci anni la quantità di merci trasportata su gomma in Italia è rimasta invariata. Il confronto tra la quota modale del 1998 e quella del 2008, ultimo anno monitorato da Eurostat, evidenzia che nel 1998 l'Italia affidava all'autotrasporto l'89 per cento delle tonnellate destinate al mercato interno. Dieci anni dopo il Paese ha destinato alla strada l'88,3 per cento delle merci. Di conseguenza, la percentuale modale destinata alla ferrovia in questi anni è rimasta pressoché stabile. Sulla base dell'elaborazione dei dati tratti dal documento di lavoro della Commissione europea che accompagna il «Report from the Commission to the Council and the European Parliament on Monitoring Development of the Rail market», il peso della modalità «ferrovia» sul totale dei trasporti terrestri di merci è cresciuto, nel periodo 2000-2007, in Italia dal 10,5 per cento all'11,1 per cento; mentre in Germania è passato dal 18,6 per cento al 21,3 per cento, nel Regno Unito dal 9,3 per cento al 12,7 per cento;

l'autotrasporto coinvolge ormai più di 120.000 realtà industriali, senza contare l'indotto. Il settore è attraversato da una fase di forte crisi. Si tratta, infatti, di un settore che oggi risulta fortemente caratterizzato da una serie di dinamiche che lo rendono, da un lato, poco competitivo nel sistema economico europeo per crescita dimensionale, organizzativa e tecnologica e, dall'altro, come noto, particolarmente costoso per le casse dello Stato;

in questi anni si è continuato a mantenere in vita un sistema di incentivi settoriali a pioggia poco efficace, basato su misure molto frammentarie e soggette a lunghe trattative tra le sole parti coinvolte; prive di riferimenti a parametri sull'adozione di migliori *standard* di sicurezza,

o di innovazione, o ambientali. La maggior parte delle aziende italiane operanti nel settore dell'autotrasporto sono state, infatti, alimentate negli anni da una serie di misure di sostegno che hanno raggiunto la cifra esorbitante di 3,5 miliardi di euro tra il 2000 e il 2009, a cui occorre aggiungere i 700 milioni erogati per gli anni del 2010 e 2011, da far invidia a qualsiasi settore manifatturiero vessato dall'attuale crisi. Eppure, nonostante l'erogazione di tali finanziamenti, continua ad esistere sul mercato un modello di azienda sostanzialmente debole, poco strutturata, e destinata nel tempo a perdere il confronto competitivo a livello europeo, anche e soprattutto a causa dell'assenza di una strategia complessiva della politica nazionale in materia;

il settore dell'autotrasporto si caratterizza per la presenza di numerosissimi operatori di piccole dimensioni, che rendono difficile il conseguimento di economie di scala. Di contro, vi sono mercati esteri nei quali operano grandi imprese, in grado di assicurare servizi di migliore qualità e più efficienti. Secondo i dati Eurostat, in Italia nel 2007 erano attive 93.427 aziende di autotrasporto, più del doppio di quelle operanti in Germania (34.824) e in Francia (42.551). Paesi che per popolazione ed estensione territoriale superano di gran lunga l'Italia;

la media dei dipendenti per azienda è solo di quattro a fronte dei nove tedeschi e francesi e degli otto austriaci. L'Italia si configura nei fatti come la patria dei «padroncini», ovvero dei lavoratori autonomi che solitamente possiedono solo il veicolo che guidano. Una struttura eccessivamente frazionata del settore accresce, tra l'altro, il rischio di comportamenti scorretti da parte di operatori marginali, in termini di mancato rispetto delle regole, di prezzi non coerenti con la sana gestione aziendale e di scarsa qualità del servizio offerto;

preoccupanti sono inoltre gli aspetti che riguardano l'inquinamento ambientale e la mobilità. L'Italia presenta un parco circolante con età molto alta rispetto ad altri Paesi europei che incide sulla percentuale di emissioni inquinanti in atmosfera. Nel 2008 secondo Eurostat solo il 61 per cento dei chilometri è stato coperto da veicoli con meno di 5 anni di età;

le imposte a carico dell'autotrasporto utilizzate per finanziare le infrastrutture stradali derivano per la gran parte dall'imposizione sul carburante, mentre non esistono correttivi legati alle esternalità ambientali e di congestione. L'esternalità di congestione ha un particolare rilievo anche perché aumenta i tempi di percorrenza, genera ritardi e incrementa il consumo di carburante. Tali extracosti sono sopportati dagli utenti del trasporto stradale stesso, costretti ad avvalersi di strade che tendono ad intasarsi, creando così una domanda aggiuntiva di infrastrutture stradali;

uno degli ultimi interventi in materia di autotrasporto operato dal Governo con il decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° ottobre 2010, n. 163, ha previsto norme che prevedono il ripristino di tariffe negoziate tra concorrenti, quindi chiaramente lesive della concorrenza, e/o amministrative, in ogni caso anti-concorrenziali, insieme ad una serie di misure discutibili: disciplina derogatoria

sui termini di pagamento, regolamentazione e parametri di costo dei tempi di carico/scarico merci, regolamentazione della gestione degli imballaggi, responsabilità solidale del committente per il pagamento dell'ultimo subvettore, responsabilità del committente per violazioni di norme sulla circolazione stradale;

non si può dunque preservare l'attuale e poco efficiente assetto dell'autotrasporto, basato sull'eccesso e sulla frammentazione dell'offerta, sullo sfruttamento dei subvettori e spesso sull'irregolarità fiscale, previdenziale e negoziale, con effetti negativi sulla competitività logistica e sullo stesso futuro dell'autotrasporto nazionale, fortemente pressato dalla concorrenza estera;

l'oramai consolidata «concorrenza sleale» da parte di un numero sempre crescente di veicoli industriali provenienti soprattutto dall'Est dell'Europa che operano nella più totale mancanza di rispetto delle norme di sicurezza stradale, anche a causa di un'assenza di regole certe e di una scarsa politica dei controlli a livello europeo e nazionale, comporta una situazione drammatica per l'autotrasporto italiano e per l'economia ad esso collegata,

impegna il Governo:

a procedere urgentemente ad una sostanziale revisione della regolamentazione dell'autotrasporto, innanzitutto definendo le misure necessarie ad una definitiva liberalizzazione del mercato attraverso il superamento del meccanismo basato sui cosiddetti costi minimi di esercizio, prevedendo l'introduzione di una clausola di legge di eccessiva onerosità sopravvenuta (la cosiddetta *hardship* del diritto anglosassone) nel caso in cui il prezzo del carburante aumenti o diminuisca di una certa percentuale, da fissare con riferimento alla media di un dato periodo, con conseguente adeguamento del corrispettivo del trasporto;

a procedere alla cancellazione immediata dagli albi provinciali delle imprese prive di veicoli, fenomeno che impedisce di creare reali condizioni di trasparenza sul fronte dell'offerta, necessarie per meglio disciplinare il mercato dei servizi di autotrasporto, anche attraverso il coinvolgimento degli enti locali ed in particolare delle Province cui spetta attualmente la competenza sugli albi locali, valutando altresì la possibilità di promuovere la modifica del decreto legislativo n. 112 del 1998, recante conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, al fine di togliere la competenza alle Province in materia di tenuta degli albi;

a destinare parte delle risorse attualmente previste per il settore nella forma di incentivi volti a favorire le aggregazioni o le fusioni tra imprese di autotrasporto, procedendo all'erogazione in modo proporzionale nonché all'incremento dimensionale delle imprese realizzato a seguito dell'operazione di aggregazione o di fusione e soprattutto in relazione al numero dei veicoli posseduti da ciascuna impresa prima della conclusione dell'operazione di aggregazione o di fusione, purché il numero finale

dei veicoli, una volta conclusasi la predetta operazione, non risulti inferiore alle dieci unità;

a valutare l'opportunità di tipologie diverse di sussidi a sostegno delle imprese del settore, quali forme di sgravi fiscali e contributivi legati all'incremento della base occupazionale; agevolazioni concesse a favore delle imprese che, a seguito del perfezionamento delle operazioni di aggregazione o di fusione, abbiano assorbito nell'ambito della propria compagine societaria soggetti che escono dal mercato o esercitano l'attività in conto proprio; riduzione dell'IRAP; introduzione del meccanismo europeo degli incentivi «Marco Polo», incentivi concessi al singolo operatore, mirati al conseguimento congiunto di efficienza produttiva e riduzione dell'impatto ambientale, e che possono interessare gli interventi su infrastrutture, tecnologie e riorganizzazione dei servizi;

a sostenere gli investimenti in innovazione tecnologica a favore di tutte le imprese che intendano dotarsi di dispositivi che consentano la tracciabilità dei percorsi e la gestione satellitare delle flotte, tenuto conto che sono state recepite le direttive europee 2009/4/CE e 2009/5/CE, destinate ad avere un impatto decisivo sull'operatività e sull'efficacia in materia di controlli sull'autotrasporto;

a modificare la disciplina in materia di limitazione della responsabilità del vettore adeguandola a quanto previsto dalla convenzione di Ginevra del 19 maggio 1956, nota come CMR, sul trasporto internazionale di merci su strada, al fine di garantire una maggiore adeguatezza dei risarcimenti ed un maggior grado di certezza per i vettori;

a contrastare le esternalità negative derivanti dal *dumping* nel settore dell'autotrasporto attraverso la previsione di misure di cui farsi promotore in sede europea;

a prevedere sanzioni maggiormente adeguate per le imprese che violano gli obblighi di legge in materia fiscale e previdenziale;

a garantire immediatamente un sistema in grado di assicurare l'effettivo rispetto delle disposizioni in materia di controlli che non sempre viene riscontrato in tutte le aree del Paese, tenuto conto che una forte differenziazione di controlli effettuati comporta l'insorgere di una concorrenza sleale nei confronti delle aziende che operano correttamente e che il minore numero di controlli nei confronti di trasportatori italiani e stranieri, siano essi comunitari o extracomunitari, comporta, tra l'altro, un rischio per gli utenti della strada;

a promuovere politiche capaci di fare sistema tra tutti gli operatori della logistica, per accrescere la competitività del Paese, tenuto conto delle difficoltà che attraversano il comparto logistico, costretto a collegare una struttura produttiva frammentaria e dispersa sul territorio, utilizzando infrastrutture poco interconnesse e un comparto merci delle ferrovie del tutto inadeguato allo sviluppo di una maggiore intermodalità.

(1-00477)



LAURO, BETTAMIO, CARLONI, FLERES, CHIAROMONTE, CALIGIURI, GIULIANO, TEDESCO, VICARI. – Il Senato,

premesso che:

il Parlamento europeo, nella seduta del 28 settembre 2011, ha approvato, con 442 voti favorevoli (PPE, SD, ALDE, ECR, GVE e Verdi), 104 contrari e 40 astenuti, la «Risoluzione sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere nel quadro delle Nazioni Unite»;

si ritiene opportuno richiamare integralmente i contenuti della risoluzione: «Il Parlamento europeo, viste la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, vista la risoluzione A/RES/60/251 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che istituisce il Consiglio dei diritti dell'uomo (UNHRC), vista la dichiarazione sull'istituzione del Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite resa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a nome dell'Unione europea il 16 marzo 2006, vista la sua risoluzione del 10 marzo 2011 sulla 16<sup>a</sup> sessione del Consiglio dei diritti dell'uomo, vista la sua risoluzione del 16 dicembre 2010 sui diritti umani nel mondo nel 2009 e la politica dell'Unione europea in materia, viste le precedenti dichiarazioni comuni delle Nazioni Unite, ivi incluse la dichiarazione comune del Consiglio dei diritti dell'uomo, del 22 marzo 2011, sull'eliminazione delle violenze basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere nonché delle violazioni dei diritti umani a esse connesse, e la dichiarazione dell'Assemblea generale, del 18 dicembre 2008, sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, vista la risoluzione del Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite A/HRC/17/19, del 17 giugno 2011, sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, viste la 17<sup>a</sup> sessione del Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, in occasione della quale è stata adottata la risoluzione A/HRC/17/19 sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, e la 19<sup>a</sup> sessione del medesimo Consiglio nell'ambito della quale si terrà il dibattito ad alto livello previsto dalla risoluzione A/HRC/17/19, viste la risoluzione 1728 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, del 29 aprile 2010, sulla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, e la raccomandazione del Comitato dei ministri CM/Rec(2010)5, del 31 marzo 2010, sulle misure per combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere, vista la risoluzione dell'Organizzazione degli Stati americani AG/RES. 2653, del 7 giugno 2011, sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, vista la relazione dell'Agenzia dei diritti fondamentali dal titolo »Omofobia, transfobia e discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere« (novembre 2010), visti l'articolo 2, l'articolo 3, paragrafo 5, l'articolo 18, l'articolo 21 e l'articolo 27 del trattato sull'Unione europea nonché l'articolo 10 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, visto lo strumentario per la promozione e la tutela dell'esercizio di tutti i diritti umani da parte di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) adottato dal Consiglio, vista la dichiarazione sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di

genere nel quadro delle Nazioni Unite resa dal vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento, A. considerando che il rispetto, la promozione e la salvaguardia dell'universalità dei diritti dell'uomo sono parte integrante dell'acquis etico e giuridico dell'Unione europea e costituiscono una delle pietre miliari dell'unità e dell'integrità europee; B. considerando che tanto nell'Unione europea quanto nei paesi terzi ogni giorno vengono perpetrate numerose violazioni dei diritti umani connesse all'orientamento sessuale e all'identità di genere; C. considerando che l'Unione europea e i suoi Stati membri dovrebbero garantire il rispetto dei diritti umani nelle loro politiche e prassi in modo da rafforzare e rendere credibile la posizione dell'Unione europea in seno al Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite; D. considerando che l'Unione europea attribuisce un'importanza fondamentale all'universalità e indivisibilità dei diritti umani; E. considerando che le questioni dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere sono già contemplate nelle attività svolte dall'Unione europea in seno alle Nazioni Unite nonché nel quadro degli organismi regionali e dei dialoghi bilaterali sui diritti umani; F. considerando che la risoluzione del Consiglio dei diritti dell'uomo sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere è la prima risoluzione delle Nazioni Unite dedicata specificatamente all'orientamento sessuale e all'identità di genere; G. considerando che la risoluzione sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere ha ricevuto il voto favorevole di paesi di tutte le regioni del mondo, inclusi tutti gli Stati membri dell'UE che siedono nel Consiglio dei diritti dell'uomo, e che il testo era patrocinato da 21 Stati membri dell'Unione europea; H. considerando che numerosi organismi previsti dal trattato, relatori speciali e agenzie dell'ONU attivi nel settore dei diritti umani, al pari del Segretario generale e dell'Alto commissario per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, hanno espresso gravi preoccupazioni in merito alle violazioni dei diritti umani subite in tutto il mondo da lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT); I. considerando che altre istituzioni regionali come il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione degli Stati americani hanno recentemente adottato risoluzioni con le quali condannano le violazioni dei diritti umani fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere; 1. ribadisce la propria preoccupazione per le numerose violazioni dei diritti umani e le diffuse discriminazioni connesse all'orientamento sessuale e all'identità di genere perpetrate sia nell'Unione europea che nei paesi terzi; 2. riconosce e sostiene il lavoro già svolto dal Consiglio dei diritti dell'uomo, dal Segretario generale e dall'Alto commissario per i diritti dell'uomo delle Nazioni unite nonché dagli organismi previsti dal trattato, dai relatori speciali e dalle agenzie dell'ONU attivi nel settore dei diritti umani per garantire la piena applicazione dei principi internazionali in materia di diritti umani indipendentemente dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere delle persone; 3. accoglie con favore l'adozione, da parte del Consiglio dei diritti dell'uomo, della risoluzione A/HRC/17/19 sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere; 4. richiama

l'attenzione sul fatto che la suddetta risoluzione è stata sostenuta da Stati di tutte le regioni del mondo ed elaborata dal Sud Africa; ribadisce che i diritti umani sono universali e indivisibili e si applicano a tutti nello stesso modo indipendentemente dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere; 5. è favorevole all'organizzazione di un dibattito ad alto livello in occasione della 19<sup>a</sup> sessione del Consiglio dei diritti dell'uomo, che si svolgerà nella primavera 2012, ai fini di un dialogo costruttivo, informato e trasparente sulla questione delle leggi e pratiche discriminatorie e degli atti di violenza contro i singoli fondati sull'orientamento sessuale e l'identità di genere; ritiene indispensabile sviluppare un dialogo rispettoso e aperto sui diritti umani, l'orientamento sessuale e l'identità di genere cui partecipino i paesi membri delle Nazioni Unite di tutte le regioni del mondo; 6. plaude al sostegno da lungo tempo espresso, anche in occasione di precedenti dichiarazioni congiunte, dagli Stati membri dell'UE e dal vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza a favore dell'inclusione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere nei lavori del Consiglio dei diritti dell'uomo e degli altri organismi delle Nazioni Unite; 7. ricorda che lo strumentario per la promozione e la tutela dell'esercizio di tutti i diritti umani da parte di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT), messo a punto dal gruppo di lavoro sui diritti umani del Consiglio dell'Unione europea, cita tra i settori prioritari di azione la decriminalizzazione dell'omosessualità nel mondo, l'uguaglianza e la non discriminazione nonché la protezione dei difensori dei diritti umani; è del parere che l'alto rappresentante, tutte le istituzioni dell'Unione e gli Stati membri debbano sostenere dette priorità in modo sistematico a livello interno e nelle rispettive relazioni esterne; 8. invita l'alto rappresentante e gli Stati membri a promuovere sistematicamente, in partenariato con i paesi terzi, la tutela e il rispetto dei diritti umani relativi all'orientamento sessuale e all'identità di genere presso le Nazioni Unite e gli altri forum multilaterali nonché, a livello bilaterale, nei rispettivi dialoghi sui diritti umani; 9. incoraggia gli Stati membri a impegnarsi in modo costruttivo, in partenariato con i paesi terzi, nell'esame periodico universale e nelle procedure degli organismi previsti dal trattato per garantire che i diritti umani relativi all'orientamento sessuale e all'identità di genere siano pienamente rispettati nell'Unione europea e nei paesi terzi; incoraggia a tal fine gli Stati membri e l'alto rappresentante a garantire la coerenza tra l'azione esterna ed interna dell'UE nel settore dei diritti umani, come stabilito all'articolo 21, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea; 10. invita l'alto rappresentante, la Commissione e gli Stati membri a continuare a promuovere, in partenariato con i paesi terzi, i diritti umani relativi all'orientamento sessuale e all'identità di genere tramite i dialoghi bilaterali sui diritti umani, lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR) e gli altri strumenti di finanziamento dell'azione esterna; 11. si rammarica che nell'Unione europea i diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender, ivi inclusi il diritto all'integrità fisica, alla vita privata e alla famiglia, il diritto alla libertà di opinione, di espressione e di associazione, il diritto

alla non discriminazione, il diritto alla libera circolazione anche per le coppie omosessuali e le relative famiglie, il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ricevere cure mediche, nonché il diritto di asilo, non siano ancora sempre pienamente rispettati; 12. ricorda che gli Stati membri hanno l'obbligo di dare protezione o asilo ai cittadini di paesi terzi che fuggono da (potenziali) persecuzioni fondate sull'orientamento sessuale nei rispettivi paesi di origine, così come previsto dalla direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta; 13. condanna con assoluta fermezza il fatto che, in alcuni paesi, anche all'interno dell'Unione, l'omosessualità, la bisessualità o la transessualità siano ancora percepite come una malattia mentale e chiede agli Stati membri di affrontare questo fenomeno; chiede in particolare la depsiichiatriizzazione del percorso transessuale, transgenere, la libera scelta del personale di cura, la semplificazione del cambiamento d'identità e una copertura da parte della previdenza sociale; 14. richiama l'attenzione sulle conclusioni della relazione dell'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione europea dal titolo 'Omofobia, transfobia e discriminazione fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere'; invita la Commissione e gli Stati membri a dare un seguito ai pareri contenuti in detta relazione nella massima misura possibile; 15. esorta gli Stati membri e la Commissione e il SEAE ad affrontare in modo completo le disuguaglianze in questione; ribadisce la sua richiesta che la Commissione elabori una tabella di marcia globale contro l'omofobia, la transfobia e le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere; 16. invita la Commissione e l'Organizzazione mondiale della sanità a depennare i disturbi dell'identità di genere dall'elenco dei disturbi mentali e comportamentali e a garantire una riclassificazione non patologizzante in sede di negoziati relativi all'11ª versione della classificazione internazionale delle malattie (ICD-11); 17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, alla Commissione, al Consiglio dell'Unione europea, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'alto commissario per i diritti dell'uomo nonché al Segretario generale delle Nazioni Unite»;

i richiamati contenuti incoraggiano gli Stati membri ad impegnarsi, in modo costruttivo, per garantire che i diritti umani, relativi all'orientamento sessuale e all'identità di genere, siano pienamente rispettati e promossi nell'Unione europea e nei Paesi terzi;

considerato che nella primavera del 2012 si svolgerà, in occasione della diciannovesima sessione del Consiglio dei diritti dell'uomo dell'ONU, un dibattito ad alto livello, ai fini di un dialogo costruttivo, informato e trasparente sulle questioni delle leggi, delle pratiche discriminatorie e degli atti di violenza contro i singoli, fondati sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere,

impegna il Governo, in applicazione dei principi fondamentali della Carta costituzionale:

a promuovere sistematicamente, impartendo anche istruzioni cogenti alle istituzioni pubbliche, centrali e periferiche, la tutela ed il rispetto dei diritti umani relativi all'orientamento sessuale e all'identità di genere;

a perseguire, anche promuovendo l'introduzione di norme penali specifiche e sanzioni adeguate, qualunque atto di discriminazione (culturale, sociale, fisico o lavorativo) relativo all'orientamento sessuale e all'identità di genere;

ad attivarsi per favorire la concreta attivazione dell'articolo 2 della Costituzione sul rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni ove si svolge la sua personalità, e dell'articolo 3 della Costituzione, sulla pari dignità sociale dei cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

(1-00478)

### **Interrogazioni**

GERMONTANI, BAIIO, MOLINARI, VALDITARA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per il turismo.* – Premesso che:

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, gli scarichi civili di una parte consiste della popolazione residente in provincia di Brescia, circa 300.000 persone pari al 23 per cento di tutti gli abitanti della provincia, non subiscono alcun tipo di trattamento prima di essere immessi nelle acque dolci del territorio provinciale;

nonostante l'entrata in vigore della nuova legge sulla balneazione che ha introdotto criteri molto più permissivi rispetto al precedente decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, le analisi recentemente condotte da Legambiente hanno rilevato una concentrazione di batteri (enterococchi intestinali e Escherichia coli) al di sopra dei limiti di legge quasi tutti concentrati alle foci dei torrenti;

tale situazione riguarda, in particolar modo, la sponda bresciana del lago di Garda dove molte acque nere vengono scaricate direttamente nelle acque lacustri con grave danno alla qualità delle acque stesse del lago;

il depuratore di Peschiera del Garda (Verona) progettato 40 anni non sopporta più il carico di reflui fognari e di acque bianche e meteorologiche, sia a causa dell'usura del tempo sia dell'aumentata presenza antropica sulla riviera gardesana;

gli alti livelli del lago misurati di recente, inoltre, provocano infiltrazioni nelle tubature, causando un ulteriore aggravio del carico al collettore e portando a scaricare nel lago i volumi in esubero;

tale situazione rischia di danneggiare seriamente la qualità delle acque del lago di Garda, con tutte le conseguenze e implicazioni che tale fenomeno potrebbe avere sulla qualità dell'ambiente naturale e sulla

qualità dell'offerta turistica dell'area, dato che il lago stesso rappresenta un fondamentale elemento d'attrazione del turismo per l'intera zona;

appare quanto mai urgente intercettare gli scarichi ancora non collettati e avviare un serio piano di investimenti che elimini anche queste criticità;

al fine di provvedere alla depurazione degli scarichi civili, è in via di realizzazione la terza fase di lavori relativi al potenziamento del depuratore centrale dei reflui fognari delle aree circostanti il lago di Garda;

si sono verificati dei problemi e tali lavori hanno subito alcuni ritardi amministrativi, che hanno causato un ritardo nell'inizio dei lavori stessi;

da tempo è in corso di realizzazione uno studio di fattibilità per la realizzazione di un secondo depuratore sulla sponda lombarda del lago,

si chiede di sapere:

se e quali azioni e provvedimenti il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare intenda adottare al fine di preservare l'ambiente e l'area circostante il lago di Garda dall'inquinamento che deriva dallo scarico di acque nere nel suo bacino;

quale sia lo stato di studio e progettazione dell'impianto di depurazione da realizzare sulla sponda bresciana del lago;

se e quali azioni e provvedimenti di competenza il Ministro per il turismo intenda adottare al fine di preservare l'importante valore e risorsa turistica rappresentata dal lago stesso.

(3-02424)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Governo ha deciso di assegnare agli operatori di telefonia mobile, mediante gara, una porzione di spettro elettromagnetico sino ad oggi utilizzata prevalentemente dalla emittenza locale, oltre che dal Ministero della difesa, per un totale di 255 Mhz, che servirà a potenziare i servizi *wireless* italiani quali, ad esempio, il WiMax e la telefonia mobile (LTE). In questo modo, si punta a trasferire capacità trasmissiva dal settore radiotelevisivo alla telefonia per favorire lo sviluppo della banda larga mobile e aprire la strada alla tecnologia 4G, la rete quarta generazione mobile ad altissima velocità, destinata a soppiantare il sistema attuale basato sulla banda larga Umts-3G-Hspa;

l'assegnazione delle frequenze digitali televisive terrestri (DTT) da 61 a 69 alla telefonia mobile avrebbe dovuto generare proventi non inferiori a 2.400 milioni di euro per lo Stato, secondo la stima formulata nella legge n. 220 del 2010 (legge di stabilità per il 2011). L'asta delle frequenze pare procedere speditamente facendo incassare allo Stato, fino ad oggi, circa 3,7 miliardi;

la legge di stabilità per il 2011 scorpora 9 delle 56 frequenze assegnate alla diffusione radiotelevisiva digitale terrestre per destinarle ai servizi di diffusione mobile in banda larga, ma le frequenze che cambieranno destinazione d'uso sono attualmente occupate dalle televisioni locali, cui è fatto obbligo di rilasciare le frequenze entro il 30 giugno 2012 e renderle disponibili agli operatori di telefonia mobile a partire dal 1° gennaio 2013. Con riguardo all'effettiva disponibilità delle frequenze, il presidente di Telecom Italia, Franco Bernabè, stando a quanto riportato in un articolo del «Corriere della sera» a firma di Enrico Grazzini, ha sostenuto che: «è paradossale e negativo che si sottraggono risorse agli operatori che non hanno l'immediata disponibilità delle frequenze e non possono così fare gli investimenti», in quanto esse sono ancora occupate dalle emittenti locali;

per prevenire le ovvie contestazioni delle imprese locali che dovranno cessare l'attività di operatore di rete, la legge di stabilità per il 2011 prevede che un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, definisca i criteri e le modalità per l'attribuzione di misure economiche di natura compensativa alle imprese televisive locali non utilmente collocate nelle graduatorie, per una percentuale pari al 10 per cento degli introiti della gara stessa e comunque per un importo non eccedente 240 milioni di euro. Tali indennizzi sono finalizzati a promuovere un uso più efficiente dello spettro attualmente destinato alla diffusione di servizi di *media* audiovisivi in ambito locale e, come viene specificato nella manovra urgente di stabilizzazione dell'estate 2011, mirano a favorire, come previsto all'art. 25, comma 1, lettera *b*), numero 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, un «volontario rilascio di porzioni di spettro funzionali alla liberazione delle frequenze»;

le emittenti locali si sono immediatamente opposte alla richiesta di liberare le frequenze DTT da 61 a 69 e, coadiuvate dalle associazioni di categoria, hanno espresso una netta contrarietà al progetto governativo. È ovvio, dunque, in questo quadro, che si possa giungere ad un volontario rilascio delle frequenze;

le emittenti locali lamentano essenzialmente il fatto che la riduzione dello spazio frequenziale radiotelevisivo gravi esclusivamente sul settore televisivo locale, violando la disposizione dell'articolo 8, comma 2, del testo unico della radiotelevisione di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, che riserva all'emittenza locale un terzo della capacità trasmissiva stabilita dal piano di assegnazione delle frequenze;

la questione è ancor più preoccupante tenuto conto che, mentre all'emittenza locale vengono sottratte frequenze, all'emittenza nazionale stanno per essere assegnate ulteriori 6 frequenze mediante un'anomala procedura, che ha destato l'interesse del «Financial Times» che, stando a quanto riferisce un articolo del sito <http://www.key4biz.it/>, ha scritto che il Governo italiano ha perso l'occasione di far cassa e ha rafforzato ulteriormente il duopolio di Rai e Mediaset;

il *beauty contest*, infatti, è una gara senza oneri con assegnazione ad aziende che rispondano a determinati requisiti. Vi partecipano anche le imprese televisive che esercitano l'attività di operatore di rete su frequenze terrestri in tecnica digitale, già titolari di uno o più *multiplex*, ossia proprio Rai e Mediaset;

il passaggio dall'analogico al digitale terrestre ha infatti «liberato» 5 *multiplex*, ossia i pacchetti di frequenze utilizzabili per la trasmissione televisiva. I *multiplex* sono suddivisi in tre gruppi e, attraverso il citato bando in modalità *beauty contest*, 6 frequenze verranno assegnate, a costo zero, a Rai e Mediaset (con la Rai in posizione subalterna e frequenze meno appetibili);

questo fantomatico «concorso di bellezza» per le frequenze DTT nazionali ha origine dalle critiche al sistema radiotelevisivo italiano provenienti dalla Commissione europea, che, dopo aver avviato una procedura di infrazione comunitaria, ha imposto al Governo italiano l'obbligo di utilizzazione trasparente delle frequenze televisive;

a giudizio dell'interrogante appare paradossale e, allo stesso tempo, sintomatico del conflitto d'interesse che impera in questo Governo, che il medesimo bene pubblico, cioè lo spettro elettromagnetico, venga in un caso lautamente remunerato e nell'altro concesso gratuitamente, con un evidente privilegio della dimensione nazionale su quella territoriale, aggravando ulteriormente la condizione oligopolistica del mercato radiotelevisivo nazionale, da tempo censurata dalla Corte costituzionale e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM);

a sostegno di quanto da ultimo affermato, è opportuno segnalare che dalla Relazione annuale dell'AGCOM, presentata il 14 giugno 2011, emerge che il 2010 ha fatto registrare un consolidamento della tripartizione del settore televisivo, le cui risorse complessive sono sostanzialmente distribuite tra Rai (28 per cento), Mediaset (30,9) e Sky (29,3 per cento). Anche la raccolta pubblicitaria mostra la medesima tripartizione, con Mediaset che attira il 56 per cento dei ricavi (con 38 per cento degli ascolti), Rai il 24 per cento (con il 41 per cento degli ascolti) e Sky il 5 per cento;

nelle anomalie dell'operazione *beauty contest* occorre inoltre evidenziare che ai *broadcaster* nazionali, a differenza di quanto accade per chi ha acquistato in questi giorni le frequenze partecipando all'asta prevista dalla legge di stabilità, verranno date frequenze già immediatamente libere e, in più, tra cinque anni le stesse televisioni che si aggiudicheranno il *beauty contest* potranno rivendere le frequenze pubbliche senza alcun vincolo, con la possibilità, quindi, di incassare plusvalenze;

rilevato che:

la gestione delle frequenze e, in particolare, le modalità di allocazione dello spettro sono avvenute contravvenendo alle norme comunitarie, come è stato rilevato dalla Commissione europea in sede di procedura infrazione contro la legge n. 112 del 2004, cosiddetta legge Gasparri, e dalla Corte di giustizia dell'Unione europea con la sentenza sul caso Europa 7, ma a tutt'oggi non sembra che il Governo voglia invertire la rotta;



come riportato da «Affari e Finanza» de «la Repubblica» in un articolo a firma di Stefano Carli, i progetti del Ministro erano ben diversi dunque da quanto sta accadendo. La concessione gratuita delle frequenze doveva essere una «partita da chiudere bene e rapidamente». Invece, solo il 6 settembre sono state consegnate le offerte ma mancava ancora la commissione assegnatrice (sebbene vi fosse stato tutto il tempo di provvedervi nei mesi precedenti), tenuto conto della difficoltà di individuare i tre membri della Commissione. La Commissione è stata nominata finalmente il 14 settembre e si è riunita per la prima volta pochi giorni fa. Non si può non constatare che tra i tre componenti non c'è, a parere dell'interrogante, nemmeno un esperto di televisione, a svantaggio della validità dell'offerta di contenuti dei vari candidati e quindi dei cittadini utenti;

è opportuno ricordare che già in data 8 settembre 2010 il quotidiano «la Repubblica» riportava la notizia secondo cui il Ministro in indirizzo, all'epoca dei fatti Viceministro con delega alla comunicazione, avrebbe favorito Mediaset che, ancor prima che venisse portata a termine la gara per l'assegnazione dei famosi 5 multiplex per il digitale terrestre, ne ha occupato uno per fare sperimentazioni «in alta definizione a piena potenza» sul digitale terrestre. Questo, secondo il quotidiano, avrebbe consentito a Mediaset di accumulare un netto vantaggio tecnologico rispetto ai concorrenti. A concedere l'utilizzo temporaneo del canale 58 sarebbe stato l'allora Viceministro dello sviluppo economico;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

il Ministro in indirizzo assiste ai successi dell'asta delle frequenze, decisa dal Ministro dell'economia, mentre il bando in modalità *beauty contest*, dopo innumerevoli ostacoli e rallentamenti dovuti soprattutto al tentativo disperato dello stesso Ministro di tenere fuori il nemico principale di Mediaset, ossia Sky, sta praticamente per regalare 3 miliardi di euro in un momento di grave crisi economica in cui si tagliano servizi, *welfare* e investimenti;

appare quanto mai chiaro che la situazione non fa altro che avvantaggiare la posizione delle emittenti televisive nazionali, tra cui Mediaset SpA, che nel passaggio dall'analogico al digitale e grazie all'operazione *beauty contest* finisce per avere più reti anche rispetto a quelle attualmente possedute;

nel Paese, il Presidente del Consiglio dei ministri concentra nella propria persona una molteplicità di poteri politici, economici e mediatici che ha determinato nel tempo un costante conflitto di interessi in capo al Presidente stesso che, indirettamente, gestisce numerosi e importanti gruppi societari imprenditoriali, tra i quali proprio Mediaset SpA, concessionario di frequenze televisive nazionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la scelta di liberare forzatamente le frequenze assegnate alla radiotelevisione locale per assegnarle alla telefonia mobile di nuova generazione, seppure importante dal punto di vista finanziario soprattutto in un momento di crisi come l'attuale, contrasti con l'esigenza e l'utilità per la collettività di continuare a

beneficiare della ricchezza di idee e informazioni di cui le televisioni locali sono portatrici, specie per quanto concerne i territori;

se e quali iniziative urgenti intenda assumere alla luce di quanto descritto in riferimento alla normativa italiana affinché la riduzione delle frequenze televisive non avvenga ad esclusivo carico delle emittenti locali;

se e quali iniziative intenda assumere affinché la Commissione europea archivi definitivamente la procedura d'infrazione contro l'Italia per le violazioni alla normativa comunitaria contenute nella cosiddetta legge Gasparri, tenuto conto che il bando in modalità *beauty contest*, concedendo con assoluta probabilità sei frequenze a costo zero a Rai e a Mediaset, non garantisce una reale apertura del mercato.

(4-06015)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il *blog* «Dagospia» pubblica il 29 settembre 2011 un ampio stralcio del libro «Altre sanguisughe» di Salvatore Cannavò: «L'Italia è orgogliosa della nomina di Mario Draghi alla presidenza della Banca centrale europea. Incarico di prestigio, ottenuto con una complessa trattativa, appoggiato dal governo Berlusconi e amplificato da tutte le altre istituzioni. Tra l'altro il governatore della Banca d'Italia ci ha anche rimesso a cambiare incarico, perché dai 757.714 euro percepiti dall'Istituto di via Nazionale è dovuto scendere a una cifra inferiore alla metà, circa 350 mila euro, che costituisce il compenso del presidente della Bce uscente, Jean-Claude Trichet. Del resto Draghi è una figura autorevole, espressione del civil servant, di colui che si prodiga nel servire il proprio Paese e che proprio per questo non ha mai lesinato le raccomandazioni a ridurre la spesa pensionistica, innalzando l'età necessaria per lasciare il lavoro, riducendo gli sprechi e i privilegi. »Ridurre il debito pubblico e garantire la sostenibilità del sistema previdenziale devono essere il primo investimento dello Stato a favore dei giovani e delle generazioni future« diceva nel corso di una sua audizione presso la Commissione bilancio del Senato, nel luglio del 2007. Draghi invitava l'allora governo Prodi ad agire con decisione per completare il risanamento dei conti pubblici e per varare la riforma delle pensioni, partendo dall'innalzamento »graduale dell'età media effettiva di pensionamento. Se non si intervenisse, la spesa diventerebbe insostenibile: bisogna chiedersi quante tasse dovranno pagare i giovani di oggi nei prossimi 10-15 anni per sostenere il sistema pensionistico«. Ben detto. Draghi, del resto, interveniva in quella sede avendo piena contezza del problema. Solo l'anno precedente, nel giugno del 2006, l'Inpdap gli consegnava l'assegno mensile della sua pensione da dirigente della pubblica amministrazione: 14.843,56 mensili lordi, per un importo netto e pulito di 8.614,68. E glielo elargiva alla veneranda età di cinquantanove anni, visto che Mario Draghi è nato nel 1947. Se con una mano il neopresidente della Banca centrale europea firmava documenti e relazioni tecniche tutte all'insegna dell'emergenza pensioni, con l'altra si faceva recapitare una somma mensile che la nostra Maria non riesce a vedere nemmeno nell'arco di un

anno. Anche qui, si tratta di un diritto acquisito, che non si può eliminare. Draghi quell'assegno se l'è guadagnato. Giusto. Ma possibile che non si capisca che il cumulo di indennità pagate dalla stessa cassa, quella dello Stato, quindi con denaro pubblico, di tutti noi, costituisce un'ingiustizia palese? Soprattutto quando riguarda incarichi pubblici, e in particolare le figure preposte a tenere sotto controllo la spesa e il buon andamento gestionale della finanza pubblica? Davvero, Mario Draghi non è consapevole di questo scempio?»;

vale la pena ricordare che, a quanto risulta all'interrogante, in Banca d'Italia sono sempre state applicate con assai meno rigore le regole ferree che invece vengono richieste a tutti gli italiani. Tanto è vero che gli stipendi aumentano e nel 2011 ci sono già 56 *baby* pensionati con pensioni d'oro che, una volta ottenuto il ricco vitalizio con tutte le sue clausole d'oro, hanno continuato ad esercitare ogni tipo di attività, pubblica e privata, cumulando redditi, in spregio del rigore professato dall'istituto;

nel citato libro, che si dedica ai «parassiti di Stato, pensionati di lusso e politici che non mancano mai», si evidenzia come i frequenti inviti al rigore di Draghi stonino un po' con la sua condizione reddituale;

ad avviso dell'interrogante, nell'ambito della politica di bilancio restrittiva, è scandalosa la continua richiesta del Governatore *pro tempore* della Banca d'Italia al Paese ed agli italiani di sacrifici, mentre lui, in qualità di Governatore della Banca d'Italia, ha precipitato stipendi ben superiori a quelli degli altri colleghi dei Paesi europei insieme ad una *baby* pensione d'oro, e il personale dell'istituto percepisce una remunerazione media di ben 104.000 euro all'anno e vengono finanziate, a spese dei contribuenti, attività ludiche nel dopolavoro. A giudizio dell'interrogante sono pertanto incompatibili, incoerenti e singolari, alla luce dei dati di bilancio, i richiami all'etica della responsabilità e del «tiro della cinghia», avanzati per tutti gli altri lavoratori del pubblico impiego, sui quali graveranno i costi della crisi economica e della manovra del Governo,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti di competenza, nel rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia della Banca d'Italia, il Governo vorrà intraprendere per impedire che siano sempre i soliti a pagare i costi della crisi, mentre gli oligarchi possono continuare a godere di inusitati privilegi;

se non ritenga di promuovere interventi normativi volti a far sì che anche le autorità indipendenti siano chiamate a contribuire in prima persona per far fronte alla crisi economica, generata ad avviso dell'interrogante dall'avidità dei banchieri e da un'inadeguata attività di vigilanza, evitando che lavoratori e pensionati, oltre al danno, debbano subire perfino la beffa di prediche ed esortazioni al risparmio da parte di coloro che non vogliono mai offrire soluzioni reali e concrete, contribuendo in prima persona alla difficile congiuntura economica.

(4-06016)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'atto di sindacato ispettivo dell'interrogante 4-04411 ancora non ha ricevuto risposta;

in data 24 giugno 2010 il Consiglio di amministrazione di Finmeccanica nominava Giuseppe Giordo nuovo amministratore delegato di Alenia aeronautica;

nell'interrogazione citata si chiedeva di sapere: quali siano le valutazioni del Governo in merito al fatto che Lorenzo Cola «stava »lavorando«, come si apprende dalla stampa, per la nomina di Giuseppe Giordo ad amministratore delegato di Alenia aeronautica», se il Governo intenda approfondire i legami tra Cola e Giordo, se «la nomina di Giuseppe Giordo ad amministratore delegato di Alenia aeronautica sia stata preventivamente concordata con il Ministero dell'economia e delle finanze e, in caso negativo, quali siano i motivi», quali «siano i motivi della repentina nomina di Giordo ad amministratore delegato di Alenia aeronautica in piena indagine giudiziaria sui presunti fondi neri di Finmeccanica da parte della magistratura»;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante, è prassi all'interno del gruppo Finmeccanica che il *management* acquisti quote azionarie di società che forniscono beni e servizi alle stesse società di cui sono ai vertici aziendali,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che la magistratura abbia aperto un'indagine sui legami tra Cola e l'attuale amministratore di Alenia Aermacchi, Giuseppe Giordo;

se risultino quote azionarie di società che forniscono beni e servizi ad Alenia e a Agusta detenute, direttamente o indirettamente, dall'attuale Presidente di Alenia, Amedeo Caporaletti, e se ciò non sia una palese conflitto di interessi ma, soprattutto, si ciò non arrechi gravi pregiudizi e danno alla società pubblica;

se intenda sollecitare la Guardia di finanza al fine di verificare la situazione sopra esposta;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di rimuovere tale manifesto conflitto di interesse che sta portando sull'orlo della crisi le varie società del gruppo Finmeccanica;

se il Governo, quale azionista di riferimento di Finmeccanica, sia a conoscenza del piano di ristrutturazione in atto da parte di Alenia Aermacchi altamente lesivo dei più elementari diritti dei lavoratori, trattati come pacchi postali a disposizione di un *management* che sempre utilizza sistemi di gestione in spregio delle professionalità di dipendenti che hanno arricchito di valore le società di appartenenza, le cui crisi sono riferibili esclusivamente agli errori e agli sperperi, di certo estranei ai dipendenti, emersi agli onori delle cronache;

se risulti che il capo del personale di Aermacchi, dottor Possenti, stia chiedendo in maniera insistente e pressante ai dipendenti di Roma di licenziarsi;

quali siano gli intendimenti del Governo, tramite i suoi rappresentanti all'interno del Consiglio di amministrazione del gruppo Finmeccanica, in relazione ad un *management* che sta addossando i danni provocati ai soli lavoratori.

(4-06017)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

è giunta all'interrogante la segnalazione di un cittadino che lamenta l'organizzazione di una truffa ai danni dei consumatori;

in particolare si tratterebbe di un corso organizzato da una società di formazione, la Dialogika Srl. Il corso, intitolato «Real Estate Seminar», con la sua relatrice Fulvia Arienti, promette di insegnare ai corsisti: come acquistare immobili in *foreclosure* in Florida con sconti del 70-80 per cento dal prezzo di mercato; come ristrutturare velocemente e rivendere in 30-60 giorni un immobile acquistato con guadagni del 50 per cento; come affittare gli immobili acquistati con rendimenti dal 30 al 60 per cento all'anno;

sul sito della società, per propagandare il corso che si terrà il 17-18 dicembre 2012 si legge: «Il mercato immobiliare americano sta attraversando una fase che non ha precedenti nella storia. Il valore degli immobili in Usa è sceso mediamente del 70 per cento negli ultimi due anni. I prestiti che in passato sono stati concessi con leggerezza dalle banche hanno fatto sì che moltissimi siano gli immobili finiti all'asta. Oggi, in qualsiasi momento, ci sono più di 1.000.000 (un milione!) di immobili che sono all'asta e che sono stati riacquisiti dalle banche per il valore del debito residuo. Le banche infatti sono talmente cariche di immobili da non voler impegnare altre risorse nella realizzazione di profitti provenienti dal mercato immobiliare. Il loro focus è quello di prestare i soldi e prendere gli interessi e non quello di vendere case. Per questo l'obiettivo è quello di recuperare i soldi prestati e gli interessi e liberarsi di immobili che possono deteriorarsi e che hanno comunque dei, seppur minimi, costi fissi. Ciò significa che gli immobili vengono venduti non al valore di mercato attuale ma attorno alla cifra del debito residuo che l'ex-proprietario non è riuscito a saldare. Quindi, per capire, se l'ex-proprietario aveva già pagato il 70% del suo debito quando è stato confiscato l'immobile, lo stesso verrà probabilmente rivenduto ad una cifra che si aggira attorno al 30% del valore del prezzo, ignorando le normali stime immobiliari. In questa drammatica situazione di svalutazione generale però sia gli affitti che i prezzi delle case ristrutturate rimangono abbastanza stabili e il mercato immobiliare piuttosto veloce per i nostri canoni italiani: il tempo medio di attesa per la rivendita di un immobile a prezzo di mercato è di circa 30-60 giorni. Chi in questo momento ha denaro contante da investire è altamente avvantaggiato rispetto alla maggior parte di persone perché le banche gli

danno la precedenza sugli altri: preferiscono vendere a chi paga in contanti rispetto a qualcuno che usa un finanziamento che potenzialmente può risolversi nello stesso modo del mutuo precedente che ha portato la casa all'asta. Sebbene gli investitori che si stanno muovendo in questo momento siano molti, il numero degli immobili disponibili è tuttora in crescita: le possibilità di investimento continueranno per almeno due anni prima che il ciclo si chiuda e il mercato raggiunga nuovamente i prezzi più alti. In questo momento sono molto di più le case e gli immobili commerciali rispetto alla liquidità contante dei residenti e degli investitori attuali. L'opportunità è grande e difficilmente ripetibile in questa misura: chi investe adesso può in due anni accumulare un patrimonio di qualche milione di dollari partendo da cifre di investimento anche abbastanza contenute. Per fare questo però occorre maturare una competenza che richiederebbe mesi di lavoro sul campo e tutte le conoscenze in materia fiscale, commerciale e legale nel contesto americano che solo pochi professionisti italiani conoscono. Inoltre è necessario creare contatto con una rete di professionisti sul territorio che possano coordinare il processo senza la necessità di una presenza fisica continua dell'investitore. Tutto questo è possibile, ma molto sarebbe il tempo da dedicare allo studio, alla ricerca e all'esperienza sul campo e tutto in lingua inglese che non per tutti è così allenata. Molto più semplice è apprendere tutto quanto se le competenze vengono condensate in un seminario condotto da un gruppo di persone che già operano con successo in questo campo. Il Real Estate Seminar in collaborazione con professionisti italiani della materia legale, commerciale e fiscale è il primo ed unico seminario di questo genere in Italia. Nel Real Estate Seminar imparerai tutto quello che c'è da sapere per iniziare il tuo Business nel mercato immobiliare americano. Sarai guidato per mano in ogni passo utile alla comprensione di ogni fase necessaria all'inizio della tua attività imprenditoriale: dalla costituzione della tua società americana per poche centinaia di dollari, all'apertura del conto corrente presso una filiale di Bank of America, alla stesura del tuo business-plan per i tuoi affari immobiliari, ma anche nella valutazione degli immobili, le offerte, la negoziazione, l'acquisto e la documentazione relativa, l'assicurazione del titolo, la ristrutturazione e la rivendita per trarre il maggior profitto possibile. Alla fine del seminario sarai in grado di replicare un modello che già funziona e sta producendo un reddito costante. Il motivo per cui lo insegniamo è perché come abbiamo detto il mercato è potenzialmente infinito e così aumentiamo le possibilità per tutti. Se poi vorrai potrai fare il passo successivo e partecipare al Business Camp quest'estate in Florida dove potrai conoscere tutti i professionisti locali che ti servono per avviare il tuo Business. In questo seminario imparerai: come funziona il procedimento esecutivo immobiliare capendo qual è il momento migliore per intervenire; cosa occorre per creare una società americana LLC (Limited Liability Company) oppure decidere in quali casi operare come persona fisica; come ottenere i documenti per aprire un conto corrente a nome tuo o della tua società; come cercare e valutare con la tecnologia più avanzata; come fare l'offerta alla banca e

secondo quali parametri; come essere certi che l'immobile sia libero da ogni pendenza; negoziare con le banche e con l'agente immobiliare; comprendere la modulistica per le offerte e per il contratto d'acquisto; chiudere l'acquisto in modo sicuro, anche senza la tua presenza fisica; come ristrutturare rapidamente e riducendo al minimo le spese; rivendere a prezzo giusto attraverso le tecniche più appropriate; comprendere ogni dettagli della tassazione e della burocrazia...e molto altro ancora. A chi è rivolto questo corso: tutte le persone che vorrebbero imparare ad investire autonomamente i propri soldi nel mercato immobiliare americano e creare il proprio business; chi vuole crearsi una rendita fissa mensile attraverso un piccolo investimento diretto e autogestito; chi vuole acquistare una casa in Florida a prezzo scontato per le proprie vacanze e lasciare che il suo valore aumenti senza fare niente. La quota di partecipazione è di "€ 1397 + iva"»;

a quanto risulta all'interrogante:

il corso di formazione arruola iscritti con promesse assurde e i titolari del corso hanno comprato le prime case, acquistandole con i soldi del corso che hanno fatto ad aprile, e soprattutto con i soldi extra corso raccolti da alcuni corsisti i quali, non avendo il tempo materiale di andare in Florida, hanno loro affidato somme da investire;

le case acquistate dai maestri di Dialogika si sono rivelate difficili da rivendere e, anche quando vengono rivendute, non forniscono neanche lontanamente i rendimenti offerti; per questo motivo la società ha escogitato un altro servizio da proporre ai futuri corsisti; fornisce ai corsisti anche la casa ed essi devono solo ristrutturarla e rivenderla con la promessa di un consistente guadagno;

la titolare del corso al ritorno dai suoi viaggi in America pubblica i suoi spettacolari successi immobiliari; in realtà il prezzo di vendita delle case viene continuamente abbassato con un auspicio di vendita che comporterà un guadagno massimo del 5 per cento e non del 50-60 per cento come promesso agli iscritti,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere al fine di accertare la regolarità del corso «Real Estate Seminar», organizzato dalla società Dialogika, in particolare verificare se quanto organizzato rappresenti un raggio di coloro che si iscrivono ai corsi abbagliati da promesse di cospicui profitti che poi si rivelano irrealizzabili.

(4-06018)

DE ANGELIS. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

in data 1° febbraio 2011 la Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee (Fipsas) ha comunicato al Coni che un dipendente Coni Servizi SpA in servizio presso la stessa federazione, non avendo ritenuto, alla predetta data 1° febbraio 2011, di avvalersi dell'aspettativa in-teraziendale di cui al comma 1 dell'articolo 30 del contratto collettivo na-

zionale del lavoro, non potrebbe permanere, dal 1° febbraio 2011, presso la Fipsas;

quest'ultima ne ha richiesto pertanto la messa a disposizione ed il relativo trasferimento presso una struttura Coni Servizi SpA considerato che il dipendente non risulta a carico della federazione;

l'articolo 30 del contratto collettivo nazionale del lavoro stabilisce che anche al fine di valorizzare al meglio le esperienze e le competenze maturate, ai dipendenti della CONI Servizi, in servizio presso le Federazioni sportive nazionali e le strutture ad esse collegate alla data di sottoscrizione del contratto collettivo nazionale del lavoro, che ne facciano formale richiesta, sarà concesso un periodo di aspettativa non retribuita, quinquennale e rinnovabile, finalizzata alla contestuale instaurazione, su base volontaria, di un rapporto di lavoro subordinato con la federazione presso la quale prestano servizio o con altre federazioni presso le quali sussistano esigenze di personale;

il comma 6 lo stesso articolo stabilisce che il dipendente della Coni Servizi in servizio presso una federazione sportiva nazionale che non riporterà di avvalersi dell'aspettativa di cui al comma 1 permarrà presso la federazione stessa mantenendo il trattamento economico e normativo previsto dal presente contratto collettivo nazionale del lavoro fino all'esame degli esiti del processo di passaggio volontario del personale della Coni Servizi SpA alle federazioni. Detto esame sarà effettuato dalle parti in una specifica sessione di contrattazione da tenersi entro il mese di giugno di ciascun anno, con verifica finale entro il mese di gennaio del 2011, al fine di valutare la consistenza e la distribuzione delle adesioni ed individuare eventuali ulteriori misure che garantiscano l'equilibrato dispiegarsi del processo;

la verifica finale entro il mese di gennaio 2011, di cui al comma 6 dell'articolo 30, non è stata ancora effettuata;

il comma 4 dell'articolo 35 decreto-legge n. 207 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 27 febbraio 2009, recita: «Il personale ex CONI, transitato alle dipendenze della CONI Servizi Spa, per effetto del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, in servizio presso le federazioni sportive nazionali, permane in servizio presso le stesse ai fini del loro funzionamento»;

la Fipsas è l'unica federazione che ha ritenuto di redigere la richiamata lettera di messa a disposizione di un dipendente Coni Servizi SpA in servizio presso la stessa federazione, che non ha ritenuto di avvalersi dell'aspettativa interaziendale di cui al comma 1 dell'articolo 30 del contratto collettivo nazionale del lavoro del personale non dirigente della Coni Servizi SpA e delle federazioni sportive nazionali,

si chiede di sapere quali immediate iniziative il Governo intenda intraprendere per tutelare i dipendenti della Coni Servizi SpA in servizio presso le federazioni sportive nazionali che non si sono avvalsi dell'aspettativa interaziendale di cui al comma 1 dell'articolo 30 del contratto col-



lettivo nazionale del lavoro del personale non dirigente della Coni Servizi SpA e delle federazioni sportive nazionali.

(4-06019)

LANNUTTI, GIAMBRONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dell'interno.* – Premesso che:

la discarica di contrada Campana-Misiddi di Campobello di Mazara (Trapani) è stata temporaneamente chiusa in autotutela dal responsabile del servizio impianti della società, Giacomo Lombardo. La decisione di sospendere i conferimenti dei rifiuti all'interno dell'impianto in gestione alla società d'ambito è avvenuta in seguito al sopralluogo che funzionari dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa) di Trapani e Palermo hanno effettuato nella discarica;

la chiusura è stata disposta per verificare l'autorizzazione del trito vagliatore all'interno della vasca dove vengono conferiti i rifiuti. Si legge su «SiciliaInformazioni.com»: «La chiusura dell'impianto crea già da oggi una situazione d'emergenza che non consentirà, purtroppo, di effettuare la regolare raccolta dei rifiuti in tutti gli undici comuni – ha detto l'amministratore unico Nicolò Maria Lisma – con rischi per l'igiene pubblica». Lisma, che mercoledì sino a tarda notte s'è riunito con alcuni responsabili dei servizi e capi area della società, ha informato i sindaci degli undici paesi, rappresentando loro la necessità di bloccare la raccolta dei rifiuti. «Questa – ha detto Lisma – anche perché la grave situazione economico-finanziaria della società non ci consentirà di conferire i rifiuti presso altre discariche siciliane»»;

al momento non è possibile stabilire quando si potrà riaprire la discarica di Campobello di Mazara;

la polizia municipale di Campobello di Mazara ha sequestrato un'area di circa 10.000 metri quadrati adibita a discarica abusiva in contrada Palazzello Schifano;

sono stati rinvenuti diversi tipi di rifiuti tra cui contenitori in amianto, pneumatici usati, elettrodomestici, pezzi di ricambio meccanici, persino alcuni rotoli di tappeto in erba sintetica presumibilmente dismesso da qualche impianto sportivo. Sempre nella stessa zona sono stati elevati tre verbali ad altrettanti cittadini per abbandono di rifiuti solidi urbani al suolo;

considerato che:

nel 2006 venne pubblicato un rapporto, commissionato dal Dipartimento della Protezione civile e condotto dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), dall'Istituto superiore di sanità e dall'Istituto di fisiologia clinica del CNR, dove veniva evidenziata una forte correlazione tra la presenza di discariche di rifiuti e/o inceneritori e l'aumento di mortalità per cause tumorali all'interno di un'area territoriale;

sul quotidiano «la Repubblica», cronaca di Roma, del 23 settembre 2011, è stato pubblicato un articolo relativo all'inchiesta aperta per quattro morti di cancro nella zona della discarica di Malagrotta. La Procura di

Roma ha avviato un'inchiesta con l'ipotesi di omicidio colposo per stabilire se la morte di quattro persone, tra il 2008 e il 2010, sia stata provocata dalle esalazioni dell'impianto di smaltimento dei rifiuti di Malagrotta (si veda l'atto sindacato ispettivo 4-05960);

considerato inoltre che:

in Sicilia perdura la grave situazione derivante dalle discariche abusive e che provoca pericolo per la salute pubblica e grande preoccupazione dell'opinione pubblica;

più volte in questi anni è esploso il caso dell'esistenza di discariche abusive nella provincia di Trapani in seguito alle denunce fatte dai carabinieri della Compagnia di Mazara del Vallo che hanno scoperto e sequestrato diverse cave di tufo, in territorio di Campobello di Mazara, adibite quasi esclusivamente allo smaltimento illegale di migliaia di tonnellate di rifiuti speciali;

l'elevato tasso di incidenza dei tumori ha, da tempo, allertato molti abitanti della zona perché sembra che nel territorio della provincia di Trapani possa esserci un elevato tasso di radioattività legato a presunti scarichi di materiale radioattivo soprattutto tra Marsala e Mazara del Vallo;

per fare luce sulla questione, un consigliere del Comune di Marsala ha sottoscritto un ordine del giorno per chiedere all'amministrazione provinciale una verifica riguardante proprio gli indici di radioattività;

lo stesso Comune di Campobello di Mazara registra un alto tasso di mortalità per tumori anche tra i bambini;

da indiscrezioni si apprende che sotto l'autostrada A29, in prossimità di Campobello di Mazara, sarebbero seppelliti rifiuti radioattivi;

la discarica consortile di contrada Campana Missiddi in Campobello di Mazara inquina la falda;

i dati analitici – richiesti in data 15 febbraio 2010 alla Belice ambiente e pervenuti al Comitato cittadino per la tutela delle risorse idriche e ambientali del territorio di Mazara del Vallo in data 27 aprile 2010 – e le note che li accompagnano comprovano che le acque sotterranee analizzate attraverso gli otto pozzetti di ispezione risultano, in uno, significativamente contaminate da percolato di discarica, in quattro, con indici di contaminazione (tra cui particolare rilievo probatorio rivestono l'ammoniaca, i nitriti, i nitrati, la conducibilità elettrica, l'indice di permanganato ed alcuni metalli), in tre e nel «pozzo discarica», con significativo contenuto di nitriti e nitrati.

precedentemente la lettera dell'Arpa, inoltrata in data 17 giugno 2009 al sindaco di Campobello di Mazara, sindaco di Mazara e, in ordine gerarchico, a tutti gli enti preposti al controllo (Ato Belice Ambiente, Provincia regionale di Trapani, Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, Assessorato territorio e ambiente, Arpa Sicilia), intimava gli intestatari a mettere in sicurezza, con estrema urgenza, il sito per il gravissimo danno ambientale in atto;

a Campobello il depuratore non funziona come dovrebbe e gli scarichi finiscono dritti in mare e sembrerebbe che l'acqua «depurata» presenti cariche batteriche superiori alla norma;

Campobello di Mazara fa spesso parlare di sé per episodi mafiosi. Le operazioni Golem e Golem2 si sono svolte praticamente dove abita la famiglia del fratello di Matteo Messina Denaro ovvero Salvatore Messina Denaro recentemente e nuovamente tornato in carcere. Campobello è il paese di Natale L'Ala, il *boss* ucciso nel 1990 durante la guerra di mafia, recentemente balzato agli onori della cronaca perché nominato da Mauro Rostagno in una dichiarazione fatta ai carabinieri: Rostagno chiarisce che Licio Gelli si sia recato prima a Mazara a parlare con Mariano Agate (arrestato qualche tempo dopo) e poi a Campobello a parlare con Natale L'Ala;

nell'estate 2008 il Ministero dell'interno ha disposto un atto ispettivo al Comune di Campobello di Mazara per verificare l'effettiva sussistenza di eventuali condizionamenti o di infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno dell'ente locale,

si chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti esposti in premessa, il Governo ritenga urgente approfondire il delicato problema e dare più precisa cognizione all'opinione pubblica locale;

quali iniziative intenda assumere al fine di prevenire ulteriori episodi di inquinamento ambientale garantendo la salute pubblica;

quali misure urgenti di propria competenza intenda attivare per prevenire i fenomeni di mortalità, che si verificano nelle adiacenze delle discariche;

se, alla luce dei dati relativi alla contaminazione delle acque derivante dalla discarica consortile, l'amministrazione di Campobello di Mazara e gli enti preposti al controllo abbiano messo in atto gli interventi necessari per arrestare il gravissimo danno ambientale e provvedere alla bonifica;

se non intenda verificare la funzionalità del depuratore di Campobello di Mazara per accertare gli eventuali danni ambientali verificatisi al fine di tutelare l'ecosistema marino;

se ritenga necessario intervenire per fare il punto sullo stato di salute della popolazione nella zona, identificare e valutare l'effettivo *trend* in aumento per alcune importanti malattie nonché l'incidenza e la mortalità per tumore;

se ritenga necessario prestare le dovute attenzioni al problema dell'esistenza di discariche abusive e del relativo smaltimento di rifiuti pericolosi nella zona di Campobello di Mazara, nonché nell'intera provincia di Trapani, sotto l'aspetto sia della tutela della salute pubblica sia delle possibili connessioni di tale fenomeno con l'attività di organizzazioni malavitose.

(4-06020)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 marzo 2011 ha prorogato al 31 dicembre 2011 la disposizione di cui al comma 1-*bis* dell'arti-

colo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, che prevede la possibilità per i percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito di poter prestare lavoro accessorio in tutti i settori produttivi cumulando il compenso del lavoro accessorio con il trattamento integrativo corrisposto;

considerato che la misura, inizialmente prevista in via sperimentale per gli anni 2009 e 2010, è stata, nell'ottica di un maggiore supporto al mercato del lavoro per l'ormai nota congiuntura economica sfavorevole, prorogata una prima volta al 31 marzo 2011 dal comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, e, successivamente, al 31 dicembre 2011 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato,

si chiede di sapere, vista la persistente situazione economica negativa, se non sia il caso di prevedere un'ulteriore proroga di un anno della disposizione richiamata in premessa.

(4-06021)

MAZZATORTA, VALLI, VALLARDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è stata soppressa l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali;

è stata istituita presso il Ministero dell'interno un'unità di missione alla quale è stato affidato l'incarico di svolgere le attività del soppresso albo;

sono stati soppressi i Consigli di amministrazione delle sezioni regionali dell'albo;

nonostante la soppressione, l'Agenzia continua ad operare, tanto che risulta ancora attivo il sito *Internet* dell'Agenzia stessa ed è stato addirittura bandito uno *stage* presso la suddetta Agenzia;

il contributo a carico delle amministrazioni provinciali e comunali previsto dall'art. 102 del decreto legislativo n. 267 del 2000 a favore dell'Agenzia ormai soppressa è stato revocato dal 1° gennaio 2011, poi prorogato al 31 dicembre 2011, al solo fine di garantire continuità all'esercizio delle funzioni ricondotte nell'ambito del Ministero dell'interno,

l'interrogante chiede di sapere quale sia l'intendimento del Ministro in indirizzo in ordine alla richiamata soppressione, al fine di evitare il perdurarsi di tale contraddittoria situazione.

(4-06022)

BUTTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* – Premesso che:

la legge finanziaria per il 2010, legge 23 dicembre 2009, n. 191, al comma 186 dell'art. 2 ha stabilito la soppressione dei consorzi di funzioni tra gli enti locali, istituiti ai sensi dell'art. 31 del testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, con assunzione delle funzioni già esercitate dai consorzi soppressi (art. 2, comma 186, lettera e));

il decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2 («Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni»), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, ha corretto la lettera *e*) della legge 23 dicembre 2009, n. 191, inserendo il salvataggio dei BIM (bacini imbriferi montani); questa precisazione rafforza l'obbligo di scioglimento degli altri consorzi, giacché il legislatore ha individuato con precisione la possibilità di sopravvivenza riservata solo ai BIM;

a supporto e conferma di detta disposizione normativa, si è anche recentemente pronunciata la Sezione regionale della Campania della Corte dei conti, la quale ha ribadito, con il parere n. 118 del 29 luglio 2010 il predetto obbligo di soppressione, con particolare riferimento ai Consorzi costituiti ai sensi dell'art. 31 del TUEL;

nello specifico il consorzio del Lario e dei laghi minori, all'art. 1, comma 1, del proprio statuto precisa testualmente che i Comuni rivieraschi si costituiscono nel consorzio del Lario e dei laghi minori, ai sensi dell'art. 31 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000; nell'art. 2, comma 1, si precisa che scopo del consorzio è l'esercizio delle funzioni conferite dalla legge regionale n. 22 del 1998;

pertanto, il consorzio del Lario in quanto consorzio di funzioni rientra nella fattispecie in questione che dovrebbe essere soppressa a norma di legge;

la legge 23 dicembre 2009, n. 191, motivata dall'urgente necessità di contenimento della spesa, prevede l'obbligo di soppressione «in occasione del primo rinnovo degli organi»;

per i grandi bacini interregionali o interprovinciali, l'impegno (ormai generale, italiano ed europeo, nella prospettiva del miglioramento dell'efficienza e della contrazione della spesa pubblica) verso la riduzione degli enti pubblici deve indurre a cogliere nello strumento agile della «convenzione» tra enti lo strumento vincente e privilegiabile, rispetto alla creazione o al mantenimento di ulteriori enti pubblici *ad hoc*,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno delegare ai Comuni la competenza delle funzioni svolte dai consorzi, favorendo altresì la soppressione degli enti consortili come previsto a norma di legge.

(4-06023)

GIAMBRONE, BELISARIO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

il territorio della valle del fiume Mela, in provincia di Messina, ed in particolare l'area del comune di Pace del Mela, sono interessati dal progetto di realizzazione di un elettrodotto da 380 kilo-Volt (kV) diretto dalla sorgente di San Filippo fino a Rizziconi (Reggio Calabria);

solo una parte del tracciato dell'opera, il cui progetto è stato presentato dal gestore della rete elettrica Terna SpA, prevede la realizzazione di una condotta sommersa, con riferimento al tratto che arriva in prossi-

mità del confine tra Messina e Villafranca tirrena (Messina), mentre la restante porzione è prevista con attraversamento aereo;

le caratteristiche dell'opera hanno destato e continuano a destare viva preoccupazione tra i cittadini, le amministrazioni locali, i comitati e le associazioni di tutela ambientale della zona. In particolare, vi è grave allarme circa le conseguenze che l'elettrodotto potrebbe produrre in termini di inquinamento elettromagnetico di bassa frequenza, che stando a numerosi studi recenti, potrebbe incidere negativamente sulla salute umana e sulla biodiversità;

sarebbe stata rilevata da più parti, nelle procedure finora seguite dalle autorità competenti, una carenza di istruttoria e di motivazione relativa alla valutazione delle alternative tecniche (cavo interrato o in galleria ovvero cavo sottomarino), praticate dalla stessa Terna in altre porzioni del territorio nazionale ma non adottate nel caso di specie. Una valutazione delle soluzioni alternative progettuali dell'opera avrebbe potuto tenere miglior conto degli interessi coinvolti nel procedimento delle comunità locali, valutando l'impatto dell'opera sul territorio anche in rapporto all'effetto di cumulo con altre servitù già esistenti;

nell'area della valle del Mela-Milazzo, infatti, già coesistono numerose attività industriali ad alto rischio di inquinamento ambientale, delle quali occorre valutare anche ogni possibile incidenza sulla diffusione nella zona di gravi patologie, con particolare riferimento a quelle di tipo cancerogeno;

il corridoio degli elettrodotti a Pace del Mela risulta situato in prossimità di un insediamento abitativo ed attraverserà un sito di interesse nazionale già delimitato dalla Regione. Esso, inoltre, incide significativamente su ambiti significativi del paesaggio locale, aventi valenza storico-culturale ed agricola,

si chiede di sapere:

quali siano, per quanto di competenza, le valutazioni dei Ministri in indirizzo circa la piena rispondenza dell'*iter* amministrativo sin qui seguito alla normativa nazionale e comunitaria di settore, al fine di accertare se non esistano i margini per un intervento correttivo ed integrativo di quanto eventualmente già assentito, con l'obiettivo prioritario di procedere ad una revisione del progetto e della valutazione di impatto ambientale in modo da tener conto di tutte le osservazioni ed i rilievi di cui in premessa;

se, in ogni caso e per quanto di competenza, non si ritenga necessario rivalutare in particolare le alternative tecniche al tracciato aereo del progetto, con particolare riferimento all'opportunità di garantire l'interramento dell'intera linea e non di una sola porzione della stessa, anche al fine di minimizzare l'impatto dell'opera;

se, nell'ambito delle procedure adottate, siano stati acquisiti tutti i pareri prescritti dalla legislazione vigente e se sia stata data piena attuazione al principio comunitario di partecipazione e consultazione pubblica;

quali approfondimenti si intenda garantire in ordine alle implicazioni relative all'inquinamento elettromagnetico e conseguentemente agli effetti dell'esposizione delle diverse fasce di popolazione al cosiddetto

*elettrosmog* prodotto dall'impianto, alla luce del principio comunitario di precauzione, delle direttive comunitarie nonché degli articoli 9 e 32 della Costituzione, con la conseguente immediata adozione delle misure necessarie ai fini della tutela ambientale e sanitaria;

se siano state compiute le opportune valutazioni del rapporto costi-benefici anche in termini di salute, in ordine alla portata dell'impianto rispetto alle reali esigenze di approvvigionamento energetico dell'isola e alle interferenze con lo sviluppo delle fonti rinnovabili;

come si intenda, infine, assicurare il necessario controllo epidemiologico nella zona, la valutazione dei fattori integrati di inquinamento, comprese le emissioni di ozono, ed ogni altro possibile profilo di danno all'ambiente o alle attività agricole derivante dalla realizzazione di un'opera avente le caratteristiche sopra delineate.

(4-06024)

BIANCHI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – (Già 3-02060).

(4-06025)

